

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

## 201<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 27 LUGLIO 1993

Presidenza del vice presidente LAMA,  
indi del vice presidente SCEVAROLLI

#### INDICE

CONGEDI E MISSIONI .....	Pag. 3	Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo:
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIAN- TE PROCEDIMENTO ELETTRONICO ..	3	«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 giugno 1993, n. 179, recante misure urgenti in materia di parte- cipazione alla spesa sanitaria, di formazione dei medici, di farmacovigilanza e di edilizia sanitaria»:
DISEGNI DI LEGGE		CANNARIATO ( <i>Verdi-La Rete</i> ) .....
Organizzazione della discussione del dise- gno di legge n. 1283:		Pag. 4
PRESIDENTE .....	3	SIGNORELLI ( <i>MSI-DN</i> ) .....
Discussione:		6
«Conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 1993, n. 179, recante misure urgenti in materia di partecipazione alla spesa sanitaria, di formazione dei medici, di farmacovigilanza e di edilizia sanitaria» (1283)		* DIONISI ( <i>Rifond. Com.</i> ) .....
		8 e <i>passim</i>
		MANARA ( <i>Lega Nord</i> ) .....
		12, 37
		* MINUCCI Daria ( <i>DC</i> ), relatore .....
		13 e <i>passim</i>
		* GARAVAGLIA, ministro della sanità ...
		14 e <i>passim</i>
		TORLONTANO ( <i>PDS</i> ) .....
		33
		BETTONI BRANDANI ( <i>PDS</i> ) .....
		37
		Votazione nominale con scrutinio simulta- neo .....
		38

201ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

27 LUGLIO 1993

**SUI LAVORI DEL SENATO. ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE N. 1427 E DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 115-B E CONNESSI. ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUSSIONE DEL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA (Doc. LXXXIV, n. 2):**

PRESIDENTE ..... Pag. 39  
PONTONE (MSI-DN) ..... 40

**PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA**

Integrazioni ..... 41

**CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA**

42

**DISEGNI DI LEGGE**

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1283:**

BETTONI BRANDANI (PDS) ..... 45, 50, 72  
GIORGI (PSI) ..... 46  
RUSSO Raffaele (PSI) ..... 46  
\* DIONISI (Rifond. Com.) ..... 47 e passim  
PAVAN (DC) ..... 49  
SAVINO, sottosegretario di Stato per la sanità ..... 53  
STEFANO (PDS) ..... 55 e passim  
MINUCCI DARIA (DC), relatore ..... 57 e passim  
MANARA (Lega Nord) ..... 58, 68, 70  
ZAPPASODI (PSI) ..... 61  
LONDEI (PDS) ..... 68  
ZUFFA (PDS) ..... 68  
TORLONTANO (PDS) ..... 68  
SIGNORELLI (MSI-DN) ..... 71  
CANNARIATO (Verdi-La Rete) ..... 72  
\* GRASSANI (Rifond. Com.) ..... 73

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo ..... 43 e passim

**Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento:**

«Conversione in legge del decreto-legge 17 luglio 1993, n. 232, recante disposizioni in materia di legittimità dell'azione amministrativa» (1399) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):

PRESIDENTE ..... 75  
ACQUARONE (DC), relatore ..... 76  
\* CASSESE, ministro senza portafoglio per la funzione pubblica ..... 76  
ROVEDA (Lega Nord) ..... 76  
MARCHETTI (Rifond. Com.) ..... 77

Votazione nominale con scrutinio simultaneo ..... 79

**ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 28 LUGLIO 1993 ..... Pag. 79**

**ALLEGATO**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI**

Presentazione di relazioni ..... 81

**DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati ... 81  
Annunzio di presentazione ..... 82  
Apposizione di nuove firme ..... 82  
Assegnazione ..... 83  
Nuova assegnazione ..... 84  
Presentazione di relazioni ..... 84

**INCHIESTE PARLAMENTARI**

Annunzio di presentazione di proposte .... 84  
Deferimento ..... 85

**REGOLAMENTO DEL SENATO**

Proposte di modificazione ..... 85

**DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO**

Trasmissione ..... 85  
Presentazione di relazioni ..... 86

**CAMERA DEI DEPUTATI**

Trasmissione di documenti ..... 87

**GOVERNO**

Richieste di parere su documenti ..... 87  
Trasmissione di documenti ..... 88

**CORTE COSTITUZIONALE**

Presidenza ..... 89  
Trasmissione di sentenze ..... 89

**PARLAMENTO EUROPEO**

Trasmissione di documenti ..... 89

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio ..... 90, 91, 92  
Interrogazioni da svolgere in Commissione 117

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

### **Presidenza del vice presidente LAMA**

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (*ore 16,30*).  
Si dia lettura del processo verbale.

**DONATO, segretario,** dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 22 luglio.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

**PRESIDENTE.** Sono in congedo i senatori: Anesi, Benvenuti, Bo, Boldrini, Citaristi, Colombo, Colombo Svevo, Condorelli, Cusumano, De Cinque, Di Nubila, Doppio, Foschi, Genovese, Guzzetti, Innocenti, Inzerillo, Leone, Molinari, Pedrazzi Cipolla, Redi, Santalco, Scognamiglio Pasini, Senesi.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Ferrari Bruno, Mesoraca e Paire, negli Stati Uniti d'America, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale.

### **Comunicazioni della Presidenza**

**PRESIDENTE.** Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

**PRESIDENTE.** Avverto che nel corso della seduta odierna dovrà essere effettuata una votazione qualificata mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti di preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

### **Organizzazione della discussione del disegno di legge n. 1283**

**PRESIDENTE.** La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, ai sensi dell'articolo 55, comma 5, del Regolamento, ha provveduto ad organizzare la discussione del disegno di legge n. 1283.

I tempi a disposizione dei vari Gruppi sono i seguenti: DC 46 minuti; Lega Nord 18 minuti; PLI 12 minuti; MSI-DN 15 minuti; PDS 31 minuti; PSI 26 minuti; PRI 14 minuti; Rifondazione comunista 16 minuti; Verdi-La Rete 12 minuti; Misto 14 minuti; relatore 20 minuti; Governo 20 minuti; operazioni di voto 20 minuti; dissenzienti 10 minuti.

I tempi suddetti comprendono anche le dichiarazioni di voto finali.

Il voto finale avrà pertanto luogo intorno alle ore 21.

In relazione all'andamento della discussione, la Presidenza si riserva di concedere la parola per la dichiarazione di voto finale anche ai Gruppi che abbiano esaurito il tempo a loro disposizione.

#### **Discussione del disegno di legge:**

**«Conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 1993, n. 179, recante misure urgenti in materia di partecipazione alla spesa sanitaria, di formazione dei medici, di farmacovigilanza e di edilizia sanitaria» (1283)**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 giugno 1993, n. 179, recante misure urgenti in materia di partecipazione alla spesa sanitaria, di formazione dei medici, di farmacovigilanza e di edilizia sanitaria»**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 1993, n. 179, recante misure urgenti in materia di partecipazione alla spesa sanitaria, di formazione dei medici, di farmacovigilanza e di edilizia sanitaria». La relazione scritta è stata stampata e distribuita.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Cannariato. Ne ha facoltà.

CANNARIATO. Signor Presidente, onorevole Ministro, colleghi, il decreto-legge, che questa sera il Senato dovrebbe convertire in legge, affronta uno dei temi che ha fatto maggiormente discutere l'Italia in questi ultimi tempi. Infatti, la pseudoriforma sanitaria varata dal Governo l'anno scorso ha cercato di eliminare dalla tradizione italiana l'assistenza pubblica, che era stata il frutto di una lotta decennale, per cui, alla fine, ci siamo trovati con un sistema sanitario scandaloso, che ha causato le proteste dei cittadini e che ha creato tanti inconvenienti e tanti problemi.

Oggi il Governo propone un decreto-legge che dovrebbe, in parte, modificare quanto deciso poco meno di otto mesi fa. Noi siamo cioè invitati a rivedere quelle norme perchè esse si sono dimostrate distruttive dello Stato sociale che avevamo costruito. Nel decreto si affrontano diversi temi; uno dei tanti, quello trattato all'articolo 1, riguarda i bollini che danno diritto all'esenzione. In proposito, oggi occorre fare i conti (16 più 8, più qualcos'altro, eccetera); siamo arrivati cioè ad assicurare l'assistenza sanitaria come un ufficio di ragioneria, che vuole

preventivamente indicare e stabilire quanto e quale sia il bisogno dei cittadini e quante volte quest'ultimi debbano ricorrere all'assistenza pubblica.

Questo decreto, che deve in parte eliminare le condizioni disastrose causate dal precedente intervento governativo, non sortisce l'effetto di risolvere alla radice il problema. Il tema, infatti, viene affrontato senza considerare quali sono le patologie che costringono il cittadino a ricorrere al medico e ad assumere farmaci; non viene considerata nel giusto rilievo la funzione dei farmaci salvavita, non vengono considerate quelle patologie che spesso colpiscono le persone anziane o affette da determinate malattie. Infine viene affidato ai comuni e agli enti locali un intervento che mi fa pensare a quanto succedeva molti anni fa, mi fa pensare alle ex commissioni di assistenza comunale, che decidevano quali fossero i poveri cui assicurare un minimo di assistenza. Quelle commissioni furono eliminate perchè causa di clientelismo sfacciato, in quanto spettava alla discrezionalità degli amministratori decidere chi avesse bisogno dell'assistenza; oggi si vuole affidare ai comuni un compito che noi avevamo ritenuto ormai superato.

Quando, invece, si affronterà il problema dell'assistenza sanitaria nella sua radicalità, cioè quando lo Stato assicurerà ai cittadini un'assistenza valida, continua e non traumatica? Non dobbiamo dimenticarci infatti che le condizioni create dall'intervento governativo provocano anche dei traumi, soprattutto in determinate fasce di cittadini. L'intervento previsto dal decreto al nostro esame cerca di tappare qualche falla ma non risolve il problema. Le anticipazioni dei giornali ci dicono che il nuovo Ministro vuole risolvere il problema; forse questa è l'occasione buona, senza rimandare a domani quello che si può realizzare oggi.

Un altro problema che non viene toccato da questo decreto è quello del controllo sul prezzo dei farmaci, che risulta realmente aumentato perchè molte confezioni contengono oggi meno unità di prodotto di quante ne contenessero prima; mantenendo gli stessi prezzi, di fatto è aumentato il prezzo. Su questo bisognava intervenire, anche alla luce di quello che i giudici stanno portando sotto i nostri occhi, per dire chiaramente al paese che su questa materia non si può continuare a speculare.

Se il Governo vuole approntare interventi tampone che non risolvono i problemi fondamentali della sanità, certamente La Rete non si trova nella disposizione di approvarli. Ho detto che è un tentativo per risolvere qualche problema, che però a nostro giudizio andava portato più a fondo: bisognava tentare di risolvere in maniera radicale il problema della sanità. Signor Ministro, la invito veramente a dare seguito alle intenzioni che lei ha manifestato in altre occasioni, in modo che il paese possa avere di nuovo un'assistenza sanitaria all'altezza dei tempi e della nostra tradizione. Il suo intervento deve vertere anche sull'assistenza ospedaliera nella quale si sono verificati degli sprechi, come gli interventi della magistratura stanno dimostrando. Se si realizzerà un intervento in questa direzione non solo otterremo un

risparmio economico, ma si eliminerà lo scandalo dello spreco e della corruzione che si sono manifestati in questo settore. *(Applausi dal Gruppo Verdi-La Rete)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Signorelli. Ne ha facoltà.

SIGNORELLI. Signor Presidente, onorevole Ministro, colleghi, per chi è presente in quest'Aula da più legislature è ormai una consuetudine, quando si affrontano i problemi della sanità, ripetersi. Infatti, nell'affrontare questa materia non soltanto noi proviamo sofferenze psicofisiche, ma anche un immenso disagio.

Onorevoli colleghi, è dal 1978, quando venne approvata la riforma sanitaria, che stiamo dibattendo questi problemi, che non sono stati risolti (anzi, via via si sono complicati) nè da quella riforma nè attraverso i diversi tentativi inidonei, assurdi, contrastanti, iniqui ed immorali realizzati dai vari Governi che si sono succeduti e soprattutto da parte dei diversi Ministri della sanità. Mi riferisco a quei Ministri della sanità che hanno premeditato, soprattutto negli ultimi tempi, le peggiori condizioni con le quali si potesse trattare (oserei dire affliggere) la gente. Quando affrontiamo la sanità pubblica, l'assistenza, i servizi, dobbiamo tener presenti coloro che debbono usufruirne, cioè il mondo dell'utenza.

Onorevoli colleghi, è con questi tentativi contraddittori che si è cercato di ritoccare la legge n. 833 del 1978, senza che ci si rendesse conto che si trattava di una legge quadro. Mediante tali modifiche i Ministri della sanità hanno ritenuto di poter realizzare operativamente quanto era stato declamato da una legge quadro nel lontano 1978, perchè non erano riusciti l'anno successivo - come prescrive la stessa legge n. 833 - a formulare un primo piano sanitario nazionale (che tuttora è assente). Questi strani Governi, tanto democratici ed antifascisti (nel senso di ritenere una storia post-fascista come il meglio che si potesse proporre al popolo italiano) hanno creato una legge di programma, dimenticandosi di darle applicazione attraverso i piani operativi. Quindi, non volendolo e non potendolo fare, hanno incluso i problemi della sanità in una miriade di decreti-legge e di provvedimenti previsti nell'ambito delle diverse leggi finanziarie. Per questo motivo, quello della sanità è stato considerato un settore in grado di apportare dei benefici alle uscite generali dello Stato, mediante riduzioni di spesa e complicati meccanismi che in definitiva hanno creato soltanto disservizi. Di conseguenza lo Stato ha dovuto pagare un'assistenza onerosa attraverso le imboscate partitocratiche nei centri di spesa delle regioni e delle USL: tanto che la Croce Rossa ha dovuto dare un'assistenza economica alle casse dello Stato. Onorevoli colleghi, arrivarono al punto di dover formulare i progetti-obiettivo (nel 1985) con finanziamenti finalizzati, per tentare di sottrarre tali fondi alle regioni, che erano abituate a fare quello che volevano della spesa sanitaria, a spostare le varie voci nei bilanci secondo le interpretazioni di questo comparto malsano rappresentato dalle regioni. Neanche la decisione del Governo di costringere le regioni, mediante finanziamenti finalizzati, a porre in essere una situazione sufficientemente organizzata per i

malati è riuscita a dare le risposte che ci attendevamo. Mi riferisco ai progetti-obiettivo per le malattie mentali, per la riabilitazione, per le lungodegenze, per dare un minimo di assistenza ai malati cronici, non più autosufficienti e per dare una risposta a tutti i problemi sanitari connessi al mondo degli anziani. Ebbene, siamo arrivati a questa situazione attraverso una serie di interventi legislativi (i decreti-legge «primaverili») mediante i quali si procedeva al rifinanziamento dei deficit che nel frattempo venivano puntualmente consolidati dalle regioni, nel corso dell'anno, fuori bilancio.

Quindi ci siamo trovati di fronte (e per il momento non lo ripeterò più, anche se sarebbe utile far ricordare queste cose al Ministro) ad una *escalation* – se mi è consentito questo brutto termine – ad un crescendo wagneriano della spesa sanitaria, mentre dall'altra parte si assisteva ad una caduta spaventosa del livello dei servizi. Abbiamo la sanità più costosa, ma più miserevole e povera dell'Occidente.

Vorrei finalmente conoscere quali risposte potrà dare il Ministro non tanto alle nostre osservazioni (che forse sono ripetitive perchè si riferiscono ad una condizione che ormai è diventata cronica e che è stata instaurata con i vostri sistemi legislativi), quanto alla puntuale relazione svolta martedì 30 marzo 1993 presso la 5ª Commissione del Senato dal ragioniere generale dello Stato, dottor Monorchio – accompagnato dal dottor Carabotta – il quale ha posto in evidenza la situazione che ho descritto, ma con riferimenti specifici ad una contabilità in materia sanitaria che non può sfuggire a gravi censure di irregolarità. Si tratta infatti di irregolarità macroscopiche (roba da andare in galera e da far vergogna!) commesse senza alcun pudore. A marzo sono state denunciate queste cose da parte dei responsabili della contabilità generale dello Stato ed era stato anche fissato un termine (il mese di giugno) per un accertamento definitivo della differenza tra la spesa prevista e i conti presentati dalle regioni per il 1992. Siamo a luglio e non sappiamo ancora quale sia lo scostamento tra la spesa prevista e i conti presentati dalle regioni per il 1992. Siamo a luglio e non sappiamo ancora quale sia lo scostamento tra la spesa programmata e quella effettivamente sostenuta dalle regioni.

In tale confusione ritengo sia molto difficile pensare che questo decreto-tampone possa svolgere i suoi effetti, anche perchè siamo fuori tempo per il noto problema della riduzione dei posti letto ospedalieri, con l'affidamento della materia alle regioni per poter accorciare i cosiddetti tempi tecnici ed in particolare per il finanziamento dei posti riservati ai malati di AIDS. Di essi si è occupata la legge n. 135, varata nel 1990, intesa a predisporre le strutture ospedaliere finalizzate a questo scopo. Ebbene, l'iter burocratico relativo a questi posti letto non è stato ancora definito e, se le cose andranno avanti così, li avremo quando l'emergenza AIDS sarà ormai (come stiamo vedendo) in regressione. Abbiamo quindi previsto una spesa e interventi burocratici estremamente complessi per strutture che dal 1990 vedrebbero la luce fra tre-quattro anni. Questa è la sanità in Italia.

Adesso la si affida alle regioni, per far presto; vengono tagliati certi interventi burocratici e si snellisce la strada per ridurre i tempi. È l'esemplificazione che troviamo nel decreto in esame di come si affrontino i problemi dell'assistenza attraverso ritardi e sprechi finan-

ziari. Credo che tutto ciò sia fuori di ogni ragione, considerando che poi si risparmia (o si tenta di farlo) sulla spesa sanitaria con il solito ricorso al contributo che i malati o gli indigenti sono costretti a versare, secondo le imposizioni dell'ex ministro De Lorenzo il quale, se è vero come sembra che ha ricavato illeciti profitti sul prezzo dei farmaci, nello stesso momento imponeva bollini per l'assistenza farmaceutica alle categorie più povere.

Questo decreto, con parole estremamente forti che gettano un marchio di infamia sul modo di gestire la sanità, intende rimuovere o modificare la partecipazione alla spesa sanitaria di quei poveri disgraziati che non avevano alcun dovere (neanche dal punto di vista normativo) di pagare contribuzioni a certi livelli. Si parla di distorsioni ed iniquità emerse nella fase di prima applicazione (quando il ministro della sanità era De Lorenzo) della normativa sulla partecipazione alla spesa sanitaria introdotta dal decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384. Con l'articolo 1 si intende correggere gli effetti penalizzanti del nuovo regime della partecipazione alla spesa per l'assistenza farmaceutica nei confronti dei soggetti appartenenti a nuclei familiari con reddito complessivo inferiore ai limiti di legge.

Certamente - passando alle norme contenute nell'articolo 3 - è opportuno che l'assegnazione di borse di studio per i corsi di formazione dei medici di medicina generale sia resa uniforme a quella relativa alle borse di studio per i medici specializzandi; questa è forse l'unica parte seria e razionale che troviamo in questo disegno di legge.

Abbiamo poi l'articolo 5 che, tanto per completare la visione di queste fioriture normative illogiche e assurde che farebbero ridere se non si trattasse di sanità, stabilisce una nuova procedura, a partire dal 1° luglio 1993, per l'attuazione del piano decennale dell'edilizia sanitaria e delle residenze per anziani. Essa è basata sul tentativo di responsabilizzare al massimo le regioni, le quali dovranno assicurarsi e certificare che i singoli progetti proposti per il finanziamento dal CIPE - un organismo di gentiluomini! - abbiano la caratteristica della esecutività, rispondano agli *standards* nazionali e risultino funzionali. Ebbene, queste sono le previsioni con le quali si intende portare avanti un decreto reiterato nella speranza che si possa da parte nostra dare un assenso a tutto ciò. Interverremo ancora, ma devo dire fin da adesso che si tratta di un progetto miserabile. (Applausi dal Gruppo del MSI-DN).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Dionisi. Ne ha facoltà.

\* DIONISI. Signor Presidente, colleghi, quando il nuovo Ministro della sanità si è presentato in Commissione per illustrare le linee guida fondamentali della sua politica sanitaria, noi gli abbiamo rivolto i nostri auguri e anche i nostri apprezzamenti, nella speranza che la sua onestà intellettuale e l'impegno e l'intelligenza che tutti le riconosciamo avrebbero portato sicuramente ad una inversione di tendenza e a novità sostanziali rispetto all'impostazione di politica sanitaria dei Governi precedenti, che noi avevamo giustamente etichettato come «controriforma sanitaria». Negli incontri che abbiamo avuto con il nuovo Ministro, come membri del comitato per il referendum per l'abrogazione del decreto legislativo



n. 502 del 1992, abbiamo ugualmente apprezzato le promesse che il nuovo Ministro in quella sede aveva fatto a questo organismo. Per tale ragione oggi io debbo esprimere una forma di rammarico del Gruppo di Rifondazione comunista, perchè, pur concedendo al Ministro l'attenuante di dover gestire la parte terminale di provvedimenti del precedente Ministro della sanità e pur riconoscendo che ella dimostra alcune disponibilità nell'accogliere suggerimenti, almeno quelli più ovvi, che vengono dall'opposizione, tuttavia non ci sembra di trovarci di fronte ad una reale inversione di tendenza e anzi credo si possa affermare che siamo in presenza di una preoccupante continuità rispetto all'impostazione di politica sanitaria precedente.

Questo emerge non tanto dagli atti, che ancora non sono stati presentati ufficialmente al Parlamento, quanto dal dibattito politico che è sempre vivace su queste tematiche e anche da quanto possiamo leggere sulla stampa o da quanto oggi stesso abbiamo appreso dal confronto che si è avuto tra il Ministro e il Partito democratico della sinistra sulla politica dei farmaci.

Credo allora che le proposte che emergono dal dibattito politico in questa fase non siano condivisibili. In ogni caso, con esse pensiamo di fare i conti sia nella sede istituzionale, sia - se necessario - di nuovo nella società, volendo noi continuare a portare avanti una nostra proposta di politica sanitaria che giudichiamo sicuramente capace di coniugare l'efficienza con il necessario contenimento della spesa.

Ho fatto questa premessa per entrare nel merito del contenuto del decreto che per l'ennesima volta ci troviamo di fronte. È una premessa alla quale voglio però anche far seguire alcune riflessioni, fatte non nello spirito di opposizione o di astratta contraddizione, trattandosi piuttosto di riflessioni che ci vengono imposte dalla rabbia dei cittadini rispetto al complesso della politica sanitaria dei Governi recenti e del Governo attuale, nonchè rispetto ai gravissimi episodi di corruzione che sembrano emergere dalle recenti indagini e che vedrebbero pesantemente coinvolti funzionari del Ministero della sanità, lo stesso ex ministro De Lorenzo e alcune (quasi tutte) importanti case farmaceutiche del nostro paese.

Credo che alcune cose vadano veramente sottolineate, anche perchè ci troveremo fra qualche settimana di fronte ad una manovra del Governo, la manovra d'autunno, che in modo veramente non originale, direi anzi quasi pedantemente ripetitivo rispetto alle decisioni e alle scelte passate, di nuovo scaricherà sui malati il peso del risanamento della finanza pubblica attraverso misure che, tra l'altro, noi riteniamo del tutto inefficaci e per ciò stesso più ingiuste di quanto ognuno di noi potrebbe aspettarsi.

Mi viene allora da chiedere al Ministro, così come a tutti i colleghi e al Parlamento nel suo complesso: è possibile, di fronte a cifre di tangenti che si aggirano sulle migliaia di miliardi, continuare ancora a premere sui malati, a scaricare sulla parte più debole della società, sui lavoratori, sui pensionati, un costo che non è reale, che è falso, che non rappresenta la risultante della libera applicazione delle regole di mercato, ma che invece proviene dalla distorsione malavitosa del mercato dei farmaci e dei principi posti a tutela della salute del cittadino?

Certo un dibattito serio, che sarebbe estremamente utile sviluppare tra di noi, non potrebbe non farci riflettere anche sulle connivenze – ma potrei usare termini più pesanti – di una parte degli organi di informazione con quel De Lorenzo che, da ministro, abbiamo visto imperversare su tutte le reti televisive pubbliche e private, proprio nei mesi e negli anni in cui traeva illeciti profitti – sempre che risultino fondate tutte le accuse di cui si parla – e vessava i cittadini e i malati italiani. Credo che una riflessione in merito vada condotta e il nostro dibattito odierno non può che rappresentare un'anticipazione di quello che si terrà nei prossimi mesi. Infatti sembra che, a seguito del dibattito apertosi tra i cittadini, soprattutto quelli malati, ma anche all'interno del mondo sanitario, tra i suoi operatori e nel mondo accademico, non si sia ancora stabilizzata la linea di politica sanitaria portata avanti dal governo Amato e da quello precedente. Tanto che abbiamo un impegno, che speriamo non verrà disatteso, da parte del nuovo Ministro di rivedere il decreto n. 502 e quindi l'intera manovra di politica sanitaria.

C'è poi da dare giusta risposta al milione di firme di sottoscrizione del *referendum* abrogativo col quale i cittadini hanno esplicitamente posto la necessità, anzi l'obbligo, per il Governo di modificare l'impostazione generale della politica sanitaria.

Quando parliamo del prezzo dei farmaci, della formazione dei medici, della costruzione di nuovi reparti e di strutture sanitarie, credo che facciamo un discorso sullo Stato sociale. In questo periodo di crisi dei partiti, soprattutto di quelli popolari, di crisi della Sinistra, di egemonia moderata e di grande forza di un movimento qualunquista e corporativo come la Lega, si parla molto di statalismo e di Stato sociale. Credo che per una forza come la nostra, che si richiama ancora ai valori del comunismo, sia d'obbligo cimentarsi con una nuova definizione dello Stato sociale ed anche con l'elaborazione di una linea di politica sanitaria che superi in qualche modo lo statalismo che abbiamo conosciuto e che, proprio perchè vuole individuare un nuovo modello di Stato sociale, non può non significare la garanzia per tutti, indipendentemente dalla condizione sociale e dal reddito, alla salute come diritto fondamentale riconosciuto dalla nostra Costituzione.

Quando parliamo di Stato sociale, la domanda che in modo provocatorio è rivolta a noi comunisti è se noi intendiamo continuare ancora garantire tutto a tutti. Ebbene, per gli sprechi e per le distorsioni che riconosciamo esistere, come nessuno non può non riconoscere, riteniamo che in materia di sanità sia possibile veramente garantire tutto a tutti. Per tutti, ovviamente, consideriamo la globalità dei cittadini residenti nel nostro paese e per tutto, signor Ministro, intendiamo l'insieme delle prestazioni che un sistema sanitario è in grado di fornire, senza distinzioni tra patologie più o meno gravi, senza distinzioni per fasce di età. Infatti, comprendo che i colleghi che non sono abituati ad approfondire tematiche di questa natura possono facilmente addivenire ad una diversa concezione della tutela del diritto alla salute. Alcuni, forse, possono ritenere giusto il ragionamento per cui patologie minori potrebbero non essere garantite dallo Stato; oppure, altri possono anche giudicare che farmaci poco importanti, necessari per la cura di patologie minori, possono essere a carico dei singoli utenti.

Invece ritengo che, se tutti riflettessimo sulla natura delle malattie, su come quelle più gravi – che generalmente cronicizzano – spesso sono la conseguenza delle patologie...

PRESIDENTE. Senatore Dionisi, le comunico che lei ha esaurito i sedici minuti attribuiti in complesso al suo Gruppo.

DIONISI. Mi scuso, signor Presidente. Trattavo di questo argomento perchè noi riteniamo di essere portatori di una proposta che (quando illustreremo il nostro emendamento fondamentale ciò emergerà con più chiarezza) disegna un sistema sanitario capace di garantire ai cittadini in modo totale, completo, uguale ed omogeneo su tutto il territorio nazionale il diritto alla salute.

Mi sia concessa un'altra considerazione a tale proposito: abbiamo assistito, signor Ministro, negli ultimi mesi alla vergogna dei bollini. Vi è anche una nostra denuncia alla magistratura perchè alcuni cittadini sono morti mentre erano in fila ed attendevano lungamente davanti agli sportelli delle USL. Abbiamo inoltre assistito ad un inasprimento dei *tickets* nelle varie forme. Ormai è quasi diventato conveniente per un malato, per un cittadino, ricorrere alle prestazioni private, al libero mercato della sanità piuttosto che affidarsi al sistema sanitario pubblico.

Ebbene, noi crediamo che così non possa continuare; è necessario che al riguardo ognuno faccia la propria parte e si assuma le proprie responsabilità.

Signor Ministro, io ho seguito, attraverso Radio Radicale, il dibattito che si è svolto all'interno della Democrazia cristiana in occasione della recente assemblea costituente.

PRESIDENTE. Senatore Dionisi, la invito a concludere poichè il suo tempo è scaduto già da quattro minuti.

DIONISI. Concludo subito, signor Presidente.

Signor Ministro, colleghi del nuovo Partito popolare, vorrei sapere che senso hanno il dibattito che avete intrapreso, la passione che dimostrate, le dichiarazioni rese in merito alla volontà di difendere i cittadini più deboli. Mi chiedo quale significato dobbiamo dare alle parole del senatore Martinazzoli, allorchè individua nei lavoratori, nei cittadini più deboli la centralità di una nuova politica e perciò i referenti sociali del nuovo Partito popolare quando poi, nel concreto delle vostre decisioni, portate avanti politiche antipopolari, che colpiscono i diritti fondamentali dei cittadini.

Da quanto ho sin qui detto emerge quindi con chiarezza una critica profonda da parte nostra nei confronti del decreto in esame; ovviamente, nel prosieguo del dibattito, entreremo nel merito delle questioni che affronteremo con maggiore puntualità. (*Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Manara. Ne ha facoltà.

MANARA. Signor Presidente, colleghi, non mi dilungherò, in sede di discussione generale, su quella che appare sempre più la caratteristica di questo Governo in materia di procedura legislativa e precisamente il ricorso alla decretazione d'urgenza con provvedimenti *omnibus*, la cui connotazione fondamentale è rappresentata da una commistione disorganica di contenuti, gli uni più disomogenei degli altri. Quando poi alla decretazione di urgenza fa seguito l'ossessiva e disperata richiesta della fiducia, allora, in termini di concretezza politica, significa che la stessa compagine governativa, come tale, sopravviverà solo a se stessa e non può pretendere che i contenuti frequentemente punitivi e penalizzanti dei suoi decreti nei confronti dei cittadini siano da questi subiti o tollerati passivamente, senza una minima reazione di dignità e di orgoglio e senza che la spaccatura esistente tra paese reale e paese legale, già peraltro incolmabile, lo diventi ancora di più.

Premesso questo ed entrando nel merito del provvedimento in esame, subito si rimane allibiti, per non dire indignati, alla lettura delle considerazioni generali introduttive del disegno di legge in questione, presentato da più Ministri dell'attuale Governo. Cito testualmente: «Con il decreto-legge si propongono taluni interventi urgenti, volti a rimuovere le più vistose distorsioni ed iniquità emerse nella fase di prima applicazione della normativa sulla partecipazione alla spesa sanitaria introdotta dal decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 novembre 1992, n. 438». I concetti di distorsione e di iniquità, invocati dai presentatori del provvedimento in discussione, suonano scherno e derisione nei confronti dei cittadini contribuenti quando si pensa che la maggioranza parlamentare, che sostiene l'attuale compagine governativa, è la stessa che ha sostenuto la precedente, alla quale, guarda caso, vengono oggi addebitate vistose distorsioni e iniquità proprio da coloro che, in virtù della stessa maggioranza, si sono succeduti al potere.

Al di là del clamoroso e significativo autogol politico, questo provvedimento non fa che perpetuare una condotta arrogante da parte di una classe politica priva ormai di ogni credibilità, completamente screditata e delegittimata presso una pubblica opinione giustamente indignata se non sacrosantamente inferocita.

Il maldestro tentativo di correggere il tiro su quella che potremmo tranquillamente definire la tragica farsa dei bollini – evento questo di portata storica in uno Stato di non diritto alla salute quale si è dimostrato il nostro – unitamente all'elemosina di 80 miliardi per finanziare l'assistenza sanitaria in favore degli indigenti di competenza dei comuni, il cui fabbisogno si aggirerebbe attualmente su una cifra almeno quattro volte maggiore, rappresentano l'aspetto più grottesco e più risibile dell'articolo 1, che fa della elargizione caritativa, propria di una mentalità squisitamente curialesca, l'asse portante del finanziamento sanitario nei confronti di quelle fasce sociali più deboli e bisognose che uno Stato di diritto dovrebbe direttamente tutelare, senza intermediazioni legislative dilettantistiche del genere.

Non mi soffermerò più di tanto su quanto il Governo intenda risparmiare con la riduzione del prezzo dei farmaci, proponendomi di meglio illustrare la dinamica da noi proposta in sede di discussione

degli emendamenti presentati. Sta di fatto comunque che tale politica di risparmio darà risultati notevolmente inferiori a quelli che in realtà potrebbero verificarsi qualora venissero invertite le percentuali di abbattimento dei prezzi.

Sull'articolo 3, che ridetermina la misura delle borse di studio per la formazione specifica dei medici di medicina generale, il Governo raggiunge livelli di impudenza e di faccia tosta, a lui del resto abituali, quando prevedendone l'importo deduce da questo i premi di assicurazione contro i rischi professionali e gli infortuni connessi all'attività.

Colleghi, questa è la politica di sostegno e di incentivazione verso le giovani generazioni di laureati e di specializzandi che il Governo intende portare avanti attraverso quelle opere di carità e di elemosina che sono le sue borse di studio, alleggerite per di più dei premi assicurativi; elargizioni queste che verrebbero dignitosamente rifiutate da una colf del terzo mondo. Un emendamento abrogativo che conferisca maggiore dignità a tale iniziativa è stato da noi presentato e verrà discusso in sede di illustrazione degli emendamenti.

Non ritengo opportuno protrarre ulteriormente la discussione generale, anche se altri aspetti e contenuti del provvedimento lo esigerebbero. Voglio solo ribadire ancora una volta - ammesso che ve ne fosse bisogno - che una tale politica sanitaria così come è stata impostata dall'attuale e dal precedente Governo non solo è destinata al totale fallimento, ma costituirà in un futuro molto prossimo uno dei più micidiali detonatori di una esplosione sociale che spazzerà rovinosamente - ma auguriamoci definitivamente - tutti coloro che tale malasanità hanno sino ad oggi impunemente gestito. *(Applausi dal Gruppo della Lega Nord).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

MINUCCI Daria, *relatore*. Signor Presidente, onorevole Ministro, colleghi, il decreto-legge in esame contiene una serie di interventi che, come è stato rilevato durante la discussione generale e come ho sottolineato nella relazione che accompagna il provvedimento, perseguono indubbiamente l'obiettivo di raggiungere un migliore rapporto tra efficienza e solidarietà all'interno del Servizio sanitario nazionale. Ritengo tuttavia una pretesa eccessiva ed in qualche modo strumentale (e lo dico ai diversi senatori che sono intervenuti in questo senso in discussione generale) affidare ad un decreto-legge o ad alcuni emendamenti tutto il complesso tema della riorganizzazione del Servizio sanitario nazionale, anche se al fine di coniugare insieme efficienza e solidarietà.

Onorevoli senatori, indubbiamente il decreto-legge in esame contiene alcuni elementi positivi. Innanzitutto con esso si procede alla correzione di alcuni errori compiuti con il decreto-legge n. 384 del 1992, convertito dalla legge n. 438. Inoltre, si recuperano alcune restrizioni, come quella relativa ai famosi e famigerati sedici bollini, aggiungendone ancora otto. Bisogna tener presente, tuttavia, che i farmaci salvavita e quelli relativi alle malattie croniche già definite sono esenti. Pertanto, i sedici bollini già a disposizione e gli otto bollini che

adesso vengono previsti serviranno per quei farmaci che non sono indispensabili e che sono assicurati a tutti i cittadini del nostro paese.

Inoltre, il decreto-legge in esame contiene alcune interessanti precisazioni, soprattutto per quanto riguarda la concretizzazione di alcuni strumenti che rendono possibile la farmacovigilanza e la omogeneizzazione della retribuzione dei medici in formazione, siano essi di medicina generale o specializzandi. Ritengo anche di dover sottolineare positivamente che in questa reiterazione del provvedimento in esame è stato sancito il primo concreto ed importante atto di regionalizzazione della sanità. Infatti, l'articolo 5 affida alle regioni l'attuazione del progetto per l'edilizia sanitaria in base all'articolo 20 della legge n. 67 del 1988 e in base al dettato della legge n. 135 del 1990, rendendo così effettivamente concreta la regionalizzazione.

Signor Presidente, devo fare alcune brevi osservazioni, soprattutto in relazione all'articolo 1. Su alcuni emendamenti proposti dalla nostra Commissione, la Commissione bilancio ha espresso parere negativo per mancanza della copertura finanziaria. Poiché però tali emendamenti incidono sulle necessità dei nostri cittadini (che sono quelle che emergono quando si sommano i bisogni economici con quelli di salute) chiedo all'Aula di approvarli, nonostante il parere negativo della 5ª Commissione permanente; del resto si tratta di interventi limitati, che tendono a incidere proprio sulla fase in cui i suddetti bisogni si sommano e quindi si moltiplicano e inoltre mirano (come la previsione che i comuni intervengano a sostegno dei cittadini in difficoltà per il pagamento dei *tickets*) a ricongiungere il cittadino all'ente locale: in questo modo il cittadino si sentirà effettivamente membro di uno Stato che sia Stato di tutti.

L'entità (si tratta di 80 miliardi) di questi interventi ci ha indotto a valutare la possibilità di eliminarli dal contesto del decreto-legge in esame. Considerato però che economicamente si tratta di interventi abbastanza limitati, che tuttavia rappresentano un segnale di promozione in questo momento in cui il cittadino si ritrova nell'ente locale come soggetto e non oggetto di fronte allo Stato, ci è sembrato importante mantenere questa parte del decreto, anche se non coperta dal punto di vista finanziario, e su di essa invitiamo l'Aula ad un voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo della DC*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro della sanità.

\* GARAVAGLIA, *ministro della sanità*. Signor Presidente, onorevoli senatori, cercherò di rimanere nei venti minuti a mia disposizione esprimendo anche il parere sugli emendamenti, in modo da recuperare i minuti che magari i colleghi hanno consumato oltre il tempo contingente.

Quello al nostro esame è un decreto reiterato che può meritare anche giudizi quali quelli espressi dal senatore Manara, che brillano per l'uso di aggettivi «politichesi» anziché di parlar comune. In realtà, in questo decreto non ci sono correzioni di distorsioni: il Governo aveva effettivamente individuato nel bollino (che magari anche chi parla ha intenzione di riformare) uno strumento di controllo. Credo che i senatori intervenuti (non conosco personalmente Cannariato, ma Si-

gnorelli, Dionisi e Manara, nella fattispecie, sono medici e sono medici prescrittori: lo dico con stima, loro lo sanno, e non come un epiteto poco cortese) sappiano che il bollino è purtroppo riuscito nel suo intento, avendo dimostrato che – se si controlla – la spesa farmaceutica è controllabile.

I ragionamenti che bisogna fare devono essere di carattere sanitario e non economico e se i criteri sono di tale natura occorre individuare meccanismi (non fasce di reddito o di età, perchè parleremo in seguito dell'età relativamente alla salute) tali che l'automatismo nel riconoscere un diritto diventi anche momento di controllo nell'esercizio del diritto stesso.

Senatore Dionisi, lo Stato, che rappresenta l'istanza più alta dei cittadini, è lo strumento per rimuovere le differenze, non per mantenerle. Nel campo della salute non tutti hanno lo stesso bisogno, e siccome ci sono bisogni ai quali il singolo e la sua organizzazione di base (la famiglia o la comunità nella quale esso vive) non riescono a dare una risposta adeguata, è giusto che sia lo Stato – a prescindere dal reddito – a fornire tale risposta, mentre ci sono bisogni che il cittadino è in grado di soddisfare da solo. Quindi bisogna garantire tutte le prestazioni, come quantità e qualità. Ma non credo che in uno Stato di diritto e che garantisca il diritto alla salute tutti debbano accedere alla sanità allo stesso costo, perchè dare risposte uguali a persone diverse significherebbe mantenere inalterate le disparità. Lo Stato solidale, lo Stato sociale (che non è assistenziale) non dà la stessa quantità nelle risposte a bisogni quantitativamente diversi: assicura però la stessa qualità.

Per ottenere questo risultato bisogna riformare profondamente il sistema. Non credo che il decreto n. 502 (che questo ramo del Parlamento, insieme con la Camera dei deputati, dovrà entro breve riesaminare, perchè presenterò un decreto correttivo) sia lontano dall'essere uno strumento utile ad una riforma regionalista del sistema sanitario nazionale (che o sarà di tipo regionale o non sarà una riforma), ad una responsabilizzazione dello Stato nei confronti dei cittadini, poichè restituisce a ciascuno di essi la titolarità di un bisogno che viene anche quantificato con quote capitarie, per cui tanti sono gli abitanti della Lombardia (che offre un certo tipo di servizi) e tanta è la quota che le spetta; lo stesso ragionamento vale per gli abitanti e la quota spettante alla Lucania, che invece non garantisce tali servizi. In questo modo, la differenza diventa una differenza per lo sviluppo. La quota capitaria responsabilizza la regione e fa in modo che l'autonomia locale sia strumento per definire un'organizzazione che risponda ai bisogni dei cittadini. Questa è la premessa, ma essa si inserisce in un momento di emergenza. Devo dire al senatore Cannariato, ma ne ha anche parlato il senatore Dionisi e non ha potuto evitare di parlarne il senatore Manara, che il Governo (questo e qualsiasi altro Governo che i cittadini italiani contribuiranno a formare) deve agire per dare continuità alle istituzioni, garanzie ai cittadini e normalità di intervento. Non ha significato mantenere l'emergenza come giustificazione degli interventi. Nel settore farmaceutico e in quello sanitario un Governo deve provvedere perchè ciò è doveroso, non a causa della Tangentopoli sanitaria. Il

Ministro, prima che scoppiasse lo scandalo, aveva individuato uno strumento che ora diviene opportuno.

Avevo detto che avrei espresso il mio parere anche sugli emendamenti. Nessuno, neanche la stampa, che ha una grande capacità di distorcere le affermazioni che faccio in varie sedi, perchè preferisco che in pubblico si senta quello che dico, anche quando parlo nelle sedi istituzionali, ha fatto riferimento al comma 5 dell'articolo 1. Tutti ci chiedono di abbassare indiscriminatamente i prezzi; in questo decreto-legge, onorevoli senatori, si abbassano i prezzi del 2,5 per cento per i prodotti di prezzo fino a 50.000 lire e del 4,5 per cento per i prodotti di prezzo superiore alle 50.000 lire. Ma perchè non lo si dice in alcuna sede? Questa è una sede nella quale non toccherebbe a me richiamare il fatto che ci sono settori di produzione, sia pure di farmaci, che sono legati all'occupazione, all'imprenditorialità, alla ricerca italiana e alla possibilità di comparazione con gli altri undici paesi della Comunità europea. Il Ministro della sanità potrebbe andare oltre e diminuire ulteriormente i prezzi, in modo generalizzato? A che punto dovrebbe fermarsi? Qual è stata l'industria che ha fruito di tale decisione e quale invece non ne ha fruito? Qual è il prodotto che si sottrae ai cittadini italiani? Credo che capiti anche a voi di ricevere lettere, non quelle pubblicate dai giornali (anche se al Ministro della sanità le mandano anche tramite i giornali), ma personali, di cittadini che vi dicono che sono andati a prendere i farmaci altrove, al di fuori dei nostri confini. È questo un fatto umiliante, perchè gli italiani debbono aver diritto alla disponibilità di tutti i farmaci, come la hanno i francesi, i tedeschi e gli inglesi; dopo di che lo Stato potrà decidere quali ammettere al rimborso generale. Di sicuro, chi parla è interessato a far sì che i farmaci essenziali siano ammessi al rimborso generale per tutti i cittadini. Vengono definiti i farmaci salvavita, ma si tratta di cosiddetti salvavita; i farmaci o sono essenziali o non lo sono. Ci sono anche farmaci complementari, integrativi, ma di certo ci sono farmaci finalizzati alla terapia, perchè senza il farmaco non vi sarebbe intervento terapeutico. Altri farmaci, invece, sono certamente complementari alla cura.

Pertanto, il Ministro ha in mente un ragionamento complessivo fatto da queste Camere, da anni e anni. Questa è la sede nella quale era sorto il prontuario terapeutico, comprendente 400 farmaci; era nato qui, quando era Presidente della 5ª Commissione permanente l'attuale ministro degli affari esteri Andreatta. Ma non si tratta di un prontuario di 400 farmaci: possono esserci 400 farmaci ammessi al rimborso. Ma può essere, senatori Manara e Dionisi, che la libertà dei medici e la loro capacità terapeutica debba essere limitata dal numero dei farmaci che il Ministero della sanità definisce? Può essere che vi siano delle commissioni scientifiche *pro tempore*, formate mediante sorteggio tra soggetti contenuti in liste approvate dal Parlamento; ma non è la cultura di questo tempo il separare l'aspetto tecnico-scientifico dal momento dell'indirizzo politico-amministrativo? Non è che la responsabilizzazione delle persone che vengono scelte consista nella consapevolezza di avere quella responsabilità per un tempo definito, garantendo la continuità e rendendo conto agli organi che li nominano? Non si può giocare con problemi che riguardano davvero la pelle di 57 milioni di cittadini. Forse c'è un bisogno (acconsento anche che sia demagogico)



da parte dell'organo più alto della sovranità popolare, il Parlamento, di chiedere al Governo di fare un gesto strepitoso. Il Governo, però, può accettare o meno di essere demagogico, perchè deve tener conto dell'interesse della sanità pubblica, del diritto-dovere dei medici di prescrivere, in scienza e coscienza, del diritto dei lavoratori ad avere il proprio posto di lavoro garantito, del diritto che ha l'Italia ad avere una ricerca biomedica, farmacologica e biotecnologica che la renda partecipe della stessa battaglia che si conduce negli altri paesi.

Questo è il problema per il quale un emendamento interamente sostitutivo o che comunque propone un ulteriore nuovo testo non è accettabile dal Governo in questa sede perchè non funzionale al tema di questo decreto-legge. Tale emendamento infatti fa in modo che la questione dei farmaci in questo momento sia mistificata. Vorrei infatti che vi fosse un ragionamento più ampio che tenesse conto di tutto il contesto e non soltanto della disponibilità di alcune decine o centinaia di farmaci rispetto a quelli che tutti cittadini italiani hanno il diritto di avere.

Per questo motivo gli otto bollini in più non sono un'elemosina, perchè i malati cronici o coloro che hanno patologie per le quali è riconosciuta l'assistenza esente da *ticket* non soffrono del disagio dei bollini; analogamente, chi va in ospedale - come è noto - non paga e continuerà a non pagare l'ospedale; l'assistenza farmaceutica in un anno per chi non ricade in nessuna di queste situazioni va dalle 280.000 alle 350.000 lire, a meno che anche l'epidemiologia, la statistica e l'economia sanitaria non servano più a nulla: ma se non servono in questo caso, non devono servire nemmeno quando facciamo altri tipi di programmazione.

È allora il bollino lo strumento che rifiutiamo politicamente perchè non può esserci il razionamento dell'accesso al farmaco. Che ci sia però la possibilità di controllare se a patologia, anche minima, delle persone anziane o delle persone povere corrisponda il farmaco adeguato è necessario. Non è possibile che chiunque, approfittando del diritto all'esenzione, possa poi avere farmaci talvolta nemmeno ad uso umano (e evito di proseguire nel dire per cosa altro si usano le esenzioni). Quindi, chi ha a cuore la tutela del diritto alla salute, perchè è tutela della libertà e della dignità della persona, non può accettare che soldi derivanti dalle tasse dei lavoratori italiani vengano canalizzati verso settori che non rispondono nemmeno alla medesima tutela della salute.

Infine, per quanto riguarda l'articolo 5, il primo impegno del Ministro appena incaricato è stato quello di dire che bisognava andare verso la regionalizzazione. Questa voleva dire, anche prima di Tangentopoli, spogliare lo Stato centrale di compiti non suoi. Spetta alla programmazione regionale sapere quali sono i servizi prioritari, quali sono i servizi a buon punto anche a livello progettuale, quali quelli che possono essere assolutamente, in una riprogrammazione di posti letto e di servizi territoriali, considerati superati. Pertanto l'articolo 5 del decreto-legge al nostro esame risponde esattamente a queste esigenze. Ho visto, leggendo gli emendamenti presentati da alcuni colleghi, che si chiede - e ne convengo - un cambiamento, nel senso di procrastinare la data entro la quale il Governo trasferirà alle regioni competenze e priorità. Sono convinta dell'opportunità (le regioni sarebbero d'ac-

cordo, e anzi lo chiedono loro) che la data sia spostata al 1° ottobre 1993 affinché i progetti esecutivi facciano in tempo ad arrivare all'esame del CIPE e quindi si concluda tutta la fase di quanto è già predisposto per poi dare inizio alla nuova fase, senza nemmeno la necessità di passare più attraverso lo stesso CIPE; quest'ultimo anzi, per quanto riguarda gli investimenti, sarà spogliato di questa funzione, in modo che le regioni possano lavorare in base alle proprie priorità. Si svolgerà una riunione del CIPE il 3 agosto: ecco perchè spostare la data diventa immediatamente funzionale in quanto le pratiche già predisposte possono essere esaminate in quella riunione del CIPE nella quale si può ottenere – come ho già garantito alle regioni – la ormai doverosa e anche tardiva approvazione.

Con queste precisazioni, chiedo ai colleghi, se lo ritengono, al di là della questione dei bollini, di rinvenire in questo decreto strumenti appropriati a modificare almeno parzialmente (in attesa che la modificazione del decreto n. 502 del 1992 arrivi all'esame del Parlamento) la strada che ha percorso fino ad oggi il sistema sanitario nazionale. *(Applausi dai Gruppi della DC e del PSI).*

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente.

PROCACCI, *segretario*: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime parere contrario, per mancanza di copertura, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, su quelli 1.2 e 1.3, che riproducono i medesimi emendamenti trasmessi dalla Commissione, sui quali il parere fu analogamente contrario. Il parere è, negli stessi termini, contrario sugli emendamenti 1.103 e 1.104. L'emendamento 5.3 contiene i commi 7-bis e 7-ter: è opportuno sopprimere tali norme, che fanno insorgere equivoci perchè sembrerebbero consentire ulteriori mutui. Si ricorda infine che non sono stati trasmessi emendamenti tali da superare il parere contrario reso sul testo (sull'articolo 1, comma 6) e le osservazioni relative al comma 4 del medesimo articolo».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

#### Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 7 giugno 1993, n. 179, recante misure urgenti in materia di partecipazione alla spesa sanitaria, di formazione dei medici, di farmacovigilanza e di edilizia sanitaria.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 1° febbraio 1993, n. 20, recante differimento di termini in materia di assistenza sanitaria, nonchè del decreto-legge 8 aprile 1993, n. 100.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

#### Articolo 1.

1. Il cittadino, cui compete il regime di partecipazione alla spesa previsto per gli appartenenti a nuclei familiari con reddito complessivo inferiore ai limiti fissati dall'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 novembre 1992, n. 438, può optare, volta per volta, per l'assistenza farmaceutica secondo il regime previsto dal comma 5 del medesimo articolo.

2. Per i soggetti esenti per motivi di reddito ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 25 novembre 1989, n. 382, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 gennaio 1990, n. 8, il tetto massimo di spesa per la fruizione dell'assistenza farmaceutica in regime di esenzione dalla partecipazione alla spesa sanitaria, determinato in numero 16 ricette annue, può essere elevato dalle regioni e dalle province autonome per l'anno 1993 fino ad un massimo di ulteriori 8 ricette, per far fronte a necessità terapeutiche, accertate dal medico di medicina generale, che richiedano l'uso di specialità medicinali diverse da quelle per le quali non è dovuta alcuna partecipazione alla spesa ai sensi dell'articolo 10, comma 2, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638, e da quelle correlate alle forme morbose che danno diritto all'esenzione dalla partecipazione alla spesa a norma delle vigenti disposizioni. Le regioni provvedono all'attuazione di quanto previsto dal presente comma adottando procedure semplificate. Restano salve le competenze e le attribuzioni in materia delle province autonome di Trento e Bolzano, ai sensi del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, e del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1975, n. 474, e successive modificazioni e integrazioni.

3. Il tetto di spesa di cui al comma 2 opera mediante il rilascio da parte dell'unità sanitaria locale agli aventi diritto di contrassegni autoadesivi in numero corrispondente a quello delle ricette concesse in esenzione. I contrassegni hanno validità annuale e non possono essere utilizzati oltre la scadenza del periodo di validità. I contrassegni hanno carattere strettamente personale e debbono essere utilizzati esclusivamente dal titolare.

4. È attribuito ai comuni, per l'anno 1993, un contributo di lire 80 miliardi da destinare al finanziamento delle spese di loro competenza per l'assistenza sanitaria degli indigenti. La predetta somma è ripartita ai comuni tenendo conto del reddito medio *pro-capite*, secondo modalità e procedure da stabilirsi con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro della sanità, sentite l'Associazione nazionale

dei comuni italiani (ANCI) e l'Unione nazionale comuni, comunità montane ed enti montani (UNCHEM).

5. A decorrere dal 15 aprile 1993 e fino al 31 dicembre 1993, i prezzi delle specialità medicinali collocate nelle classi di cui all'articolo 19, comma 4, della legge 11 marzo 1988, n. 67, e successive modificazioni, sono ridotti delle seguenti misure percentuali, con arrotondamento alle lire 100 superiori: specialità medicinali con prezzo superiore a lire 15.000 e fino a lire 50.000: 2,5 per cento; specialità medicinali con prezzo superiore a lire 50.000: 4,5 per cento.

6. Al maggiore onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in lire 100 miliardi per l'anno 1993, si provvede mediante utilizzo delle maggiori entrate erariali assicurate dal decreto dei Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale in data 31 marzo 1993, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 81 del 7 aprile 1993, emanato ai sensi dell'articolo 2 dell'ordinanza 2316/FPC del 29 gennaio 1993, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 26 del 2 febbraio 1993.

7. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

8. All'articolo 3, terzo capoverso, del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 678, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 gennaio 1982, n. 12, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «L'autorizzazione non è dovuta per le prescrizioni, relative a prestazioni fino all'importo di lire 100.000, destinate ai soggetti compresi nelle lettere a), b) e c) del comma 2 dell'articolo 6 del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 novembre 1992, n. 438.».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1. - 1. È abolita qualsiasi partecipazione a carico dei cittadini per tutte le prestazioni sanitarie erogate dal Servizio sanitario nazionale e/o dalle strutture sanitarie private con esso convenzionate. Entro il 30 dicembre 1993 il Ministro della sanità, avvalendosi della Commissione consultiva del farmaco e sulla base delle indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità, provvede alla revisione del Prontuario farmaceutico riclassificando i farmaci nelle seguenti tre fasce:

a) farmaci necessari la cui efficacia sia rigorosamente scientificamente documentata;

b) farmaci la cui efficacia sia rigorosamente scientificamente documentata, ma superflui o di conforto;

c) farmaci la cui efficacia non è stata rigorosamente scientificamente documentata, inutili o potenzialmente dannosi.

2. Per i farmaci delle fasce b) e c) di cui al precedente comma 1 per il primo anno la partecipazione dei consumatori è del 50 per cento, per il secondo anno è del 75 per cento, oltre il terzo anno il costo è a totale carico dell'assistito.

3. I medici di famiglia gestiscono le attività sanitarie a favore dei propri assistiti sulla base di un *budget* assegnato a ciascun medico calcolato sulla spesa media di un cittadino per la medicina di base nell'anno precedente, aumentata del tasso d'inflazione reale moltiplicato il numero degli assistiti a carico, e corretto dalla incidenza della popolazione ultrasessantacinquenne.

4. I medici di famiglia che per due gestioni consecutive superano il *budget* prefissato di oltre il 3 per cento sono esclusi automaticamente dal rapporto di convenzione con il Servizio sanitario nazionale.

5. I medici di famiglia operano sulla base di protocolli di diagnosi e di cura elaborati da una Commissione nazionale operante presso il Ministero della sanità di cui fanno parte un farmacologo, due rappresentanti dei medici di famiglia, due primari ospedalieri e due titolari di cattedra universitaria di clinica medica.

6. I componenti della Commissione sono estratti a sorte dai rispettivi ruoli ed elenchi professionali.

7. I medici di famiglia possono gestire nel loro ambulatorio le diverse fasi della prenotazione e della erogazione delle prestazioni di medicina specialistica avvalendosi di specialisti convenzionati con il Servizio sanitario nazionale. Le risorse derivanti dalla minore spesa, valutabili in circa 5.000 miliardi vanno a disposizione del bilancio del Ministero della sanità in apposito capitolo di spesa per un 50 per cento finalizzato alla umanizzazione delle strutture, per un 25 per cento al capitolo di spesa per il Fondo sanitario nazionale, per la prevenzione primaria e per il restante 25 per cento come fondo di dotazione per il graduale inserimento nell'elenco delle prestazioni erogate dal Servizio sanitario nazionale delle pratiche preventive diagnostiche, terapeutiche e riabilitative della medicina "alternativa".

8. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

1.103

DIONISI, GRASSANI

*Al comma 1, sostituire la parola: «competa» con l'altra: «spetta».*

1.105

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 1, sostituire le parole: «gli appartenenti a nuclei familiari» con le altre: «i membri dei nuclei familiari».*

1.106

SPERONI, MANARA, PISATI

*All'emendamento 1.2, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Lo Stato provvede al maggiore onere, tramite gli adempimenti di razionalizzazione e qualificazione della spesa farmaceutica da parte dell'Autorità di cui al successivo comma 8-bis (\*)».*

1.2/1

BRESCIA, BETTONI BRANDANI, STEFANO, TORLONTANO, ZUFFA

(\*) (Vedi emendamento 1.104).

*Sostituire i commi 2 e 3 con il seguente:*

«2. Per i soggetti esenti per motivi di reddito ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 25 novembre 1989, n. 382, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 gennaio 1990, n. 8, il tetto massimo di spesa per la fruizione dell'assistenza farmaceutica in regime di esenzione dalla partecipazione alla spesa sanitaria, determinato in numero di 16 ricette annue, può essere elevato dalle regioni e dalle province autonome per l'anno 1993 per far fronte alle necessità terapeutiche che richiedano l'uso di specialità medicinali diverse da quelle per le quali non è dovuta alcuna partecipazione alla spesa ai sensi dell'articolo 10, comma 2, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638, e da quelle correlate alle forme morbose che danno diritto all'esenzione dalla partecipazione alla spesa a norma delle vigenti disposizioni. Le regioni e le province autonome provvedono all'attuazione di quanto previsto dal presente comma adottando procedure semplificate e strumenti di verifica e controllo della spesa farmaceutica. Le regioni rendicontano l'eventuale maggiore onere derivante dall'applicazione del presente comma, che verrà coperto con apposito provvedimento ministeriale».

1.2

LA COMMISSIONE

*Al comma 2, sostituire la parola: «esenti» con l'altra: «esonerati».*

1.107

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 2, sostituire le parole: «la fruizione dell'assistenza farmaceutica» con le altre: «l'utilizzo dell'assistenza farmaceutica».*

1.108

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 2, sostituire le parole: «la fruizione» con le altre: «il godimento».*

1.109

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 2, sostituire le parole: «può essere elevato» con le altre: «può essere alzato».*

1.110

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 2, sostituire le parole: «fino ad un massimo di ulteriori 8 ricette» con le altre: «fino ad un massimo di ulteriori 16 ricette».*

1.111

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 2, sostituire le parole: «fino ad un massimo di ulteriori 8 ricette» con le altre: «fino ad un massimo di ulteriori 15 ricette».*

1.112

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 2, sostituire le parole: «fino ad un massimo di ulteriori 8 ricette» con le altre: «fino ad un massimo di ulteriori 13 ricette».*

1.113

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 2, sostituire le parole: «fino ad un massimo di ulteriori 8 ricette» con le altre: «fino ad un massimo di ulteriori 12 ricette».*

1.114

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 2, sostituire le parole: «fino ad un massimo di ulteriori 8 ricette» con le altre: «fino ad un massimo di ulteriori 11 ricette».*

1.115

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 2, sostituire le parole: «fino ad un massimo di ulteriori 8 ricette» con le altre: «fino ad un massimo di ulteriori 10 ricette».*

1.116

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 2, sostituire le parole: «fino ad un massimo di ulteriori 8 ricette» con le altre: «fino ad un massimo di ulteriori 9 ricette».*

1.117

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 2, sostituire le parole: «fino ad un massimo di ulteriori 8 ricette» con le altre: «fino ad un massimo di ulteriori 7 ricette».*

1.118

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 2, sostituire le parole: «fino ad un massimo di ulteriori 8 ricette» con le altre: «fino ad un massimo di ulteriori 6 ricette».*

1.119

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 2, sostituire le parole: «fino ad un massimo di ulteriori 8 ricette» con le altre: «fino ad un massimo di ulteriori 5 ricette».*

1.120

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 2, sostituire le parole: «fino ad un massimo di ulteriori 8 ricette» con le altre: «fino ad un massimo di ulteriori 4 ricette».*

1.121

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 2, sostituire le parole: «fino ad un massimo di ulteriori 8 ricette» con le altre: «fino ad un massimo di ulteriori 3 ricette».*

1.122

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 2, sostituire le parole: «fino ad un massimo di ulteriori 8 ricette» con le altre: «fino ad un massimo di ulteriori 2 ricette».*

1.123

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 2, sostituire le parole: «accertate dal medico» con le altre: «certificate dal medico».*

1.124

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 2, sostituire le parole: «accertate dal medico» con le altre: «verificate dal medico».*

1.125

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 2, sostituire le parole: «accertate dal medico» con le altre: «accertate da un medico».*

1.126

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 2, sostituire la parola: «correlate» con la seguente: «attinenti».*

1.127

SPERONI, MANARA, PISATI



*Al comma 2, sostituire la parola: «correlate» con la seguente: «conformi».*

1.128

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 2, sostituire le parole: «diritto all'esenzione» con le altre: «diritto all'esonero».*

1.129

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 2, sostituire la parola: «provvedono» con la seguente: «dispongono».*

1.130

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 2, sostituire le parole: «adottando procedure semplificate» con le altre: «optando per procedure semplificate».*

1.131

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 2, sostituire la parola: «adottando» con la seguente: «scegliendo».*

1.132

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 2, sostituire le parole: «concernenti lo statuto» con le altre: «riguardanti lo statuto».*

1.133

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 3, sostituire la parola: «mediante» con la seguente: «attraverso».*

1.134

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 3, sostituire le parole: «ricette concesse» con le altre: «ricette date».*

1.135

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 4, primo periodo sostituire la parola: «attribuito» con la seguente: «assegnato».*

1.136

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 4, primo periodo sostituire la parola: «attribuito» con la seguente: «concesso».*

1.137

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 4, primo periodo sostituire le parole: «un contributo di lire 80 miliardi» con le altre: «un contributo di lire 110 miliardi».*

1.138

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 4, primo periodo sostituire le parole: «un contributo di lire 80 miliardi» con le altre: «un contributo di lire 105 miliardi».*

1.139

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 4, primo periodo sostituire le parole: «un contributo di lire 80 miliardi» con le altre: «un contributo di lire 100 miliardi».*

1.140

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 4, primo periodo sostituire le parole: «un contributo di lire 80 miliardi» con le altre: «un contributo di lire 95 miliardi».*

1.141

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 4, primo periodo sostituire le parole: «un contributo di lire 80 miliardi» con le altre: «un contributo di lire 90 miliardi».*

1.142

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 4, primo periodo sostituire le parole: «un contributo di lire 80 miliardi» con le altre: «un contributo di lire 85 miliardi».*

1.143

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 4, primo periodo sostituire le parole: «un contributo di lire 80 miliardi» con le altre: «un contributo di lire 20 miliardi».*

1.144

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 4, primo periodo sostituire le parole: «un contributo di lire 80 miliardi» con le altre: «un contributo di lire 30 miliardi».*

1.145

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 4, primo periodo sostituire le parole: «un contributo di lire 80 miliardi» con le altre: «un contributo di lire 40 miliardi».*

1.146

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 4, primo periodo sostituire le parole: «un contributo di lire 80 miliardi» con le altre: «un contributo di lire 50 miliardi».*

1.147

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 4, primo periodo sostituire le parole: «un contributo di lire 80 miliardi» con le altre: «un contributo di lire 60 miliardi».*

1.148

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 4, primo periodo sostituire le parole: «un contributo di lire 80 miliardi» con le altre: «un contributo di lire 70 miliardi».*

1.149

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 4, primo periodo sostituire le parole: «degli indigenti» con le altre: «dei bisognosi».*

1.150

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 4, primo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: «, salvo l'incremento di tale somma per eventuali maggiori oneri rendicontati, tramite le regioni».*

1.3

LA COMMISSIONE

*Al comma 4, secondo periodo sostituire le parole: «la predetta» con le altre: «la suddetta».*

1.151

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 4, secondo periodo sostituire le parole: «è ripartita» con le altre: «è suddivisa».*

1.152

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 4, secondo periodo sostituire le parole: «è ripartita» con le altre: «è distribuita».*

1.153

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole da: «tenendo conto» fino alla fine del comma, con le altre: «secondo modalità e procedure stabilite dalle regioni di appartenenza dei comuni interessati su segnalazione delle Amministrazioni provinciali di competenza».*

1.100

MANARA, PISATI

*Al comma 5, sostituire le parole: «dal 15 aprile 1993» con le altre: «30 agosto 1993».*

1.154

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 5, sostituire le parole: «dal 15 aprile 1993» con le altre: «20 agosto 1993».*

1.155

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 5, sostituire le parole: «dal 15 aprile 1993» con le altre: «10 agosto 1993».*

1.156

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 5, sostituire le parole: «dal 15 aprile 1993» con le altre: «30 aprile 1993».*

1.157

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 5, sostituire le parole: «dal 15 aprile 1993» con le altre: «15 luglio 1993».*

1.158

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 5, sostituire le parole: «dal 15 aprile 1993» con le altre: «1° luglio 1993».*

1.159

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 5, sostituire le parole: «dal 15 aprile 1993» con le altre: «30 giugno 1993».*

1.160

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 5, sostituire le parole: «dal 15 aprile 1993» con le altre: «dal 15 giugno 1993».*

1.161

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 5, sostituire le parole: «dal 15 aprile 1993» con le altre: «dal 1° giugno 1993».*

1.162

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 5, sostituire le parole: «dal 15 aprile 1993» con le altre: «dal 30 giugno 1993».*

1.163

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 5, sostituire le parole: «dal 15 aprile 1993» con le altre: «dal 15 maggio 1993».*

1.164

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 5, sostituire le parole: «dal 15 aprile 1993» con le altre: «dal 30 aprile 1993».*

1.165

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 5, sostituire le parole: «fino al 31 dicembre 1993» con le altre: «fino al 30 marzo 1994».*

1.166

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 5, sostituire le parole: «fino al 31 dicembre 1993» con le altre: «fino al 15 marzo 1994».*

1.167

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 5, sostituire le parole: «fino al 31 dicembre 1993» con le altre: «fino al 10 marzo 1994».*

1.168

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 5, sostituire le parole: «fino al 31 dicembre 1993» con le altre: «fino al 28 febbraio 1994».*

1.169

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 5, sostituire le parole: «fino al 31 dicembre 1993» con le altre: «fino al 15 febbraio 1994».*

1.170

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 5, sostituire le parole: «fino al 31 dicembre 1993» con le altre: «fino al 30 gennaio 1994».*

1.171

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 5, sostituire le parole: «fino al 31 dicembre 1993» con le altre: «fino al 25 gennaio 1994».*

1.172

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 5, sostituire le parole: «2,5 per cento» con le altre: «4,5 per cento» e le parole: «4,5 per cento» con le altre: «2,5 per cento».*

1.101

MANARA, PISATI

*Al comma 5, aggiungere in fine il seguente periodo: «La riduzione del prezzo, nella stessa misura percentuale, è estesa anche alle specialità medicinali erogate in regime ospedaliero».*

1.102

MANARA, PISATI

*Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:*

*«8-bis. Per tutti i soggetti affetti da patologia cronica o sottoposti ad interventi di trapianti di organo, il limite dei pezzi per ricetta dei farmaci della terapia cardine di riconosciuta validità scientifica, in somministrazione continua, può essere elevato fino a coprire un periodo di terapia relativo a tre mesi».*

1.7

LA COMMISSIONE

*Dopo il comma 8, aggiungere il seguente:*

*«8-bis. L'articolo 7 del decreto legislativo di riforma del Ministero della sanità del 30 giugno 1993 è abrogato. Il Governo è delegato ad emanare, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge*

di conversione del presente decreto, un decreto legislativo per l'istituzione di un'Autorità per il controllo, la sicurezza, l'efficacia e l'economicità dei farmaci del Servizio sanitario nazionale, sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) selezione sulla base di una lista aperta e formulata da esperti al massimo livello tecnico-scientifico, proposti dalle società scientifiche di farmacologia. Gli esperti devono essere in possesso di comprovati *curricula* professionali comprendenti un congruo numero di pubblicazioni su riviste scientifiche internazionali e non devono intrattenere rapporti professionali continuativi con le industrie farmaceutiche. La lista aperta è vincolante per la nomina dei membri della suddetta Autorità;

b) l'Autorità deve essere composta da 13 membri. Di questi, 5 sono scelti direttamente all'interno della lista di cui alla lettera a) e nominati, con determinazione adottata d'intesa dai Presidenti delle due Camere; 5 sono scelti all'interno della lista di cui alla lettera a) e nominati dalla Conferenza Stato-Regioni; 3 sono nominati con determinazione adottata d'intesa dai Presidenti delle due Camere, sulla base delle indicazioni fornite dalle associazioni dei consumatori più rappresentative a livello nazionale;

c) l'Autorità dura in carica tre anni;

d) le competenze dell'Autorità devono essere quelle di:

1) formulare, entro trenta giorni dalla sua costituzione, la lista positiva dei farmaci per il Servizio sanitario nazionale, nonchè la loro rispondenza ai requisiti richiesti dalle disposizioni di legge nazionali e comunitarie, tenendo conto dei criteri di sicurezza, efficacia ed economicità delle specialità incluse;

2) esprimere parere consultivo obbligatorio sul metodo di determinazione del prezzo dei farmaci;

3) indicare i criteri che devono ispirare l'attività di farmacovigilanza per i farmaci del Servizio sanitario nazionale;

4) proporre metodi e strumenti di informazione tecnico-scientifica ai medici, nonchè iniziative di educazione sanitaria al farmaco a favore dei cittadini, in accordo con le associazioni dei consumatori;

5) affidare a commissioni scientifiche *pro tempore* sorteggiate utilizzando la lista di cui alla lettera a) i giudizi inappellabili sulla validità delle singole specialità medicinali».

1.104 (ulteriore nuovo testo) BETTONI BRANDANI, BRESCIA, STEFANO, TORLONTANO, ZUFFA

Comunico che sono state ritirate tutte le proposte emendative recanti come prima firma quella del senatore Speroni.

Invito i presentatori ad illustrare i restanti emendamenti.

\* DIONISI. Signor Presidente, prendo atto con soddisfazione delle dichiarazioni del Ministro: non che le condivida appieno, ma vi riconosco una intelligenza che sicuramente ci permetterà di sviluppare un confronto capace di entrare maggiormente nel merito; un confronto

che, se libero da pregiudizi, credo potrà condurre ad una diversa politica del farmaco e alla correzione di alcuni elementi distorsivi del mercato sanitario.

Con l'emendamento 1.103 proponiamo di sostituire interamente l'articolo 1 del decreto-legge. La nostra proposta vuole superare il modello «consumistico» introducendo una diversa politica del farmaco. Alcune delle affermazioni del ministro Garavaglia fanno certamente riflettere, ma credo che anche la nostra proposta sia in grado di sollecitare una riflessione da parte del Governo.

Noi riteniamo che la revisione del prontuario farmaceutico debba condurre ad una diversa classificazione dei farmaci. Non parliamo più, signor Ministro, dei circa 270 farmaci individuati come essenziali dall'Organizzazione mondiale della sanità, ma di un numero maggiore di prodotti; nella nostra proposta, le indicazioni dell'OMS sono accolte come criterio culturale, concettuale. Individuiamo così tre diverse fasce di farmaci: nella fascia *a*) poniamo i farmaci necessari la cui efficacia sia stata rigorosamente e scientificamente documentata, vale a dire farmaci per i quali la pratica clinica e la conoscenza scientifica abbiano sancito la necessità per i vari tipi di patologia; nella fascia *b*) poniamo i farmaci la cui efficacia sia stata rigorosamente e scientificamente documentata, ma che possano essere definiti superflui o di conforto; nella fascia *c*) poniamo i farmaci la cui efficacia non è stata rigorosamente e scientificamente documentata, per cui possono essere dichiarati inutili o potenzialmente dannosi.

Secondo la nostra visione i farmaci della prima fascia dovrebbero essere totalmente gratuiti ed esentati da qualunque tipo di partecipazione alla spesa da parte del cittadino; per i farmaci della fascia *b*) andrebbe previsto un *ticket* che noi pensiamo potrebbe essere del 50 per cento per il primo anno e del 75 per cento per il secondo anno, fino alla totale, completa introduzione nel libero mercato di questi farmaci.

Attraverso questa nuova politica del farmaco, signor Ministro, si potrebbe veramente responsabilizzare il medico prescrittore. Non voglio in questa sede fare cenno ai rapporti non sempre limpidi tra i medici prescrittori e le case farmaceutiche; una volta introdotta una classificazione di questo genere, avremmo però davvero costretto il medico ad assumersi davanti al suo malato ed anche davanti alla collettività la responsabilità di prescrivere un farmaco classificato come superfluo, inutile o dannoso.

Signor Ministro, tale classificazione condurrebbe al risparmio di alcune migliaia di miliardi: di questo si tratta, di alcune migliaia di miliardi. Potrebbero essere così veramente del tutto gratuiti i farmaci necessari per curare alcune patologie.

Tra l'altro, con i circa 5.000 miliardi risparmiati con questa diversa politica del farmaco potrebbero essere incentivati o finanziati progetti di «umanizzazione» delle strutture sanitarie... *(Interruzione del ministro Garavaglia)* Signor Ministro, forse noi comunisti siamo maliziosi e cattivi, ma riteniamo che la storia di Tangentopoli non risalga soltanto agli ultimi mesi e che l'abuso dei farmaci in Italia vada ben al di là di quelle distorsioni che non intendiamo più nominare in quest'Aula.



Riteniamo che sarebbe possibile, attraverso questa diversa politica e la responsabilizzazione del medico, grazie all'introduzione dei protocolli di diagnosi e di cura, giungere ad una utilizzazione più razionale delle risorse, ad un uso più corretto dei farmaci e ad un risparmio di una certa entità. Il 25 per cento delle risorse risparmiate potrebbe essere addirittura utilizzato per l'introduzione nel sistema sanitario pubblico di pratiche per la prevenzione e la diagnosi e di terapie di riabilitazione, appartenenti alla cosiddetta medicina alternativa.

Constatiamo di giorno in giorno che i bisogni della gente si modificano, che le trasformazioni avvengono sia sul terreno culturale, sia per quanto riguarda le abitudini ed i bisogni dei cittadini.

A lei non sfugge che esistono, signor Ministro...

GARAVAGLIA, *ministro della sanità*. Come possono essere utilizzati questi farmaci alternativi senza essere documentati?

DIONISI. Perché non dovrebbero essere utilizzati? Per quale motivo dobbiamo usufruire solamente di una medicina di cultura positivista e scienziata, che spesso non risulta maggiormente documentata rispetto ad altra medicina non appartenente alla nostra tradizione, ma a cui viene riconosciuta validità da altre culture e popolazioni?

Tra l'altro, anche l'introduzione del *budget* per tutti gli operatori sanitari potrebbe sfociare in un controllo dei centri di spesa, consentendo di raggiungere quell'obiettivo che lei ha definito «la responsabilizzazione degli operatori»; essa potrebbe veramente condurre ad una inversione di tendenza e ad una trasformazione profonda del modello consumistico.

Non possiamo ancora illuderci di risparmiare in questo settore o che la domanda possa continuare a seguire l'offerta nel momento in cui l'operatore sanitario agisce sia sul fronte dell'offerta sia su quello della domanda.

Ecco perché riteniamo che si debbano introdurre trasformazioni strutturali per superare il modello consumistico; di qui le misure disegnate in questo emendamento. (*Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari è convocata per le ore 18,30.

Raccomando a tutti coloro che interverranno nell'illustrazione degli emendamenti di tenere conto dei tempi, deliberati dalla Conferenza dei Capigruppo. Pertanto, se un senatore è firmatario di sette o otto emendamenti stia attento a non esaurire tutto il tempo nell'illustrazione del primo perché altrimenti non potrà illustrare i rimanenti.

TORLONTANO. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, illustro gli emendamenti presentati dal Partito democratico della sinistra e, in particolare, l'emendamento 1.104.

Con la scoperta di un mare di tangenti, che ha posto sotto accusa politici, imprenditori, alti funzionari, scienziati e clinici - non desideriamo comunque anticipare il giudizio finale dei giudici - è oggi in

piena esplosione, nell'ambito del complesso scandalo della «malasanità», quello particolarmente disgustoso della malagestione dei farmaci.

La malapolitica del farmaco ha danneggiato, spesso in modo irreparabile, i cittadini più deboli, quelli affetti da malattie gravi, che oggi però spesso sono guaribili con l'impiego di terapie adeguate. Ciò è accaduto e accade ancora per la frequente mancanza – e di questo sono stato testimone e, a suo tempo, ho sporto anche denunce al riguardo alla procura della Repubblica – anche a livello di reparti di alta specializzazione, di farmaci fondamentali a causa della non rara indisponibilità, a livello delle USL, dei fondi necessari, esauriti invece per l'acquisto di farmaci costosi e di dubbia o nessuna utilità, portati surrettiziamente al massimo dei consumi.

L'amarezza per quanto sta accadendo è grande soprattutto in chi denunciò per anni i meccanismi perversi regolanti la politica del farmaco, che avrebbe portato al disastro dopo l'accettazione della logica protezionista imposta dalla potentissima *lobby* industriale farmaceutica, chiusa ad ogni impegno innovativo in una valida attività di ricerca.

Le conseguenze disastrose di tutto ciò sono oggi sotto gli occhi di tutti. Da anni ormai l'industria farmaceutica italiana non crea prodotti in grado di affermarsi sul mercato internazionale, e quanto c'è oggi di valido ed innovativo sul mercato interno è in massima parte opera, diretta o indiretta, delle multinazionali dei farmaci. Si tratta di farmaci prodotti all'estero o in Italia su brevetto estero.

Eppure, per anni, vennero segnalate, proprio in quest'Aula e nelle Commissioni, ai vari Ministri della sanità che si sono succeduti, tutte le principali disfunzioni del settore, comprese le anomalie di funzionamento del Comitato interministeriale prezzi (CIP), oggi al centro dello scandalo, ed i criteri spesso aberranti seguiti nella «selezione» dei farmaci per il prontuario terapeutico ad opera del CUF (Comitato unico per i farmaci).

Tutte queste degenerazioni vennero rese possibili anche dalla subalternità culturale alla *lobby* dei farmaci (Farmindustria) di gran parte del mondo politico e medico.

Il nostro prontuario farmaceutico è così divenuto un corrotto strumento per l'inserimento nelle prescrizioni di massa di un gran numero di farmaci di dubbio valore terapeutico, venduti per di più a costi sempre più elevati.

Siamo così giunti alla situazione attuale. Sui 5.400 farmaci del prontuario terapeutico, anche cedendo a criteri piuttosto permissivi, quale l'accettazione – e non dovrebbe essere concessa – di numerosi *me-too* (farmaci copia o simil-copia), i farmaci di comprovata efficacia sulla base dei dati sperimentali validi non sembrano superare i due terzi del totale, il che comporta uno sperpero ben superiore alla cifra che il Governo intende tagliare alla sanità. Perché un farmaco sia considerato di vera utilità – è cosa nota ormai da molti anni – è necessario che produca un vero beneficio, con un favorevole rapporto rischio/beneficio e costo/beneficio. È inoltre necessario il suo impiego mirato.

Infatti l'utilità di un farmaco si ha soltanto quando il suo impiego riguarda quelle patologie nelle quali se ne è dimostrata l'efficacia. Ad esempio, la vitamina B12 è farmaco fondamentale nel trattamento

dell'anemia perniciosa, ma non lo è quando viene impiegato come «ricostituente», tanto più che questa ultima categoria è scientificamente inesistente.

In sostanza, diversamente da quanto accade negli altri paesi della Comunità europea e nel Nord America, da noi non era obbligatoria ai fini della registrazione di un farmaco una ineccepibile documentazione della sua efficacia. In particolare non era richiesta una sperimentazione clinica condotta con criteri rigorosissimi, secondo quanto dettato dai protocolli di sperimentazione di tipo internazionale; ciò avrebbe imposto inoltre alla fine della ricerca, se favorevole, la convalida dei risultati mediante la loro pubblicazione – concessa dopo un rigidissimo riesame critico – su riviste internazionali specializzate di assoluta serietà. È anche accaduto che, contemporaneamente alla registrazione di farmaci ad altissimo costo ma di efficacia scarsamente documentata, scomparissero dal commercio, a causa della mancata autorizzazione a modesti ritocchi del prezzo di vendita per coprire almeno le spese di trasporto dall'estero, farmaci di basso costo ma di assoluta necessità per la cura della emopatie maligne quali il Myleran, l'Alkeran e il Leukeran. Questi farmaci furono allora forniti per alcuni anni gratuitamente agli ospedali italiani, ma esclusi dalla vendita extra ospedaliera (la ditta produttrice era una fondazione).

Inoltre, a parte l'utilità generica – e questo è il secondo punto debole della nostra procedura – non era da noi rigido l'obbligo di individuare chiaramente specifiche indicazioni per un nuovo farmaco, il che rendeva possibile, appena registrato il prodotto, la progressiva dilatazione del suo consumo attraverso la estensione delle indicazioni. Tale espansione commerciale era affidata alla abilità del *marketing* ed a mezzi promozionali spesso molto discutibili, che straripavano anche nel «comparaggio». È nota tra l'altro la vergognosa storia dei troppi viaggi cosiddetti scientifici, che erano in realtà solo viaggi turistici gratuiti. Da qui anche l'incredibile differenza di spesa *pro capite* per i farmaci da zona a zona dell'Italia, spesso con spese massicce in territori a più bassa qualità di prestazioni sanitarie. Cito tra i più ingenui mezzi propagandistici, però di assoluta efficacia perchè diretti al pubblico, la diffusione a mezzo dei *mass media* del potere «magico» di un certo farmaco di alto costo, ancor oggi nelle posizioni più elevate di vendita, gabbellato come capace di far vincere i campionati mondiali e propagandato come utile nell'età evolutiva, per gli sportivi, gli anziani e in molte patologie: centinaia di miliardi solo per questo farmaco.

Cito per finire un primo elementare elenco di categorie di farmaci numerosissimi e inutili, se non dannosi, e quindi privi di giustificazione per restare in circolazione: in primo luogo la maggior parte delle associazioni farmacologiche che non hanno significato e, ancora, gli estratti di organo, cosiddetti coadiuvanti delle vasculopatie, i reintegratori dei disturbi metabolici, i coadiuvanti delle difese immunologiche, i coadiuvanti delle epatopatie, i vecchi coadiuvanti per la patologia prostatica, i ricostituenti, i farmaci che migliorano la memoria (nessun farmaco migliora la memoria).

A proposito della patologia prostatica, do una notizia che può essere utile anche a molti colleghi. Finalmente, dopo anni, esiste un

farmaco efficace, è la finasteride. Questo farmaco è noto da sei anni, e permette di evitare molti interventi sulla prostata: stupisce però che in Italia in campo chirurgico non se ne sia fatto grande uso. Non voglio malignare, ma avverto gli interessati che eventualmente c'è questo farmaco, che è risultato efficace e che per anni è stato poco considerato. (*Commenti del ministro Garavaglia*).

Purtroppo moltissimi di questi farmaci inutili occupano i primi posti nelle vendite del mercato italiano.

In conclusione, per una definitiva moralizzazione del mercato del farmaco in Italia noi proponiamo di evitare una riedizione del vecchio Comitato unico del farmaco, ma di istituire con decreto legislativo del Governo una Autorità per il controllo, la sicurezza, l'efficacia e l'economicità dei farmaci nell'ambito del Servizio sanitario nazionale; i membri di detta Autorità andrebbero selezionati, sulla base di una lista aperta, formata da esperti al massimo livello tecnico-scientifico proposti dalle società scientifiche di farmacologia.

Gli esperti dal canto loro dovrebbero essere in possesso di comprovati *curricula* professionali comprendenti un congruo numero di pubblicazioni su riviste scientifiche internazionali e non dovrebbero intrattenere rapporti professionali continuativi (oggi troppo frequenti) con le industrie farmaceutiche. La lista aperta è vincolante per la nomina dei membri della suddetta Autorità (o agenzia).

Tale Autorità sarebbe composta da tredici membri: cinque scelti direttamente all'interno della suddetta lista e nominati con determinazione adottata d'intesa dai Presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica; cinque scelti all'interno della suddetta lista e nominati dalla Conferenza Stato-regioni; tre nominati sulla base delle indicazioni fornite dalle associazioni dei consumatori più rappresentative a livello nazionale.

Desidero far presente che in alcune nazioni europee (per esempio, in Inghilterra) le associazioni dei consumatori hanno una forza determinante; il bollettino inglese d'informazione sui farmaci di maggiore prestigio e serietà è pubblicato da una associazione di consumatori.

L'Autorità durerebbe in carica tre anni (è bene che la durata non sia eccessiva; si tratta di una norma prudenziale, perchè svolgere per troppi anni la stessa attività può dar luogo a conseguenze negative) e dovrebbe formulare, entro trenta giorni dalla sua costituzione, la lista positiva dei farmaci per il Servizio sanitario nazionale, nonchè attestare la loro rispondenza ai requisiti richiesti dalle disposizioni di leggi nazionali e comunitarie, tenendo conto dei criteri di sicurezza, efficacia ed economicità delle specialità incluse. Essa dovrebbe, inoltre, esprimere parere consultivo obbligatorio sul metodo di determinazione del prezzo dei farmaci; indicare i criteri che devono ispirare l'attività di farmacovigilanza del Servizio sanitario nazionale; proporre metodi e strumenti di informazione tecnico-scientifica ai medici, nonchè iniziative di educazione sanitaria al farmaco a favore dei cittadini. Oggi, onorevoli colleghi, la disinformazione è massima tra i medici: la loro cultura è determinata dalle ditte. Non so se è vero che anche il bollettino sui farmaci del Ministero (vorrei avere una risposta dal Ministro) è stato appaltato alla Farmindustria.

GARAVAGLIA, *ministro della sanità*. No; siamo senza soldi e non lo possiamo pubblicare.

TORLONTANO. L'Autorità dovrebbe, infine, affidare a commissioni scientifiche *pro tempore*, sorteggiate utilizzando la lista poc'anzi richiamata, i giudizi inappellabili sulla validità delle singole specialità medicinali. Tutte le sedute di questo organo dovrebbero essere pubbliche.

Signor Presidente, in conclusione, per rompere con un triste passato, per chiudere la brutta storia dei bollini e per moralizzare un settore particolarmente delicato per la salute pubblica (qual è quello dei farmaci), chiedo all'Assemblea di votare a favore del nostro emendamento. (*Applausi dal Gruppo del PDS*).

PRESIDENTE. Desidero raccomandare di nuovo a coloro che intendono intervenire per illustrare gli emendamenti che, se si vogliono rispettare (come si deve fare) i tempi stabiliti dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, è necessario distribuire il tempo a propria disposizione per l'illustrazione dell'uno o dell'altro emendamento. Altrimenti, onorevoli colleghi, si rischia di perdere il terreno sotto i piedi e quando ciò accade tutti sanno a che cosa si va incontro.

MINUCCI Daria, *relatore*. Signor Presidente, gli emendamenti 1.2, 1.3 e 1.7 sono stati approvati a maggioranza dalla Commissione e tendono ad introdurre ulteriori agevolazioni ai cittadini per quanto attiene alla partecipazione alla spesa sanitaria. Inoltre, sotto certi aspetti, essi tendono ad indebolire alcune regole pur dimostratesi efficaci.

Ad esempio, l'emendamento 1.3 prevede un possibile incremento della spesa soggetta a rendicontazione: probabilmente esso non rientra del tutto in quei criteri di efficienza e di ottimizzazione del rapporto costi-benefici che dovrebbero essere maggiormente considerati se si vuol rendere efficace la solidarietà.

MANARA. Signor Presidente, gli emendamenti 1.100 e 1.102 si illustrano da sè.

Intendo invece svolgere alcune brevi considerazioni in tema di risparmio, in relazione all'emendamento 1.101. Con esso si propone di invertire le percentuali previste nel comma 5 dell'articolo 1, e precisamente stabilendo, per le specialità medicinali con prezzo fino a lire 50.000, una riduzione percentuale del 4,5 per cento, e viceversa del 2,5 per cento per le specialità medicinali con prezzo superiore a lire 50.000. In base all'andamento del primo quadrimestre del 1993, grazie alle disposizioni di cui al comma 5 si avrebbe un risparmio netto di circa 300 miliardi; invertendo le percentuali, come si propone con l'emendamento da me presentato, si determinerebbe invece un risparmio netto di 421 miliardi, il che costituisce una bella differenza.

BETTONI BRANDANI. Signor Presidente, l'emendamento 1.2/1 si illustra da sè.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MINUCCI Daria, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 1.103, pur fornendo qualche spunto interessante, contiene meccanismi di discriminazione legati alle malattie piuttosto che tener conto dei bisogni di salute, per cui il mio parere è negativo.

Anche sull'emendamento 1.104 (nuovo testo), così come sull'emendamento 1.2/1 al quale esso è collegato, il parere del relatore è contrario, per vari motivi tra cui uno mi sembra abbastanza rilevante: affidare le nomine ai Presidenti delle Camere mi pare voglia dire affidare loro poteri che - secondo il nostro disegno costituzionale - spettano ad altri.

Infine esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.100, 1.101 e 1.102.

\* GARAVAGLIA, *ministro della sanità*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

In merito all'emendamento 1.2/1, collegato a quanto proposto con l'emendamento 1.104, avevo già detto nella mia breve replica che il parere del Governo è contrario perchè si tratta di materia che è necessario regolamentare a regime e non utilizzando un momento spurio come quello della presentazione di un decreto-legge, capitato qui al Senato per caso durante la Tangentopoli sanitaria. I farmaci non sono un'ossessione, ma uno strumento di politica sanitaria; occorre quindi una regolamentazione logica. Il Governo quindi è contrario a questo emendamento, pur essendo disponibile a tutti i confronti del caso, mentre è favorevole per quanto riguarda gli emendamenti presentati dalla Commissione, cioè l'1.2, l'1.3 e l'1.7.

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione degli emendamenti comunico che in relazione alla evidente connessione esistente tra il sub-emendamento 1.2/1 del senatore Brescia e di altri senatori e l'emendamento 1.104 della senatrice Bettoni Brandani e di altri senatori, ed allo scopo di evitare problemi di coordinamento, l'emendamento 1.104 sarà posto in votazione prima del sub-emendamento 1.2/1, con l'avvertenza che in caso di approvazione sarà collocato quale comma aggiuntivo al comma 8.

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.103, presentato dal senatore Dionisi e dal senatore Grassani.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Suspendo pertanto la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 18,25, è ripresa alle ore 19,35).

### **Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI**

**Sui lavori del Senato. Organizzazione della discussione del disegno di legge costituzionale n. 1427 e dei disegni di legge nn. 115-B e connessi. Organizzazione della discussione del documento di programmazione economico-finanziaria (Doc. LXXXIV, n. 2)**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in base alle determinazioni testè assunte dai Presidenti dei Gruppi parlamentari, al primo punto dell'ordine del giorno della seduta di domani sarà inserito il disegno di legge costituzionale sul voto degli italiani all'estero; seguirà il provvedimento relativo alla riforma elettorale per il Senato e quello sulle elezioni circoscrizionali.

Gli emendamenti al disegno di legge costituzionale dovranno essere presentati entro le ore 10 di domani mattina, quelli al disegno di legge elettorale per il Senato entro le ore 14. Il voto sul provvedimento costituzionale, per cui è richiesta la presenza del numero legale, avverrà nella mattinata di domani. Le dichiarazioni di voto finali e il voto sul disegno di legge sul sistema elettorale per il Senato avranno luogo nella mattinata di giovedì, entro le ore 11,30. Sempre nella mattinata di giovedì si procederà poi all'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria. Le richieste di autorizzazione a procedere saranno esaminate dopo tale documento.

I Capigruppo hanno proceduto alla organizzazione della discussione del disegno di legge costituzionale sul voto degli italiani all'estero e del provvedimento elettorale per il Senato. È stato attribuito un tempo complessivo di otto ore. Per il Documento di programmazione economico-finanziaria sono state invece riservate sei ore.

La seduta di domani inizierà alle ore 10,30.

Per quanto riguarda la prossima settimana, saranno esaminati alcuni decreti-legge in scadenza; i Capigruppo hanno però convenuto che, ove necessario, il calendario possa essere in qualsiasi momento integrato con l'esame dei provvedimenti elettorali, ove modificati dall'altro ramo del Parlamento. A conclusione della settimana sarà esaminata la mozione del collega Zecchino sulla custodia cautelare; in tal modo non occorrerà pronunciarsi domani sulla fissazione della data di tale discussione.

Per quanto riguarda l'organizzazione delle discussioni stabilita dai Capigruppo, i tempi saranno comunicati ai Gruppi stessi e pubblicati sui resoconti.

I lavori del Senato saranno sospesi a partire da sabato 7 agosto e riprenderanno, per quanto riguarda le Commissioni, a partire da martedì 7 settembre. L'Assemblea sarà convocata nella mattinata di mercoledì 15 settembre per lo svolgimento di interpellanze ed interro-

gazioni. In tale data saranno altresì riuniti i Capigruppo per stabilire il calendario dei lavori, con particolare riferimento all'esame, fin dai successivi giorni, del provvedimento collegato alla legge finanziaria.

Per quanto riguarda l'organizzazione della discussione del disegno di legge costituzionale sul voto degli italiani all'estero e del disegno di legge elettorale per il Senato, la ripartizione del tempo di otto ore è la seguente:

Presidenza . . . . .	20'
Operazioni di voto . . . . .	45'
Commissione . . . . .	20'
Governo . . . . .	20'
Dissidenti . . . . .	15'
Gruppo DC . . . . .	30'
Gruppo PDS . . . . .	1 h.
Gruppo PSI . . . . .	30'
Lega Nord . . . . .	1 h.
Rifondazione comunista . . . . .	1 h.
MSI-DN . . . . .	1 h.
Misto . . . . .	15'
Repubblicano . . . . .	15'
Verdi-La Rete . . . . .	15'
PLI . . . . .	15'

Per la discussione del documento di programmazione economico-finanziaria, la ripartizione del tempo complessivo di sei ore è la seguente:

Presidenza . . . . .	15'
Operazioni di voto . . . . .	15'
Commissione . . . . .	30'
Governo . . . . .	30'
Dissenzienti . . . . .	10'
Gruppo DC . . . . .	30'
Gruppo PDS . . . . .	40'
Gruppo PSI . . . . .	20'
Lega Nord . . . . .	40'
Rifondazione comunista . . . . .	40'
MSI-DN . . . . .	30'
Misto . . . . .	15'
Repubblicano . . . . .	15'
Verdi-La Rete . . . . .	15'
PLI . . . . .	15'

PONTONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PONTONE. Signor Presidente, a nome del Gruppo del Movimento sociale italiano contesto la decisione che è stata presa nella riunione dei Capigruppo; e ciò per diversi motivi.



In primo luogo perchè sono in discussione due leggi molto importanti, la legge costituzionale sul voto degli italiani all'estero e la legge elettorale per il Senato. In secondo luogo perchè i tempi non potevano essere contingentati, così come lo sono stati, senza tener conto degli emendamenti che eventualmente sarebbero stati presentati. In terzo luogo perchè due provvedimenti così importanti non possono essere discussi e votati nell'arco di otto ore. In quarto luogo perchè la legge elettorale per il Senato è stata completamente stravolta dalla Camera dei deputati e quindi c'era il fondato motivo di un maggiore approfondimento.

Mi rendo conto che il presidente Spadolini - non aggiungo altro perchè è assente - voglia accelerare i tempi; però non può nemmeno mettere il Senato in condizione di non fare appieno il proprio dovere. Quella in discussione è una legge elettorale importantissima, perchè decide non soltanto dell'oggi ma anche di quella che sarà la vita della prossima Assemblea, che dovrà essere eletta dagli italiani a novembre o quando il Governo deciderà. Se limitiamo l'esame di una legge così importante e condizioniamo le prossime elezioni, avremo compiuto una scelta negativa non solo per l'oggi ma anche per il domani, perchè stiamo vincolando oggi il prossimo Parlamento e il modo in cui esso legiférerà su tutte le leggi costituzionali che dovranno essere approvate.

Pertanto a nome del Gruppo del Movimento sociale italiano contesto la decisione dei Capigruppo e annuncio che noi non ci atterremo al contingentamento dei tempi. So che la cosa certamente non sarà gradita dal Presidente del Senato, ma devo rilevare che un Presidente succube della maggioranza merita questa risposta. *(Applausi dal Gruppo del MSI-DN).*

**PRESIDENTE.** Senatore Pontone, la Presidenza non può che prendere atto di quanto lei ha detto, ma nello stesso tempo non può che ribadire le decisioni adottate dalla Conferenza dei Capigruppo.

### **Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni**

**PRESIDENTE.** La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi pomeriggio con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di aprile, maggio, giugno e luglio 1993.

- Disegno di legge n. 1326 - Elezioni circoscrizionali
- Disegno di legge n. 633 - Arbitrato
- Disegni di legge nn. 949 e 326 - Vertici difesa

### Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 3 al 6 agosto 1993.

Martedì	3 agosto	(antimeridiana) (h. 10)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Disegno di legge n. 633 e connessi – Arbitrato (<i>Dalla sede redigente per la sola votazione finale</i>)</li> <li>- Ratifiche di accordi internazionali</li> </ul>
Martedì	2 agosto	(pomeridiana) (h. 16,30)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Disegno di legge n. 1349-B – Legge elettorale Camera (<i>Ove modificato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Voto con la presenza del numero legale</i>)</li> <li>- Disegno di legge n. 1429 – Conversione in legge del decreto-legge sugli enti pubblici trasformati in s.p.a. (<i>Approvato dalla Camera dei deputati – Scade il 21 agosto 1993</i>)</li> </ul>
Mercoledì	4 »	(antimeridiana) (h. 10)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Disegno di legge n. 1390 – Conversione in legge del decreto-legge sul trattamento penitenziario (<i>Approvato dalla Camera dei deputati – Scade il 13 agosto 1993</i>)</li> </ul>
»	4 »	(pomeridiana) (h. 16,30)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Disegno di legge n. 1413 – Conversione in legge del decreto-legge sui delitti contro la pubblica amministrazione (<i>Presentato al Senato – Voto finale entro il 22 agosto 1993</i>)</li> </ul>
Giovedì	5 »	(antimeridiana) (h. 10)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Autorizzazioni a procedere in giudizio</li> </ul>
»	5 »	(pomeridiana) (h. 16,30)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Disegno di legge n. ... – Conversione in legge del decreto-legge sulla radiotelevisione (<i>Se trasmesso in tempo dalla Camera dei deputati – Scade il 27 agosto 1993</i>)</li> </ul>
Venerdì	6 »	(antimeridiana) (h. 10)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Conversione in legge di decreti-legge definiti in Commissione</li> </ul>
»	6 »	(pomeridiana) (h. 16,30)	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Mozione del senatore Zecchino ed altri sulla custodia cautelare</li> </ul>
(se necessaria)			<ul style="list-style-type: none"> <li>- Disegni di legge nn. 949 e 326 – Vertici difesa</li> </ul>

La mozione sulla custodia cautelare sarà discussa nella giornata di giovedì 5 agosto.

Se necessario, il calendario sarà integrato con il disegno di legge elettorale per il Senato, ove modificato dalla Camera dei deputati.

Le autorizzazioni a procedere saranno discusse nella mattinata di mercoledì 4 agosto, a partire dalle ore 12.

I lavori del Senato resteranno sospesi a partire da sabato 7 agosto.

Le Commissioni riprenderanno i propri lavori martedì 7 settembre. L'Aula si riunirà mercoledì 15 settembre, alle ore 10,30, per lo svolgimento di interpellanze ed interrogazioni. Nella stessa giornata saranno convocati i Capigruppo per stabilire il successivo calendario dei lavori. Giovedì 16 settembre, nella mattinata, sarà discussa la mozione n. 130 in materia sanitaria.

Secondo quanto previsto dal succitato articolo 55 del Regolamento, detto calendario sarà distribuito.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1283**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.103.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, su tale emendamento, in ordine al quale la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, la deliberazione avrà luogo mediante votazione nominale con scrutinio simultaneo.

### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

**PRESIDENTE.** Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.103, presentato dai senatori Dionisi e Grassani.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza. Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Boffardi,  
Condarcuri, Cossutta, Crocetta,  
Dionisi,  
Fagni,  
Galdelli, Grassani,  
Marchetti, Meriggi, Moltisanti, Montresori,  
Piccolo,  
Signorelli.

*Votano no i senatori:*

Acquarone, Agnelli Arduino, Andreotti, Azzarà,

Baldini, Ballesi, Bernassola, Bernini, Bonferroni, Boniver, Bosco, Boso, Butini,  
Cabras, Calvi, Campagnoli, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Casoli, Castiglione, Coco, Covatta, Covelio, Coviello, Cutrera,  
De Cosmo, Dell'Osso, De Matteo, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Donato,  
Fabris, Favilla, Ferrari Karl, Fogu, Fontana Albino, Franza, Galuppo, Gangi, Gava, Giacobuzzo, Gibertoni, Giorgi, Giovanniello, Giunta, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani Antonio, Gueritore, Ianni, Innamorato,  
Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Maccanico, Manara, Manfro, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Mazzola, Meo, Merolli, Micolini, Minucci Daria, Montini, Mora, Muratore, Murmura,  
Napoli, Orsini,  
Pagliarini, Parisi Francesco, Pavan, Perin, Perina, Picano, Piccoli, Pierri, Pinto, Pischedda, Pistoia, Polenta, Postal, Pulli, Putignano, Rabino, Radi, Ravasio, Reviglio, Ricci, Ricevuto, Riviera, Riz, Robol, Romeo, Roveda, Rubner, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Raffaele,  
Saporito, Staglieno, Struffi, Tabladini, Tani, Triglia, Ventre, Venturi, Vozzi, Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zoso, Zotti.

*Si astengono i senatori:*

Angeloni,  
Barbieri, Bettoni Brandani, Biscardi, Borroni, Bratina, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarelli,  
Cannariato, Cherchi, Chiarante, D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Ferrara Vito, Forcieri, Franchi, Garofalo, Gianotti, Giovanelli, Gualtieri, Londei, Loreto, Maisano Grassi, Masiello, Minucci Adalberto, Nerli, Nocchi, Pagano, Pelella, Pellegatti, Peruzza, Pezzoni, Pierani, Pinna, Proccacci,  
Rognoni, Roscia, Russo Michelangelo, Salvi, Scivoletto, Sposetti, Stefano, Taddei, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti, Tronti, Visco.

*Sono in congedo i senatori:* Anesi, Benvenuti, Bo, Boldrini, Citaristi, Colombo, Colombo Svevo, Condorelli, Cusumano, De Cinque, Di Nubila, Doppio, Foschi, Genovese, Guzzetti, Innocenti, Inzerillo, Leone, Molinari, Pedrazzi Cipolla, Redi, Santalco, Scognamiglio Pasini, Senesi.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Ferrari Bruno, Mesoraca e Paire, negli Stati Uniti d'America per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.103, presentato dai senatori Dionisi e Grassani.

Senatori presenti .....	186
Senatori votanti .....	185
Maggioranza .....	93
Favorevoli .....	14
Contrari .....	121
Astenuti .....	50

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.104, nell'ulteriore nuovo testo, sul quale la Commissione bilancio ha espresso parere contrario.

BETTONI BRANDANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTONI BRANDANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per rafforzare le dichiarazioni espresse dal senatore Torlontano in relazione al presente emendamento.

Desidero sia chiaro che, soprattutto rispetto al sistema della politica del farmaco, occorre voltare pagina radicalmente. Onorevoli colleghi, non è sufficiente rivedere la composizione della commissione unica del farmaco, così come ha proposto il Ministro della sanità, cambiarne i componenti, mutarne la nomina e attribuirle in parte alle regioni. La nostra proposta, che desideriamo mantenere e sottoporre all'attenzione dei colleghi, è di procedere ad un cambiamento radicale dei meccanismi che presiedono a tutte le azioni che sottendono la registrazione, la commercializzazione, l'immissione in commercio dei farmaci nonché dell'elenco dei farmaci a carico del Servizio sanitario nazionale. Questo radicale cambiamento è necessario. Con il nostro emendamento si affidano a differenti e definiti livelli di competenza e responsabilità i vari aspetti dell'*iter* del farmaco. Tali livelli sono rappresentati, da una parte, dall'Autorità, con quel meccanismo di nomina da noi proposto e con quelle competenze già illustrate dal senatore Torlontano, e, dall'altra parte, dalle commissioni per la validazione scientifica dei farmaci. Esse devono accertare, sulla base

della documentazione scientifica, se un farmaco risponde ai requisiti di sicurezza, efficacia ed economicità che devono essere alla base della sua registrazione e della sua immissione in commercio.

Allora non c'è da scandalizzarsi (come ha fatto qui l'onorevole Ministro) sulla proposta di estrazione a sorte e su quella di temporaneità delle commissioni. Proprio per evitare antiche collusioni che tutti conosciamo, le commissioni dovrebbero limitare la propria azione all'istruttoria relativa ad un unico farmaco, dopodichè dovrebbero cambiare composizione e procedere all'istruttoria di un altro farmaco. È una procedura che può garantire trasparenza ai cittadini e ridare fiducia anche in quei meccanismi istituzionali che sono preposti alle varie fasi della registrazione di un farmaco.

Per queste motivazioni, che sono di sostanza, invito a votare a favore del nostro emendamento. *(Applausi dal Gruppo del PDS)*.

GIORGI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta emendativa dei colleghi del PDS è senz'altro interessante e anche condivisibile per gli obiettivi che si propone di raggiungere: di controllo, di sicurezza, di efficacia e di economicità dei farmaci. Peraltro, l'introduzione di una disciplina innovativa di tale portata ci sembra che non possa intervenire con lo strumento di un emendamento al decreto-legge al nostro esame, mentre sarebbe stato più utile affrontare la verifica e il confronto costruttivo ed efficace nella Commissione sanità, dove senz'altro avrebbe potuto conseguire una elaborazione più matura e convincente.

Certo a questa prospettiva noi facciamo affidamento per superare con una riforma incisiva la situazione attuale, che ha rivelato carenze senz'altro non accettabili, con tutte le degenerazioni sulle quali ci siamo trovati a dover riflettere negli ultimi tempi.

Per queste ragioni, ma anche con questi auspici, noi del Gruppo socialista esprimeremo un voto contrario, uniformandoci alla posizione del relatore e del Governo.

RUSSO Raffaele. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. Ne ha facoltà.

RUSSO Raffaele. Signor Presidente, abbiamo ascoltato in Commissione sanità i progetti del ministro Garavaglia. In particolare, abbiamo tenuto una seduta nella quale le risoluzioni della Commissione coincidevano a pieno con quelle del Ministro, avendo concordato sul fatto che la cosa più importante fosse affrontare immediatamente il problema dei farmaci. Ci sono infatti dei farmaci inutili o dannosi, molecole identiche che vengono commercializzate sotto diversi nomi; abbiamo fatto rilevare al Ministro che il primo atto da compiere doveva essere quello di disboscare la giungla di questi farmaci.

Oggi ci si presenta, da parte del Gruppo del PDS, un emendamento condivisibile. Capisco le ragioni esposte dal senatore Giorgi, ma non posso condividere le motivazioni invocate anche dal ministro Garavaglia secondo cui questo sarebbe oggetto da trattare altrove. È da un anno che siedo in questi banchi e vedo sempre dei decreti-legge che riguardano contemporaneamente materie come AIDS, personale di vigilanza, personale di custodia, eccetera. Poteva essere questa un'occasione utile per cercare di dare una prima risposta, seria e concreta; anche perché, da questo momento in poi, se sbaglieremo non potremo più chiamare in causa il ministro De Lorenzo, perché questa volta saremo noi i responsabili. Per tali ragioni esprimo voto favorevole all'emendamento. *(Applausi dal Gruppo del PDS)*.

DIONISI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* DIONISI. Signor Presidente, noi non riconosciamo a questo emendamento la radicalità che caratterizzava l'emendamento da noi presentato, testè bocciato, che riteniamo necessaria per finalizzare la politica del farmaco alle ragioni della salute delle persone invece che alle ragioni del profitto e del mercato. Tuttavia, consideriamo questo emendamento come una subordinata importante per imprimere un'inversione di tendenza nella politica del farmaco e, pertanto, voteremo a favore.

#### Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.104, nell'ulteriore nuovo testo, presentato dalla senatrice Bettoni Brandani e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no. I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

*Votano sì i senatori:*

Angeloni,  
Baldini, Barbieri, Bettoni Brandani, Borroni, Brescia, Brina,  
Brutti, Bucciarelli,  
Cannariato, Cherchi, Chiarante, Condarcu, Covatta, Covi,  
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Dionisi,  
Fagni, Ferrara Vito, Forcieri, Forte, Franchi,  
Garofalo, Gianotti, Giovanelli, Giunta, Grassani,  
Liberatori, Londei, Loreto,  
Maisano Grassi, Martelli, Masiello, Minucci Adalberto, Moltisanti,  
Nerli, Nocchi,

Pagano, Pelella, Pellegatti, Peruzza, Pezzoni, Piccolo, Pierani, Pinna, Pischedda, Procacci, Rapisarda, Rognoni, Russo Michelangelo, Russo Raffaele, Salvi, Scivoletto, Smuraglia, Sposetti, Stefano, Taddei, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti, Tronti, Visco, Vozzi.

*Votano no i senatori:*

Acquarone, Agnelli Arduino, Azzarà, Ballesi, Bernassola, Bernini, Bonferroni, Boniver, Butini, Cabras, Campagnoli, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Casoli, Coco, Covello, Coviello, Cutrera, De Cosmo, Dell'Osso, De Matteo, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Donato, Fabris, Favilla, Ferrari Karl, Fontana Albino, Fontana Elio, Franza, Galuppo, Gangi, Garraffa, Gava, Giacobuzzo, Giorgi, Giovanniello, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani Antonio, Gualtieri, Guerri-tore, Ianni, Innamorato, Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Lobianco, Maccanico, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Marniga, Mazzola, Meo, Merolli, Micolini, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Muratore, Murmura, Napoli, Orsini, Parisi Francesco, Pavan, Perina, Picano, Piccoli, Pierri, Pinto, Pistoia, Polenta, Postal, Pulli, Putignano, Rabino, Radi, Ravasio, Reviglio, Ricci, Ricevuto, Riviera, Romeo, Ruffino, Russo Giuseppe, Sellitti, Struffi, Tani, Triglia, Ventre, Venturi, Zamberletti, Zangara, Zoso, Zotti.

*Si astengono i senatori:*

Dujany, Gibertoni, Manara, Manfroï, Pagliarini, Perin, Pozzo, Preioni, Roscia, Roveda, Tabladini.

*Sono in congedo i senatori:* Anesi, Benvenuti, Bo, Boldrini, Citaristi, Colombo, Colombo Svevo, Condorelli, Cusumano, De Cinque, Di Nubila, Doppio, Foschi, Genovese, Guzzetti, Innocenti, Inzerillo, Leone, Molinari, Pedrazzi Cipolla, Redi, Santalco, Scognamiglio Pasini, Senesi.



*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Ferrari Bruno, Mesoraca e Paire, negli Stati Uniti d'America, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.104, nell'ulteriore nuovo testo, presentato dalla senatrice Bettoni Brandani e da altri senatori:

Senatori presenti .....	178
Senatori votanti .....	177
Maggioranza .....	89
Favorevoli .....	64
Contrari .....	102
Astenuti .....	11

**Il Senato non approva.**

### Ripresa della discussione

PRESIDENTE. L'emendamento 1.2/1, presentato dal senatore Brescia e da altri senatori, è pertanto precluso.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2, sul quale la Commissione bilancio ha espresso parere negativo per mancanza di copertura.

PAVAN. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAVAN. Signor Presidente, come membro della Commissione bilancio, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sull'ultimo periodo di tale emendamento, che recita: «Le regioni rendicontano l'eventuale maggiore onere derivante dall'applicazione del presente comma, che verrà coperto con apposito provvedimento ministeriale». Siamo in presenza di una mancata quantificazione della spesa; inoltre, non si specifica come quest'onere verrà coperto; infine, non si prevede quale Ministro dovrà provvedere in merito, anche se non spetta al Ministro ma al Parlamento indicare eventualmente la copertura finanziaria. Su questo emendamento, pertanto, la Commissione bilancio ribadisce il suo parere contrario e raccomanda la non approvazione, proprio perchè esso va ad intaccare la legge di bilancio.

PRESIDENTE. La ringrazio senatore Pavan, per questa chiarificazione estremamente importante. Comunque l'Assemblea è sovrana nelle sue decisioni.

BETTONI BRANDANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTONI BRANDANI. Signor Presidente, voglio solo puntualizzare alcune questioni. Nel 1992 la spesa farmaceutica per il Servizio sanitario nazionale, al lordo del *ticket*, è stata pari a 16.500 miliardi. Si tratta di dati che provengono dal servizio centrale per la programmazione sanitaria, quindi sono dati del Ministero della sanità. I primi sei mesi del 1993 dimostrano una contrazione della spesa farmaceutica pari al 20 per cento. Non possiamo affermare, ad oggi, se questa contrazione della spesa rimarrà tale o se essa si ridurrà nel settore farmaceutico, perchè dovremo considerare a fine anno l'ulteriore pacchetto di bollini che comunque sono rimasti. Inoltre dovremo vedere se, esauriti gli ultimi bollini concessi (speriamo che in questa sede ne venga abolito il tetto), vi sarà un'ulteriore domanda di bollini da coprire da parte delle regioni.

Accanto alla spesa farmaceutica dobbiamo però considerare (e si tratta di dati confortati da documentazioni scientifiche, pur se non facilmente estraibili dal bilancio) un notevole incremento della spesa ospedaliera nei primi mesi del 1993 proprio per effetto dei bollini. Dobbiamo inoltre aggiungere un dato che non è puramente economico, ma che è invece un dato sociale che nell'ambito della sanità e nel discorso sulla salute va considerato, cioè che verosimilmente le risposte in termini di salute si sono sensibilmente ridotte. Questo non lo dice la senatrice Monica Bettoni Brandani, che potrebbe non avere alcuna autorevolezza al riguardo, ma lo dicono ormai illustri scienziati, in particolare oncologi, i quali hanno affermato l'esistenza di una netta contrazione del ricorso alle prestazioni diagnostiche o di tipo preventivo in campo oncologico. Quindi dobbiamo considerare i vari parametri di spesa.

Ed allora, se dobbiamo realizzare una politica anche di contenimento della spesa sanitaria, e in particolare di quella farmaceutica che si è dimostrata fonte inimmaginabile di sprechi, oltre che di iniquità, si deve trattare di una politica rigorosa che comprenda i provvedimenti di cui parlavamo prima, i quali, se accolti nell'ambito della legge finanziaria dell'anno precedente, avrebbero già dato vita nell'anno corrente ai propri effetti.

È dimostrato che, se riducessimo nella direzione di cui parlavamo i farmaci inutili, noi otterremmo una riduzione nella spesa riguardante i farmaci del 25 per cento. Su una cifra conosciuta di 16.500 miliardi, si calcola una riduzione di più di 4.000 miliardi. Ammesso e non concesso che comunque i soldi risparmiati non ammontino a 4.000 miliardi, ma ad una cifra minore, perchè una parte della spesa potrebbe riversarsi sull'utilizzo di farmaci diversi, comunque si potrebbe ragionevolmente ottenere un risparmio che viene calcolato, anche da fonti autorevoli, in una cifra variabile dai 2.000 ai 2.500 miliardi. Su questo occorre allora finalmente fare i conti e non invece sempre rimandare l'approvazione di provvedimenti che avrebbero il senso di una maggiore equità sociale

e, nel contempo, di una riduzione o perlomeno di un contenimento della spesa di tipo razionale, senza alti costi sociali. (*Applausi dal Gruppo del PDS. Congratulazioni*).

DIONISI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* DIONISI. Signor Presidente, voglio soltanto annunciare il nostro voto contrario all'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione, invito il rappresentante del Governo ad esprimere nuovamente il proprio parere sull'emendamento in esame.

SAVINO, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo è contrario.

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.2, presentato dalla Commissione.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no. I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

*Votano sì i senatori:*

Angeloni,  
Barbieri, Bettoni Brandani, Borroni, Brescia, Brina, Brutti, Bucciarrelli,  
Cannariato, Cherchi, Chiarante,  
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Dionisi,  
Fagni, Ferrara Vito, Forcieri, Franchi,  
Garofalo, Gianotti, Giovanelli, Giunta,  
Londei, Loreto,  
Maisano Grassi, Masiello, Minucci Adalberto, Moltisanti,  
Nerli, Nocchi,  
Pagano, Pelella, Pellegatti, Peruzza, Pezzoni, Pierani, Pinna, Pozzo, Procacci,  
Ranieri, Rapisarda, Rognoni, Russo Michelangelo,  
Salvi, Scivoletto, Signorelli, Smuraglia, Sposetti, Stefàno,  
Taddei, Tedesco Tatò, Torlontano, Tronti,  
Visco.

*Votano no i senatori:*

Acquarone, Agnelli Arduino, Azzarà,  
Baldini, Ballesi, Bernassola, Boniver, Bosco, Butini,

Campagnoli, Cappiello, Carlotto, Carpenedo, Casoli, Coco, Condarcuri, Covatta, Covello, Coviello, Cutrera,  
De Cosmo, De Matteo, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Donato, Fabris, Favilla, Fontana Albino, Forte,  
Galuppo, Gangi, Gava, Giacobazzo, Giorgi, Giovanniello, Golfari, Granelli, Grassani, Grassi Bertazzi, Graziani Antonio, Guerritore,  
Ianni, Innamorato,  
Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lobianco,  
Maccanico, Manfroi, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Mar-niga, Mazzola, Meo, Micolini, Minucci Daria, Montini, Montresori, Mora, Muratore, Murmura,  
Napoli,  
Orsini,  
Parisi Francesco, Pavan, Perin, Perina, Picano, Piccoli, Pierri, Pischedda, Pistoia, Polenta, Postal, Preioni, Pulli,  
Rabino, Radi, Ravasio, Reviglio, Ricci, Riviera, Robol, Romeo, Roveda, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Raffaele,  
Struffi,  
Tabladini, Tani, Triglia,  
Ventre, Venturi, Vozzi,  
Zamberletti, Zangara, Zoso.

*Si astengono i senatori:*

Dujany,  
Roscia,  
Zappasodi.

*Sono in congedo i senatori:* Anesi, Benvenuti, Bo, Boldrini, Citaristi, Colombo, Colombo Svevo, Condorelli, Cusumano, De Cinque, Di Nubila, Doppio, Foschi, Genovese, Guzzetti, Innocenti, Inzerillo, Leone, Molinari, Pedrazzi Cipolla, Redi, Santalco, Scognamiglio Pasini, Senesi.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Ferrari Bruno, Mesoraca e Paire, negli Stati Uniti d'America, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.2, presentato dalla Commissione:

Senatori presenti . . . . .	160
Senatori votanti . . . . .	159
Maggioranza . . . . .	80
Favorevoli . . . . .	54
Contrari . . . . .	102
Astenuti . . . . .	3

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'emendamento 1.3, sul quale la Commissione bilancio ha espresso parere negativo per mancanza di copertura.

Il rappresentante del Governo vuole ripetere il suo parere su tale emendamento?

SAVINO, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Esprimo parere favorevole.

PERINA. Ma questo emendamento è precluso!

BETTONI BRANDANI. Chi l'ha detto?

PERINA. Abbiamo bocciato la rendicontazione regionale, quindi è precluso.

PRESIDENTE. Per risolvere il problema, basterebbe che la Commissione lo ritirasse. Poichè ciò non avviene, passiamo alla votazione.

**Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.3, presentato dalla Commissione.

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no. I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Angeloni,  
Barbieri, Bettoni Brandani, Borroni, Bratina, Brescia, Brina,  
Brutti, Bucciarelli,  
Cherchi, Chiarante, Condarcuri,  
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi, Dionisi,  
Fagni, Forcieri, Franchi,  
Garofalo, Gianotti, Giovanelli, Giunta, Grassani,  
Londei, Loreto,  
Maccanico, Maisano Grassi, Masiello, Minucci Adalberto, Moltisanti, Muratore,  
Nerli, Nocchi,

Pagano, Pecchioli, Pelella, Pellegatti, Peruzza, Pezzoni, Pierani, Pinna, Pozzo, Procacci, Ranieri, Rapisarda, Rognoni, Russo Michelangelo, Salvi, Scivoletto, Signorelli, Smuraglia, Taddei, Tedesco Tatò, Torlontano, Tronti, Visco.

*Votano no i senatori:*

Acquarone, Agnelli Arduino, Azzarà, Baldini, Ballesi, Bernassola, Bonferroni, Boniver, Bosco, Butini, Campagnoli, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Casoli, Coco, Covatta, Covelio, Coviello, Cutrera, De Cosmo, De Matteo, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Donato, Fabris, Favilla, Fontana Albino, Forte, Galuppo, Gangi, Gava, Giacobazzo, Giorgi, Giovanniello, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani Antonio, Ianni, Innamorato, Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lobianco, Manara, Manfroì, Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Marniga, Mazzola, Meo, Micolini, Minucci Daria, Montresori, Mora, Murmura, Napoli, Orsini, Parisi Francesco, Pavan, Perin, Perina, Picano, Piccoli, Pierri, Pinto, Pischedda, Polenta, Postal, Preioni, Pulli, Rabino, Radi, Ravasio, Reviglio, Ricci, Riviera, Romeo, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Raffaele, Sellitti, Struffi, Tabladini, Tani, Triglia, Ventre, Venturi, Vozi, Zamberletti, Zangara, Zappasodi, Zoso.

*Si astengono i senatori:*

Cannariato, Dujany, Ferrara Vito, Roscia.

*Sono in congedo i senatori:* Anesi, Benvenuti, Bo, Boldrini, Citaristi, Colombo, Colombo Svevo, Condorelli, Cusumano, De Cinque, Di Nubila, Doppio, Foschi, Genovese, Guzzetti, Innocenti, Inzerillo, Leone, Molinari, Pedrazzi Cipolla, Redi, Santalco, Scognamiglio Pasini, Senesi.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Ferrari Bruno, Mesoraca e Paire, negli Stati Uniti d'America, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale.

**Risultato di votazione**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.3, presentato dalla Commissione:

Senatori presenti . . . . .	160
Senatori votanti . . . . .	159
Maggioranza . . . . .	80
Favorevoli . . . . .	56
Contrari . . . . .	99
Astenuti . . . . .	4

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dai senatori Manara e Pisati.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dai senatori Manara e Pisati.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.102, presentato dai senatori Manara e Pisati.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.7.

STEFÀNO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFÀNO. Signor Presidente, questo emendamento, approvato all'unanimità dalla Commissione, ha la finalità di alleviare il disagio di pazienti affetti da patologia cronica, cioè degli ipertesi, epilettici, asmatici, talassemici, leucemici e di coloro che hanno subito trapianto di organo.

Questi pazienti, anzichè andare tutte le settimane oppure anche a settimane alterne dal medico per avere le prescrizioni relative ai farmaci loro necessari, potranno ricevere tutto il fabbisogno terapeutico necessario a coprire un periodo di tre mesi. In tal modo si evita a pazienti, spesso anziani, di andare tutte le settimane dal medico per avere le ricette e allo stesso tempo evitiamo ai medici il fastidio burocratico di scrivere ripetutamente le ricette stesse. Per tali ragioni

invitiamo il Senato a votare a favore dell'emendamento 1.7. (*Applausi dai Gruppi del PDS, del PSI e del senatore Ferrara Vito*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.7, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

#### Articolo 2.

1. La disposizione contenuta nell'articolo 2, comma 3, del decreto-legge 30 ottobre 1987, n. 443, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 1987, n. 531, che consente, per i prodotti a base di antibiotici in confezione monodose, la prescrizione di un numero massimo di sei pezzi per ricetta del Servizio sanitario nazionale, si applica anche ai medicinali somministrati esclusivamente per flebo-clisi.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«1. La disposizione contenuta nell'articolo 2, comma 3, del decreto-legge 30 ottobre 1987, n. 443, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 1987, n. 531, che consente, per i prodotti a base di antibiotici in confezione monodose, la prescrizione di un numero massimo di sei pezzi per ricetta del Servizio sanitario nazionale è estesa a 10 pezzi e si applica anche ai medicinali somministrati esclusivamente per flebo-clisi, mentre per tutti gli altri tipi di farmaco si dovranno prevedere confezioni sufficienti per un intero ciclo di cura».

2.100

DIONISI, GRASSANI

*Al comma 1, sostituire la parola: «consente» con l'altra: «ammette».*

2.101

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 1, sostituire la parola: «consente» con l'altra: «richiede».*

2.102

SPERONI, MANARA, PISATI

Ricordo che gli emendamenti 2.101 e 2.102 sono stati ritirati.



Il senatore Dionisi non può illustrare l'emendamento 2.100 perchè il tempo a disposizione del suo Gruppo è esaurito. Quindi l'emendamento si dà per illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

MINUCCI Daria, *relatore*. Esprimo parere contrario su questo emendamento.

SAVINO, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Esprimo parere contrario su questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.100, presentato dai senatori Dionisi e Grassani.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

#### Articolo 3.

1. I fondi riservati ai sensi dell'articolo 5, comma 3, del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 27, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 aprile 1988, n. 109, per la formazione specifica in medicina generale, sono utilizzati per l'assegnazione di borse di studio ai medici che partecipano ai corsi di formazione di cui al decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 256, e per fare fronte agli oneri connessi ai predetti corsi. L'importo delle borse di studio è pari a quello previsto dall'articolo 6 del decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 257, dedotto il premio dell'assicurazione contro i rischi professionali e gli infortuni connessi all'attività di formazione. All'onere di lire 75 miliardi, per ciascuno degli anni 1993 e 1994, si provvede con le disponibilità già accantonate sul fondo sanitario nazionale di parte corrente.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, primo periodo, sostituire la parola: «connessi» con l'altra: «inerenti».*

3.101

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole da: «dedotto il premio» fino alla fine del periodo.*

3.100

MANARA, PISATI

*Al comma 1, terzo periodo, sostituire la parola: «accantonate» con le altre: «messe da parte».*

3.102

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 1, terzo periodo, sostituire la parola: «accantonate» con l'altra: «conservate».*

3.103

SPERONI, MANARA, PISATI

Ricordo che gli emendamenti 3.101, 3.102 e 3.103 sono stati ritirati.

Invito i presentatori ad illustrare l'emendamento 3.100.

MANARA. Signor Presidente, intervengo brevemente per ricordare che questo emendamento è finalizzato a non dedurre il premio dell'assicurazione contro i rischi professionali e gli infortuni connessi all'attività di formazione dalla cifra e dall'entità delle borse di studio erogate.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

MINUCCI Daria, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento.

SAVINO, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.100, presentato dai senatori Manara e Pisati.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

#### Articolo 4.

1. Entro il 31 maggio 1993 le regioni e le province autonome individuano gli uffici delle unità sanitarie locali cui competono gli adempimenti previsti dall'articolo 9, commi 2 e 4-bis, del decreto-legge 30 ottobre 1987, n. 443, convertito, con modificazioni dalla legge 29 dicembre 1987, n. 531, e comunicano al Ministero della sanità - Direzione generale del servizio farmaceutico i dati identificativi degli uffici stessi e dei relativi responsabili. Ogni variazione degli uffici o dei responsabili è comunicata entro quindici giorni al Ministero della sanità a cura delle regioni e delle province autonome.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, sostituire le parole: «Entro il 31 maggio 1993» con le altre: «Entro il 15 settembre 1993».*

4.101

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 1, sostituire le parole: «Entro il 31 maggio 1993» con le altre: «Entro il 1° settembre 1993».*

4.102

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 1, sostituire le parole: «Entro il 31 maggio 1993» con le altre: «Entro il 30 agosto 1993».*

4.103

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 1, sostituire le parole: «Entro il 31 maggio 1993» con le altre: «Entro il 15 agosto 1993».*

4.104

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 1, sostituire le parole: «Entro il 31 maggio 1993» con le altre: «Entro il 1° agosto 1993».*

4.105

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 1, sostituire le parole: «Entro il 31 maggio 1993» con le altre: «Entro il 30 luglio 1993».*

4.106

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 1, sostituire le parole: «Entro il 31 maggio 1993» con le altre: «Entro il 15 luglio 1993».*

4.107

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 1, sostituire le parole: «Entro il 31 maggio 1993» con le altre: «Entro il 30 giugno 1993».*

4.108

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 1, sostituire le parole: «Entro il 31 maggio 1993» con le altre: «Entro il 15 giugno 1993».*

4.109

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 1, sostituire la parola: «individuano» con l'altra: «indicano».*

4.110

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 1, sostituire la parola: «individuano» con l'altra: «identificano».*

4.111

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 1, sostituire la parola: «variazione» con l'altra: «mutazione».*

4.112

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 1, sostituire la parola: «variazione» con l'altra: «cambiamento».*

4.113

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 1, sostituire le parole: «a cura delle regioni» con le altre: «da parte delle regioni».*

4.114

SPERONI, MANARA, PISATI

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:*

*«1-bis. Il comma 4 dell'articolo 10 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 è sostituito dal seguente:*

*“4. Il Ministro della sanità accerta lo stato di attuazione presso le regioni del sistema di controllo delle prescrizioni mediche e delle commissioni professionali di verifica. La rilevazione dei dati contenuti nelle prescrizioni mediche è attuata dalle regioni e dalle province autonome con gli strumenti ritenuti più idonei. Il Ministro della sanità acquisisce il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome in ordine alla eventuale attivazione dei poteri sostitutivi. Ove tale parere non sia espresso entro trenta giorni, il Ministro provvede direttamente”».*

4.100

RUSSO Raffaele, VENTRE, ZAPPASODI

Ricordo che gli emendamenti 4.101, 4.102, 4.103, 4.104, 4.105, 4.106, 4.107, 4.108, 4.109, 4.110, 4.111, 4.112, 4.113 e 4.114 sono stati ritirati.

Invito i presentatori ad illustrare l'emendamento 4.100.

ZAPPASODI. Signor Presidente, il problema del monitoraggio qualitativo e quantitativo dei consumi farmaceutici è argomento di cui il Parlamento più volte ha avuto modo di occuparsi, mosso dalla necessità, da un lato, di avere notizie certe e in tempo reale sui consumi dei farmaci e, dall'altro, di effettuare un controllo puntuale sulle prescrizioni farmaceutiche sì da indurre il legislatore fin dal 1982 a realizzare un sistema in grado di garantire l'agevole acquisizione dei dati per cui le specialità medicinali furono dotate di un codice leggibile da apparecchiature automatiche e, contemporaneamente, fu adottato un ricettario uniforme su tutto il territorio nazionale. I lettori ottici adottati al fine del veloce controllo delle ricette scontano una serie di problemi tecnici quali l'impossibilità di lettura del numero identificativo dell'assistito apposto a mano dal medico; la difficoltà di lettura del codice se il bollino non è perfettamente incasellato nello spazio; la difficoltà di lettura dello stesso codice se il bollino non è sufficientemente inchiostrato; e così via tanto che ciò ha pregiudicato, in taluni casi, proprio quel veloce controllo delle ricette che si era auspicato.

L'emendamento 4.100 chiarisce che le regioni e le province autonome possono provvedere nell'ambito della propria autonomia alla lettura delle ricette con i sistemi che ritengono più idonei e convenienti.

Interesse del legislatore è infatti che gli amministratori conseguano comunque i risultati sperati indipendentemente dagli strumenti utilizzati.

Tra l'altro, non possiamo ricordare qui tutti quegli inconvenienti cui i lettori ottici hanno dato luogo. Non va sottaciuto che, dato il particolare momento che attraversa il paese, sistemi alternativi di lettura di ricette, quali ad esempio l'utilizzazione di *scanners* o penne ottiche, possono contribuire a creare nuovi posti di lavoro.

In definitiva, non si esalta, ma quanto meno si rispetta, l'autonomia delle regioni, ognuna delle quali, fermo restando l'obbligo del controllo delle ricette, potrà provvedere alla loro lettura nel modo e con il sistema che le condizioni locali suggeriranno. Siamo fiduciosi che il Governo, al quale deve interessare il conseguimento dell'obiettivo del controllo del consumo dei farmaci e non le modalità per raggiungerlo, sarà favorevole all'emendamento, soprattutto per motivi di trasparenza e di opportunità politica. (*Applausi dai Gruppi del PSI e «Verdi-La Rete»*).

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

MINUCCI Daria, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole all'emendamento 4.100.

SAVINO, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.100, presentato dal senatore Russo Raffaele e da altri senatori.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

#### Articolo 5.

1. Dopo il comma 5 dell'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, è inserito il seguente:

«5-bis. A partire dal 1° luglio 1993 i progetti attuativi del programma di cui al comma 5 sono approvati dai competenti organi regionali, i quali accertano che la progettazione esecutiva sia completa di tutti gli elaborati tecnici idonei a definire nella sua completezza tutti gli elementi ed i particolari costruttivi necessari per la esecuzione dell'opera; essi accertano altresì la conformità dei progetti esecutivi agli studi di fattibilità approvati dal Ministero della sanità. Le regioni e le province autonome presentano al CIPE, in successione temporale, istanza per il finanziamento di detti progetti, corredata dai provvedimenti di approvazione, da un programma temporale di realizzazione, dalla dichiarazione che essi sono redatti nel rispetto delle normative nazionali e regionali sugli *standards* ammissibili e sulla capacità di offerta necessaria e che sono dotati di copertura per l'intero progetto o per parti funzionali dello stesso.».

2. A decorrere dal 1° luglio 1993 l'ultimo periodo del comma 5 dell'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, è soppresso.

3. Con l'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto cessano di avere efficacia le convenzioni stipulate dal Ministero della sanità con le concessionarie di servizi, individuate con delibera CIPE 3 agosto 1990, per l'esecuzione del programma di costruzioni e ristrutturazioni delle opere previste dall'articolo 1, comma 1, lettera b), della legge 5 giugno 1990 n. 135. Alle concessionarie stesse sono dovuti i corrispettivi previsti dalle convenzioni limitatamente al lavoro svolto alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

4. La prosecuzione del programma, di cui al comma 3, viene affidata direttamente alle regioni, alle università degli studi con policlinici a gestione diretta, nonchè agli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico di diritto pubblico competenti, sulla base del piano di interventi già approvato, di cui alle delibere CIPE del 3 agosto 1990 e del 30 luglio 1991.

5. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto il Ministero della sanità provvede a trasmettere a ciascuna regione, università degli studi con policlinici a

gestione diretta, ovvero agli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico di diritto pubblico competenti, i programmi esecutivi ed i relativi progetti di massima approvati dal nucleo di valutazione di cui all'articolo 20, comma 2, della legge 11 marzo 1988, n. 67, al fine di procedere alle relative progettazioni esecutive e realizzazioni delle opere previste. Nella prosecuzione del programma le regioni, le università degli studi con policlinici a gestione diretta, ovvero gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico di diritto pubblico, possono avvalersi delle concessionarie di cui al comma 3.

6. Le conferenze regionali previste dall'articolo 3 della legge 5 giugno 1990, n. 135, vengono promosse dal commissario di Governo competente per regione e presiedute dal presidente della giunta regionale ai sensi e per gli effetti dell'articolo 13, comma 1, lettera b), della legge 23 agosto 1988, n. 400. Restano valide le conferenze regionali indette e svoltesi alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

7. Le modalità per la contrazione dei mutui per il finanziamento degli interventi di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b), della legge 5 giugno 1990, n. 135, sono stabilite con decreto del Ministro del tesoro.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo.*

5.153

MANARA, PISATI

*Al comma 1, nel capoverso 5-bis sostituire le parole: «A partire» con le altre: «A decorrere».*

5.100a

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 1, nel capoverso 5-bis sostituire le parole: «1° luglio 1993» con le altre: «1° agosto 1993».*

5.151

IL GOVERNO

*Al comma 1, nel capoverso 5-bis sostituire la parola: «accertano» con l'altra: «controllano».*

5.101a

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 1, nel capoverso 5-bis sostituire la parola: «accertano» con l'altra: «verificano».*

5.102

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 1, nel capoverso 5-bis sostituire la parola: «accertano» con l'altra: «stabiliscono».*

5.103

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 1, nel capoverso 5-bis sostituire la parola: «accertano» con l'altra: «controllano».*

5.104

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 1, nel capoverso 5-bis sostituire le parole: «idonei a definire» con le altre: «idonei a determinare».*

5.105

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 1, nel capoverso 5-bis sostituire le parole: «i particolari costruttivi necessari» con le altre: «i particolari costruttivi indispensabili».*

5.106

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 1, nel capoverso 5-bis sostituire la parola: «istanza» con l'altra: «domanda».*

5.107

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 1, nel capoverso 5-bis, aggiungere in fine il seguente periodo: «Per i progetti esecutivi, sospesi dal Nucleo di valutazione o dal CIPE o in fase di esame da parte del CIPE stesso a tutto il 31 luglio 1993, potranno essere trasmesse le necessarie integrazioni e completata l'istruttoria; se questa risulta espletata con esito favorevole, detti progetti saranno ammessi direttamente al finanziamento».*

5.150

BETTONI BRANDANI, TORLONTANO, BRESCIA,  
STEFANO, ROCCHI, PIERANI, LONDEI, VENTURI

*Al comma 2, sostituire le parole: «A decorrere» con le altre: «A partire».*

5.108

SPERONI, MANARA, PISATI



*Al comma 2, sostituire le parole: «1° luglio 1993» con le altre: «1° agosto 1993».*

5.152

IL GOVERNO

*Al comma 2, sostituire le parole: «è soppresso» con le altre: «è abrogato».*

5.109

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 3, sostituire le parole: «cessano di avere efficacia» con le altre: «finiscono di avere efficacia».*

5.110

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 3, al primo periodo, dopo le parole: «efficacia le convenzioni» aggiungere le seguenti: «ed ogni rapporto giuridico ad esse connesso».*

5.100

ZUFFA, BETTONI BRANDANI, BRESCIA, STEFANO, TORLONTANO

*Al comma 4, sostituire le parole: «La prosecuzione del programma» con le altre: «La continuazione del programma».*

5.111

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 4, sostituire le parole: «La prosecuzione del programma» con le altre: «Il seguito del programma».*

5.112

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 4, sostituire le parole: «La prosecuzione del programma» con le altre: «Il proseguimento del programma».*

5.113

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 4, sostituire le parole: «La prosecuzione del programma» con le altre: «La continuazione di un programma».*

5.114

SPERONI, MANARA, PISATI

*Al comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Nell'ambito del programma le regioni apportano gli aggiornamenti utili al pieno conseguimento degli obiettivi in esso indicati».*

5.2

LA COMMISSIONE

*Al comma 5, primo periodo, dopo le parole: «opere previste» inserire le seguenti: «previa verifica, in sede di Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome, dello stato di attuazione degli interventi già iniziati a qualsiasi titolo nelle singole regioni, che devono comunque essere completati, nonché della effettiva entità dei relativi oneri di realizzo. Nella stessa sede si procederà anche ad una valutazione degli oneri connessi agli interventi da effettuare sulla base di programmi già presentati da parte delle regioni».*

5.1a

LA COMMISSIONE

*Al comma 5, sopprimere l'ultimo periodo.*

5.101

STEFÀNO, BETTONI BRANDANI, BRESCIA, TOR-  
LONTANO, ZUFFA

*Al comma 5, ultimo periodo, sostituire le parole: «possono avvalersi delle concessionarie di cui al comma 3» con le altre: «subentrano al Ministero della sanità nei rapporti con le concessionarie di cui al comma 3 del presente articolo, in relazione agli interventi di rispettiva competenza».*

5.154

MANARA, PISATI

*All'emendamento 5.3, al comma 7, dopo le parole: «dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome» aggiungere le seguenti: «e previo accertamento da parte delle Regioni e delle Province autonome della conformità con gli standards nazionali di costo dei singoli posti letto».*

5.3/1

TORLONTANO, BETTONI BRANDANI, BRESCIA,  
STEFÀNO, ZUFFA

*Sostituire il comma 7 con i seguenti:*

*«7. Entro lo stesso termine di cui al comma 5 il CIPE, in conformità a quanto determinato dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome, approva il programma degli interventi e la ripartizione delle corrispondenti quote di finanziamento.*

7-bis. Alla realizzazione del programma di cui al comma 3, gli enti competenti provvedono mediante operazioni di mutuo con la BEI, con la Cassa depositi e prestiti e con gli istituti e le aziende di credito all'uopo abilitati, secondo modalità e procedure da stabilirsi con decreto del Ministro del tesoro di concerto con il Ministro della sanità.

7-ter. Gli oneri di ammortamento dei mutui di cui al comma 7-bis sono assunti a carico del bilancio dello Stato, come previsto dall'articolo 1, comma 5, della legge 5 giugno 1990, n. 135.

7-quater. I competenti organi regionali accertano che la progettazione esecutiva degli interventi di cui al comma 5 sia completa di tutti gli elaborati tecnici idonei a definire nella sua completezza tutti gli elementi ed i particolari costruttivi necessari per la esecuzione dell'opera ed accertano altresì la loro conformità con il programma approvato.

7-quinquies. Sono abrogati i commi 5 e 7 dell'articolo 2 della legge 5 giugno 1990, n. 135.

7-sexies. L'articolo 1 della legge 29 luglio 1949, n. 717, e successive modificazioni, non si applica agli interventi previsti dall'articolo 20 della legge 11 marzo 1988, n. 67, e dall'articolo 1, comma 1, lettera b), della legge 5 giugno 1990, n. 135».

5.3

LA COMMISSIONE

Successivamente sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, nel capoverso 5-bis sostituire le parole: «1° luglio 1993» con le altre: «1° ottobre 1993».*

5.150a (Nuovo testo)

LONDEI, NOCCHI, VENTURI, BETTONI BRANDANI, PIERANI, BRESCIA, ZAPPASODI, STEFANO

*Al comma 1, nel capoverso 5-bis sostituire le parole: «1° luglio 1993» con le altre: «1° ottobre 1993».*

5.151a (Nuovo testo)

IL GOVERNO

*Al comma 2 sostituire le parole: «1° luglio 1993» con le altre: «1° ottobre 1993».*

5.152a (Nuovo testo)

IL GOVERNO

Ricordo che gli emendamenti 5.100a, 5.101a, 5.102, 5.103, 5.104, 5.105, 5.106, 5.107, 5.108, 5.109, 5.110, 5.111, 5.112, 5.113 e 5.114 sono stati ritirati.

Invito i presentatori ad illustrare i restanti emendamenti.

MANARA. L'emendamento 5.153, si illustra da sè, mentre, per quanto riguarda l'emendamento 5.154, vorrei svolgere alcune brevi considerazioni.

A nostro avviso, la quantificazione di un lavoro a metà dell'opera, in termini di valore reale, è quanto mai opinabile se non addirittura impossibile. Non dimentichiamo, inoltre, che il codice civile contempla, quale risarcimento del danno subito, una quota del 10 per cento del lavoro da farsi e pertanto sarà inevitabile e necessaria una valutazione dell'entità del lavoro in termini di costi sui quali ricavare poi la percentuale di indennizzo. Tale procedura implicherà (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*) tempi lunghi e sarà caratterizzata da un incremento degli stessi costi.

Va aggiunto poi che le regioni sono prive di indicazioni ai fini di un impegno del genere, oltrechè di organici e strutture idonei. Infine, vorrei sottolineare che esiste un notevole ritardo nel programma di attuazione della legge n. 135 del 1990, con un mancato investimento di 2.100 miliardi, il che non può che provocare gravi disagi presso le aziende in materia occupazionale.

SAVINO, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Con il nuovo testo dell'emendamento 5.151 il Governo propone, al comma 1, nel capoverso 5-bis, di sostituire le parole: «1° luglio 1993» con le altre: «1° ottobre 1993». Analoga modifica propone, con il nuovo testo dell'emendamento 5.152, al successivo comma 2.

LONDEI. Onorevoli colleghi, l'emendamento 5.150 interviene su un passaggio molto importante del finanziamento degli ospedali, che riguarda tante parti d'Italia. Si tratta infatti del famoso articolo 20 della legge n. 67 del 1988 e l'emendamento che abbiamo presentato richiede che gli ospedali rientranti nell'elenco che è già al CIPE vengano finanziati direttamente, senza un nuovo parere delle regioni, perchè si perderebbe soltanto del tempo.

Prendo atto che il Governo ha presentato un emendamento identico; però siccome questo decreto probabilmente decadrà, i firmatari dell'emendamento - oltre ai senatori del PDS ci sono colleghi della DC e del PSI - propongono che comunque per gli ospedali compresi nell'elenco al CIPE, non sia necessario chiedere un nuovo parere alle regioni ma vengano finanziati direttamente, visto che si tratta di completare delle strutture molto importanti.

Signor Presidente, è questo il significato dell'emendamento che abbiamo presentato. (*Applausi dal Gruppo del PDS*).

ZUFFA. L'emendamento 5.100 si illustra da sè.

MINUCCI Daria, *relatore*. Gli emendamenti 5.2, 5.1a e 5.3 si illustrano da sè.

STEFANO. L'emendamento 5.1 si illustra da sè.

TORLONTANO. L'emendamento 5.3/1 l'ho già illustrato nel corso del mio precedente intervento.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

MINUCCI Daria, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 5.153.

Esprimo ovviamente parere favorevole sugli emendamenti 5.151 e 5.152 del Governo nel nuovo testo. Esprimo altresì parere favorevole sul nuovo testo dell'emendamento 5.150, mentre il parere è contrario sugli emendamenti 5.100, 5.101, 5.154 e 5.3/1.

Infine esprimo parere favorevole sugli emendamenti 5.2, 5.1a e 5.3 della Commissione.

SAVINO, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.153, presentato dai senatori Manara e Pisati.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.151, nel nuovo testo, presentato dal Governo, identico al nuovo testo dell'emendamento 5.150, presentato dal senatore Londei e da altri senatori.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.152, nel nuovo testo, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.100, presentato dalla senatrice Zuffa e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.2, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.1a, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.101, presentato dal senatore Stefano e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.154, presentato dai senatori Manara e Pisati.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.3/1, presentato dal senatore Torlontano e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.3, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Ricordo che il testo dell'articolo 6 del decreto-legge è il seguente:

#### Articolo 6.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

Onorevoli colleghi, poichè non sono state recepite le condizioni poste nel parere della 5ª Commissione permanente, con riferimento all'articolo 81 della Costituzione, la deliberazione finale avrà luogo mediante votazione nominale con scrutinio simultaneo, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento.

MANARA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non possiamo sottacere il fatto che il provvedimento in esame costituisca, sotto un profilo eminentemente politico, un tentativo, maldestro per la verità, di cambiamento di rotta in materia di applicazione della legge 14 novembre 1992, n. 438. Come abbiamo già rilevato in sede di discussione generale, l'indignazione montante presso la pubblica opinione di fronte a tale politica sanitaria rappresenta un efficace mezzo di valutazione e di verifica sulla validità della strategia governativa in tale materia.

Riteniamo che il provvedimento in esame non soltanto non sia in grado di correggere una rotta indirizzata al totale fallimento del Servizio sanitario nazionale, ma possa addirittura accelerare tale processo per il semplice motivo che non saranno degli improvvisati decreti-legge urgenti (rimedi che si rivelano costantemente peggiori del male) a modificare radicalmente una situazione incancrenitasi da anni

in un settore importante della vita nazionale, qual è quello della sanità, divenuto da tempo terreno di conquista e feudo di inquisiti e di malavitosi.

La compromissione dello Stato sociale, consequenziale alla perdita dello Stato di diritto, non poteva non essere il punto di passaggio obbligato di una gestione partitica (o meglio partitocratica) della sanità, quale si è venuta creando da molti anni a questa parte, attraverso le più deteriori dinamiche assistenziali e clientelari. Non saranno ripensamenti o aggiustamenti, tanto tardivi quanto inefficaci, a migliorare, attraverso decreti-legge come l'attuale, il preoccupante quadro in cui versa la sanità nazionale: di ciò tutti dovremmo essere quanto meno consapevoli.

Per tali motivazioni politiche, dichiaro il voto contrario del Gruppo della Lega Nord al provvedimento in esame e ringrazio gli onorevoli colleghi per l'attenzione che hanno manifestato. *(Applausi dal Gruppo della Lega Nord)*.

SIGNORELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIGNORELLI. Signor Presidente, a nome del Movimento sociale italiano annuncio il voto contrario al provvedimento in esame, in considerazione di quanto ho già espresso e denunciato in sede di discussione generale. Non è lecito moralmente da parte nostra assicurare un voto favorevole; si tratta infatti di una responsabilità morale, prima che tecnica.

Vorrei ancora una volta condannare l'indifferenza del Governo di fronte ai comportamenti illeciti, illegittimi ed omissivi delle regioni, le quali ci costano 100.000 miliardi all'anno per assistere poi alle imboscate sulla spesa sanitaria. Le vere centrali di scandalo sono le regioni, con le loro USL collegate mediante il sistema dei partiti, che hanno avuto ed hanno tuttora il potere nella gestione della sanità svolgendo la propria attività senza applicare quei controlli che costituivano uno dei compiti fondamentali richiamati dalla legge n. 833 del 1978 di riforma del sistema sanitario.

Non avendo effettuato tali controlli, si sono determinate (come è stato denunciato dal ragioniere generale dello Stato, che ho citato nel mio intervento in sede di discussione generale) condizioni di illegittimità sia per quanto riguarda la spesa che le attività istituzionali, nonché per le attività strumentali e il trattamento del personale, con perdite di centinaia di migliaia di miliardi negli ultimi cinque-sei anni.

Con questo decreto-legge stiamo cercando di risparmiare alcune centinaia di miliardi andandoli a cercare nelle pieghe di non so quale bilancio. È una vergogna, per cui diciamo ancora una volta no a questi provvedimenti tampone. *(Applausi dal Gruppo del MSI-DN)*.

CANNARIATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANNARIATO. Signor Presidente, colleghi, il voto del Gruppo «Verdi-La Rete» su questo provvedimento sarà negativo, per i motivi da me esposti precedentemente e per altre considerazioni che in breve intendo svolgere.

La politica sanitaria in questo paese, le modalità con cui è stata portata avanti e che ora vengono alla luce non possono indurre il Gruppo «Verdi-La Rete» ad esprimere un voto favorevole perchè i provvedimenti tampone cercano semplicemente di mettere delle pezze dove non esiste neppure il vestito.

Il Sistema sanitario nazionale è stato distrutto perchè non si sono voluti e non si vogliono affrontare i problemi di fondo del settore. Mi riferisco innanzi tutto al controllo sul consumo dei farmaci (e sappiamo cosa c'è dietro l'industria farmaceutica) e al controllo sulla spesa ospedaliera. Sappiamo cosa c'è dietro questo eccesso di ricoveri senza alcun controllo, perchè se facciamo un confronto con altri paesi europei, risulta che mentre lì pochi giorni sono sufficienti per effettuare i controlli necessari, in Italia i tempi si moltiplicano per due o per tre. È segno che nel nostro paese qualcosa non funziona, perchè certamente all'estero l'assistenza non sarà peggiore di quella italiana.

Non si è inoltre voluto intervenire nella politica del personale che opera presso le strutture sanitarie, e sappiamo di quanto clientelismo è impregnato tutto il settore. Esaminando una per una le singole unità sanitarie locali, signor Presidente, scopriremo giorno dopo giorno il clientelismo e la presenza dei partiti che hanno massacrato la sanità italiana.

Non possiamo approvare un provvedimento quale quello oggi al nostro esame, pur apprezzando le correzioni che sono state introdotte in Commissione e pur riconoscendo la saggezza di molti colleghi che qui in Aula hanno approvato alcuni emendamenti. Il Gruppo «Verdi-La Rete» voterà quindi contro il decreto in esame. *(Applausi dal Gruppo «Verdi-La Rete» e del senatore Condarcuri).*

BETTONI BRANDANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTONI BRANDANI. Signor Presidente, intervengo per motivare brevemente il voto contrario del Gruppo del PDS, che è determinato da due ordini di ragioni.

Il primo è che il testo che è uscito dal dibattito e dalle votazioni odierne è di gran lunga peggiore di quello che avevamo contribuito ad approvare in Commissione, soprattutto perchè mantiene, di fatto, i famigerati bollini. È questa una misura indiscriminata che colpisce soprattutto i soggetti più deboli, come gli anziani, i pensionati, che a causa delle loro malattie, di maggiore gravità o di più lunga durata, devono per forza far ricorso ad un maggior numero di farmaci. Sappiamo che purtroppo il numero di bollini concessi dal Governo in questa ultima edizione del decreto-legge non sarà sufficiente a coprire i loro bisogni sanitari. Certo, forse si risparmierà e saranno contenti i sostenitori ad oltranza di queste tesi.



L'altro ordine di motivi, che non è di grande consolazione, risiede nel fatto che sono anni che, come Partito comunista prima e come Partito democratico della sinistra poi, riproponiamo con forza e in varie occasioni, soprattutto in quelle importanti di esame dei disegni di legge finanziaria, la nostra posizione sulla spesa sanitaria e, in particolare, su quella farmaceutica. Abbiamo rischiato di essere esosi, di farci tacciare dall'onorevole De Lorenzo di essere portatori di posizioni ideologiche e da Terzo mondo; ebbene, lo dico con magra consolazione, i fatti ci stanno dando ragione. Altro che Terzo mondo, altro che ideologia! Si perpetuava un sistema che serviva a mantenere l'illegalità e l'indebito arricchimento sui farmaci, sulle forniture e sulle campagne pubblicitarie per la prevenzione dell'AIDS che, in realtà, i poveri cittadini venivano chiamati a pagare attraverso i bollini, le autocertificazioni, i *tickets*, i *super-tickets* e le 85.000 lire per il medico di base. Poiché questo Parlamento non ci dà ragione e non ci ascolta, abbiamo fatto ricorso a istituti e a metodi al di fuori della stessa prassi parlamentare, quali quello del *referendum* abrogativo del cosiddetto decreto De Lorenzo, che è un altro pezzo che si andava a sommare alle misure economiche del decreto-legge n. 384 del 1992 tendenti a smantellare la sanità pubblica. Ebbene, siamo del parere che questo *referendum*, per il quale si è raccolto un milione e più di firme, potrà finalmente ottenere quanto noi non riusciamo a fare qui con gli strumenti del dibattito parlamentare. (*Applausi dai Gruppi del PDS e di Rifondazione comunista*).

GRASSANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* GRASSANI. Signor Presidente, un milione di cittadini italiani ha firmato per l'abrogazione del decreto legislativo n. 502 del 1992. Noi ci aspettavamo un'inversione di tendenza del Governo contro questo provvedimento immorale. Invece, esso va avanti. Il Ministro della sanità è venuto in Aula a vantarsi dei bollini; ma che venga a parlare dei bollini di fronte ai pensionati che percepiscono 600.000 lire al mese e che, finiti i bollini, una volta malati, non sanno come fare per pagarsi le medicine! È questo che noi disapproviamo nel modo più assoluto. Non è possibile andare avanti in questo modo!

Il Governo ha una possibilità di diminuire il costo dei farmaci. Tutti sanno che il ministro De Lorenzo ha fatto lievitare il prezzo di tanti farmaci; cosa sta facendo questo Governo per diminuirne il prezzo? Non sta facendo niente! Questo Governo deve andarsene, perchè ripete, nè più nè meno, la stessa via tracciata dal ministro De Lorenzo. Non c'è nessuna differenza tra questo Governo e il Governo di cui faceva parte il ministro De Lorenzo. (*Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

#### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante proce-

dimento elettronico, del disegno di legge n. 1283, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 giugno 1993, n. 179, recante misure urgenti in materia di partecipazione alla spesa sanitaria, di formazione dei medici, di farmacovigilanza e di edilizia sanitaria».

I senatori favorevoli voteranno sì. I senatori contrari voteranno no. I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

*Votano sì i senatori:*

Acquarone, Agnelli Arduino, Azzarà,  
Baldini, Ballesi, Bargi, Bernassola, Bernini, Bonferroni, Boniver,  
Butini,  
Campagnoli, Cappiello, Cappuzzo, Carlotto, Carpenedo, Coco, Coviello,  
De Cosmo, Dell'Osso, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Donato,  
Fabris, Favilla, Fontana Albino, Fontana Elio, Forte, Franza,  
Galuppo, Gangi, Gava, Giovanniello, Golfari, Granelli, Graziani  
Antonio,  
Ianni, Innamorato,  
Ladu, Lauria, Lazzaro, Leonardi, Liberatori, Lobianco,  
Manieri, Manzini, Marinucci Mariani, Marniga, Mazzola, Meo, Merolli, Micolini, Minucci Daria, Moltisanti, Montini, Muratore, Murmura,  
Napoli,  
Orsini,  
Parisi Francesco, Perina, Picano, Piccoli, Pierri, Pinto, Pistoia,  
Polenta, Postal, Pulli, Putignano,  
Rabino, Radi, Ravasio, Ricci, Ricevuto, Riviera, Robol, Romeo,  
Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Raffaele,  
Scheda, Sellitti, Struffi,  
Tani,  
Ventre, Venturi,  
Zangara, Zappasodi, Zecchino, Zoso.

*Votano no i senatori:*

Alberici, Angeloni,  
Barbieri, Bettoni Brandani, Biscardi, Borroni, Bratina, Brescia,  
Bucciarelli,  
Cannariato, Cherchi, Chiarante, Covi,  
D'Alessandro Prisco, Daniele Galdi,  
Fabj Ramous, Ferrara Vito, Forcieri, Franchi,  
Gianotti, Giovanelli, Giunta, Gualtieri, Guerzoni,  
Londei, Lorenzi, Loreto,  
Maisano Grassi, Masiello,  
Nerli, Nocchi,  
Pagano, Pavan, Pelella, Pellegatti, Peruzza, Pezzoni, Pierani, Pinna,  
Pischedda, Procacci,

Ranieri, Rapisarda, Reviglio, Rognoni, Roveda, Russo Michelangelo,  
Scivoletto, Stefano,  
Taddei, Tedesco Tatò, Torlontano, Tossi Brutti, Tronti.

*Si astengono i senatori:*

Giorgi,  
Riz.

*Sono in congedo i senatori:* Anesi, Benvenuti, Bo, Boldrini, Citaristi, Colombo, Colombo Svevo, Condorelli, Cusumano, De Cinque, Di Nubila, Doppio, Foschi, Genovese, Guzzetti, Innocenti, Inzerillo, Leone, Molinari, Pedrazzi Cipolla, Redi, Santalco, Scognamiglio Pasini, Senesi.

*Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:* Ferrari Bruno, Mesoraca e Paire, negli Stati Uniti d'America, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale.

### Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico del disegno di legge n. 1283, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 giugno 1993, n. 179, recante misure urgenti in materia di partecipazione alla spesa sanitaria, di formazione dei medici, di farmacovigilanza e di edilizia sanitaria»:

Senatori presenti . . . . .	150
Senatori votanti . . . . .	149
Maggioranza . . . . .	75
Favorevoli . . . . .	93
Contrari . . . . .	54
Astenuti . . . . .	2

**Il Senato approva.**

**Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:**

**«Conversione in legge del decreto-legge 17 luglio 1993, n. 232, recante disposizioni in materia di legittimità dell'azione amministrativa» (1399)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonchè dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, per

il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 17 luglio 1993, n. 232, recante disposizioni in materia di legittimità dell'azione amministrativa».

Ricordo che nella seduta del 22 luglio scorso la 1ª Commissione permanente ha espresso un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti previsti dal citato articolo 78 in ordine al decreto-legge n. 232 ad esclusione degli articoli dal 7 al 10. Conseguentemente l'Assemblea dovrà pronunciarsi sul parere contrario riguardante le suddette parti del decreto.

Ha facoltà di parlare il relatore per illustrare il parere espresso dalla 1ª Commissione.

ACQUARONE, *relatore*. Signor Presidente, in Commissione ho votato a favore e sono rimasto in minoranza. Non credo di poter parlare in alcun modo ora.

CASSESE, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CASSESE, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*. Signor Presidente, voglio soltanto dire che il decreto ha già avuto parziale attuazione con deliberazione della sezione di controllo della Corte dei conti del 24 maggio 1993. Se non viene approvata questa seconda parte, di cui agli articoli dal 7 al 10, non può trovare attuazione la prima perchè non si libera il personale per le sezioni giurisdizionali previste nella prima parte. Sono questi i due seri motivi che inducono a ritenere necessario il riconoscimento dei requisiti di necessità e di urgenza.

PRESIDENTE. Ricordo che sulle conclusioni adottate dalla 1ª Commissione potrà prendere la parola un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti.

ROVEDA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROVEDA. Signor Presidente, nel dispositivo del decreto-legge in questione vi è un articolo che riduce a cinque anni il tempo di prescrizione degli illeciti amministrativi. È questa un'ottima strada per continuare a far fiorire Tangentopoli. *(Vivaci commenti dal Gruppo della DC)*. È un'ottima strada per arrivare a fare i processi quando i reati saranno decaduti. È imperativo non lasciar passare questa legge. I colleghi che si ritengono estranei a Tangentopoli sanno che devono votare no. *(Commenti dal Gruppo della DC)*.

MAZZOLA. Ma non è vero!

MARCHETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rendo conto che si è creato un clima di scarsa attenzione, ma desidero ugualmente fare alcune considerazioni su questo provvedimento.

Si tratta di un decreto-legge reiterato per la terza volta, di norme considerate urgenti dal Governo poichè recano disposizioni che si inquadrebbbero tra i provvedimenti che i Governi, questo e quello precedente, hanno predisposto per fronteggiare, così si legge nella relazione, «la crisi di moralità che investe le istituzioni e per offrire al paese strumenti e misure idonei per far sì che le pubbliche amministrazioni siano rette, nei fatti oltre che nella lettera della Costituzione e delle leggi, da principi di correttezza, imparzialità, sana gestione e trasparenza nell'esclusivo interesse dei cittadini».

Il nostro Gruppo condivide pienamente queste finalità; ovviamente tutti diranno altrettanto. Purtroppo però non è vero che le norme predisposte siano coerenti con quanto scritto nella relazione che ho testè ricordato.

A sostegno di questo decreto-legge è sceso in campo personalmente il Presidente del Consiglio del precedente Governo, che è persino venuto in 1<sup>a</sup> Commissione, quasi a celebrare un fatto storico per la pubblica amministrazione dal punto di vista dei controlli sulla stessa. Ricordo anche come a favore o contro questo decreto-legge o parti di esso si siano mobilitati con incontri, memorie ed ordini del giorno, presidenza, consiglio di presidenza e consiglio direttivo dell'Associazione nazionale magistrati, della Corte dei conti, perfino associazioni della magistratura ordinaria, il Comitato di coordinamento tra le associazioni dei magistrati e degli avvocati e dei procuratori dello Stato e molti altri.

Non poche sono state le proposte migliorative, non poche le mere difese del «particolare», i tentativi di rafforzare alcune posizioni; tentativi presenti nello stesso decreto-legge. Di fronte ad una questione complessa, ad un problema importante, è evidente la necessità di affrontarlo senza l'incalzare della scadenza dei termini; si tratta di una riforma vera e propria, in parte positiva ed in gran parte negativa di un istituto di grande importanza, una riforma che dovrebbe essere oggetto di riflessione da parte della stessa Commissione bicamerale per le riforme istituzionali per confermare o meno l'adeguatezza delle attuali norme costituzionali... (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Prego i colleghi di fare silenzio e di lasciar parlare il senatore Marchetti.

MARCHETTI... alle quali comunque per il momento il legislatore ordinario deve attenersi.

Come può, dunque, una tale materia essere trattata per decreto-legge? In particolare sembra pertinente l'osservazione che considera «del tutto improprio l'uso del decreto-legge per la riforma dei controlli, poichè la complessità della materia mal si concilia con tale strumento normativo e specialmente perchè il Governo, organo controllato, non può avvalersi di eccezionali poteri, consentiti solo dall'urgenza, per

modificare i controlli esterni cui per Costituzione è sottoposto»: ho citato un passo del documento del Comitato di coordinamento tra le associazioni dei magistrati ordinari, amministrativi, della Corte dei conti, militari, e degli avvocati e procuratori dello Stato, che mi sembra colga la sostanza dell'impedimento costituzionale al ricorso al decreto-legge in materia.

Un'altra considerazione mi sembra fondata e anch'essa è contenuta nello stesso documento; è una considerazione che contrasta la scelta di fondo dei controlli di gestione *a posteriori* a scapito di quelli di legittimità che non dovrebbero essere sottovalutati proprio in una fase della vita del paese nella quale forte è la richiesta di legalità. La strada giusta dovrebbe essere quella di una equilibrata combinazione degli istituti posti a tutela della legalità con quelli di riscontro dell'efficacia dell'azione amministrativa. Ma la dichiarata urgenza di apprestare norme idonee a far fronte all'esigenza di correttezza e moralizzazione che il paese richiede è contraddetta da più norme del decreto-legge. Basti ricordare l'articolo 2 nella parte in cui lede l'autonomia del pubblico ministero presso la Corte dei conti. È qui sufficiente richiamare l'articolo 108, secondo comma, della Costituzione sull'indipendenza del pubblico ministero presso le giurisdizioni speciali. Al contrario, nel decreto-legge è prevista una soluzione che attraverso lo strumento del coordinamento subordina al procuratore generale l'attività dei procuratori regionali, mentre ai procuratori regionali... (*Applausi ironici dai Gruppi della DC e del PSI e del senatore Giunta*).

PINTO. Basta così!

MARCHETTI. ... è subordinata l'attività degli altri magistrati assegnati ai loro uffici; si lede l'autonomia dei magistrati inquirenti in quanto la nomina del procuratore generale è affidata al potere politico. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Senatore Marchetti, il tempo a sua disposizione sta per scadere.

MARCHETTI. Concludo, signor Presidente, ricordando che è il Governo che sceglie il presidente della Corte dei conti, mentre l'articolo 100 della Costituzione stabilisce che la legge assicura l'indipendenza della Corte dei conti e quella dei suoi componenti di fronte al Governo, come per il Consiglio di Stato. Perché il Governo, che assicura di aver utilizzato il decreto-legge per corrispondere alla sete di giustizia che sale dal paese, non ha rimosso queste assurde situazioni e non rende effettivamente indipendente la Corte dei conti e tutti i suoi componenti?

Questi sono i veri problemi di riforma. La Commissione ha avanzato osservazioni di legittimità costituzionale soltanto per aspetti parziali e limitati.

PRESIDENTE. Senatore Marchetti, deve concludere: non può abusare così del tempo a disposizione.

MARCHETTI. Signor Presidente, è successo tante volte: per un secondo in più di tempo!

Approvo il parere della Commissione, signor Presidente, ma ritengo che il decreto-legge nel suo insieme sia incostituzionale. *(Applausi dal gruppo di Rifondazione comunista).*

### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 78, terzo comma del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico del parere contrario espresso dalla 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente agli articoli 7, 8, 9 e 10 del decreto-legge n. 232.

I senatori che approvano il parere contrario, voteranno sì. I senatori che non approvano il parere contrario, voteranno no. I senatori che intendono astenersi si pronunceranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Il Senato non è in numero legale. Rinvio pertanto la votazione alla prossima seduta.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

*PROCACCI, segretario, dà annunzio della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

### **Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 28 luglio 1993**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 28 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione (1395).

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CHIARANTE ed altri. – Diritto di voto e di rappresentanza per gli italiani all'estero (1427) *(Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale)*.

2. Norme per l'elezione del Senato della Repubblica (115-130-348-353-372-889-1045-1050-1281-B) *(Approvato dal Senato in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Pecchioli ed altri; De Matteo; Compagna ed altri; Compagna ed altri; Fabbri ed altri; Acquaviva ed altri; Gava ed altri; Speroni ed altri; Rocchi ed altri, e modificato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale)*.

3. D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. – Norme in materia di elezioni circoscrizionali (1326) *(Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale)*.

II. Deliberazione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3 del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 17 luglio 1993, n. 232, recante disposizioni in materia di legittimità dell'azione amministrativa (1399) *(Votazione con la presenza del numero legale)*.

La seduta è tolta (ore 20,55).



Allegato alla seduta n. 201**Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, presentazione di relazioni**

Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, con lettera in data 22 luglio 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 25-*quiquies*, comma 1, lettera *d*), del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1992, n. 356, la relazione - approvata dalla Commissione stessa nella seduta del 25 giugno 1993 - sulla visita effettuata a Barcellona Pozzo di Gotto in data 23 gennaio 1993 (*Doc. XXIII*, n. 3).

Detto documento sarà stampato e distribuito.

**Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

In data 23 luglio 1993 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 2824. - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 1993, n. 198, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359» (1429) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In data 26 luglio 1993 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 936-1092-1205-B. - Deputati SANESE ed altri; STRADA; PATRIA ed altri. - «Norme sul sistema di certificazione» (1143-B) (*Approvato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati, modificato dalla 10ª Commissione permanente del Senato e nuovamente modificato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 336-637-1280-1530-1632-1698-1704-1759-2155-2264-2364-2492. - Deputati BERSELLI; BORGOGGIO; SBARBATI CARLETTI; BERTOLI ed altri; MASTRANTUONO; PALADINI e TURCI; PALADINI e TURCI; SANNA; BOLOGNESI ed altri; MANFREDI; CASTAGNOLA ed altri; BOLOGNESI ed altri. - «Norme per il trasferimento agli enti locali ed alle regioni di beni immobili demaniali e patrimoniali dello Stato» (1431) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

È stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Ministro del turismo:*

«Riordino delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport» (1432).

In data 22 luglio 1993 sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

DUJANY, RIZ, BISCARDI, FERRARI Karl e RUBNER. - «Modificazione alle norme per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo» (1424);

LEONI. - «Norme per il riordino organizzativo del parco del Gran Paradiso» (1425);

PELLEGATTI, DANIELE GALDI, TADDEI, D'ALESSANDRO PRISCO, NERLI e PEDRAZZI CIPOLLA. - «Abrogazione del blocco delle pensioni di anzianità, nuove norme in materia di indicizzazioni delle pensioni e modifiche al decreto legislativo n. 503 del 30 dicembre 1992 in materia di età pensionabile, dei requisiti minimi contributivi e di integrazione al trattamento minimo» (1426);

CHIARANTE, TEDESCO TATÒ, RANIERI, D'ALESSANDRO PRISCO, BENVENUTI, BARBIERI, PEDRAZZI CIPOLLA, ROGNONI, BRATINA, GUERZONI, LAMA, MIGONE, PECCHIOLI, SALVI, TOSSI BRUTTI e TRONTI. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Diritto di voto e di rappresentanza per gli italiani all'estero» (1427);

ZOSO, COVI, COMPAGNA, RIVIERA e BONO PARRINO. - «Nuove norme per l'elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo» (1428).

In data 23 luglio 1993, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

MANZINI. - «Istituzione del Ministero per la promozione culturale» (1430).

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

SERENA. - «Norme sui ricavi derivanti dalle memorie dei responsabili di delitti» (1433).

**Disegni di legge, apposizione di nuove firme**

Il senatore Coppi ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 104.

Il senatore Dionisi ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1418.

I senatori De Rosa, Zecchino, Ferrari Bruno, Minucci Daria, Robol e Zoso hanno dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1430.

**Disegni di legge, assegnazione**

In data 23 luglio 1993 il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

*alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):*

«Conversione in legge del decreto-legge 20 luglio 1993, n. 244, recante disposizioni urgenti concernenti misure patrimoniali e interdittive in tema di delitti contro la pubblica amministrazione» (1413), previo parere della 1ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

In data 23 luglio 1993 il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 giugno 1993, n. 198, recante norme urgenti sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, ai sensi del capo III del decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1992, n. 359» (1429), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 10ª e della 11ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

In data 26 luglio 1993 il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):*

CHIARANTE ed altri. - «Diritto di voto e di rappresentanza per gli italiani all'estero» (1427), previo parere della 3ª Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):*

«Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenza dell'Italia alle Comunità europee - legge comunitaria 1993

(1381), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

PICANO. - «Modifiche alla legge per l'elezione del Parlamento europeo» (1384), previo parere della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

*alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):*

SARTORI ed altri. - «Modifiche dei requisiti necessari per l'iscrizione all'albo dei geometri» (1375), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 7ª Commissione.

### **Disegni di legge, nuova assegnazione**

Il disegno di legge: CAPPUZZO ed altri. - «Equipollenza del ciclo di studi compiuto dagli ufficiali in servizio permanente delle Forze armate e della Guardia di finanza al ciclo di studi delle università statali. Diploma di laurea in "Scienze della difesa"» (934) - già assegnato in sede referente alla 4ª Commissione permanente (Difesa), previ pareri della 1ª, della 6ª e della 7ª Commissione - è stato nuovamente deferito, nella stessa sede, alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), previ pareri della 1ª, della 4ª, della 5ª e della 6ª Commissione.

### **Disegni di legge, presentazione di relazioni**

A nome della 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), in data 26 luglio 1993, il senatore Cocciu ha presentato una relazione unica sui disegni di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 1993, n. 181, recante disposizioni per la determinazione dei canoni relativi a concessioni demaniali marittime» (1284); CAPPELLI ed altri. - «Modificazioni ed integrazioni alla normativa concernente la determinazione dei canoni afferenti le concessioni demaniali marittime» (643); CAPPELLI ed altri. - «Modifiche al terzo comma dell'articolo 23 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, sulla visitabilità degli impianti di balneazione da parte delle persone handicappate» (644) e MEO ed altri. - «Disciplina transitoria delle concessioni marittime con finalità turistico-ricreative» (757).

### **Inchieste parlamentari, annuncio di presentazione di proposte**

In data 23 luglio 1993, è stata presentata la seguente proposta di inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori:

PINNA e CHERCHI. - «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause della mancata elettrificazione della rete

ferroviaria della Sardegna di cui alla legge 17 febbraio 1981, n. 17 e sul fallimento degli obiettivi di coltivazione del bacino carbonifero del Sulcis di cui alla legge 28 giugno 1985, n. 351» (*Doc. XXII, n. 12*).

### **Inchieste parlamentari, deferimento**

La seguente proposta d'inchiesta parlamentare è stata deferita

- in sede referente:

*alla 8ª Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

FAGNI ed altri. - «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività e la gestione dell'Automobile Club d'Italia» (*Doc. XXII, n. 11*), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione.

### **Regolamento del Senato, proposte di modificazione**

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del Regolamento, d'iniziativa dei senatori:

SERENA, SPERONI, ROVEDA, CAPPELLI, PISATI, STAGLIENO, MANARA, GIBERTONI, BOSO, SCAGLIONE, LORENZI, PAGLIARINI, OTTAVIANI e ROSCIA. - «Modificazione dell'articolo 107, comma 2, del Regolamento del Senato» (*Doc. II, n. 22*).

### **Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, trasmissione**

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettere del 21 luglio 1993, ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

nei confronti del senatore Lombardi per il reato di cui all'articolo 665, terzo comma, del codice penale (*Doc. IV, n. 190*);

nei confronti del senatore Citaristi per i reati di cui agli articoli 648, e 61, numero 7, del codice penale; e all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974 n. 195 (*Doc. IV, n. 191*);

nei confronti del senatore De Cosmo per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 112 e 323, secondo comma, del codice penale (*Doc. IV, n. 192*);

nei confronti del senatore Piccolo per il reato di cui agli articoli 110 e 323, secondo comma, del codice penale; e di autorizzazione a compiere atti di perquisizione domiciliare, nonchè gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale (*Doc. IV, n. 193*);

nei confronti del senatore Putignano per i reati di cui agli articoli 81, 110, 319, 319-bis, 61, numero 2, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; e di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale (*Doc. IV, n. 194*);

nei confronti del senatore Moschetti per i reati di cui agli articoli 81, commi 1 e 2, 110, 319, e 61, numero 2, del codice penale; agli articoli 81, commi 1 e 2, 319, 61, numero 2, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; agli articoli 81, commi 1 e 2, 110, 319, 319-bis, 61, numero 2, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; e di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343 del codice di procedura penale (*Doc. IV, n. 195*);

nei confronti del senatore Andreotti per i reati di cui agli articoli 81, 648, 61, numeri 2 e 7, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; e di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale (*Doc. IV, n. 196*);

nei confronti del senatore Di Benedetto per i reati di cui agli articoli 61, numero 2, 81, capoverso, 110, e 319 del codice penale (ovvero in alternativa all'articolo 317 del codice penale); e agli articoli 81, capoverso, del codice penale, e 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195; e di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343 del codice di procedura penale (*Doc. IV, n. 197*).

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettera del 24 luglio 1993, ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere:

nei confronti del senatore Citaristi per il reato di cui all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 (*Doc. IV, n. 198*).

#### **Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, presentazione di relazioni**

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 23 luglio 1993, sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore Giorgi, sulla domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Cossiga, per il reato di cui all'articolo 595, primo, secondo e terzo comma, del codice penale (*Doc. IV, n. 105*);

dal senatore Pellegrino, sulla domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Picano, per i reati di cui agli

articoli 81, 110, 319, 319-bis e 61 numero 2 del codice penale; nonchè agli articoli 81 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; e di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale (*Doc. IV*, n. 117);

dal senatore Pinto, sulla domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Manieri, per il reato di cui agli articoli 110, 112, numero 1, 323 capoverso del codice penale (*Doc. IV*, n. 120);

dal senatore Covi, sulla domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Picano, per i reati di cui agli articoli 81, capoverso, 110, 117, 319, 319-bis e 323 del codice penale; e di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale (con esclusione del fermo e delle misure cautelari personali) (*Doc. IV*, n. 142);

dal senatore Covi, sulla domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Ottaviani, per il reato di cui all'articolo 629 del codice penale (*Doc. IV*, n. 165);

dal senatore Pellegrino, sulla domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Andreotti, per il reato di cui agli articoli 110, 575 e 577 n. 3 del codice penale (*Doc. IV*, n. 169).

### **Camera dei deputati, trasmissione di documenti**

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 21 luglio 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, i documenti finali approvati dalla 13ª Commissione permanente (Agricoltura) di quell'Assemblea nella seduta del 14 luglio 1993, a conclusione dell'esame dei seguenti atti comunitari:

- 93/23/CEE: Direttiva del Consiglio riguardante le indagini statistiche da effettuare nel settore della produzione di suini;
- 93/24/CEE: Direttiva del Consiglio riguardante le indagini statistiche da effettuare nel settore della produzione di bovini;
- 93/25/CEE: Direttiva del Consiglio riguardante le indagini statistiche da effettuare nel settore della produzione di ovini e caprini.

Detti documenti saranno inviati alla 9ª Commissione permanente.

### **Governo, richieste di parere su documenti**

Il Ministro dell'ambiente, con lettera in data 19 luglio 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6 della legge 28 agosto 1989, n. 305, la richiesta di parere parlamentare relativa agli schemi di deliberazione

del Consiglio dei ministri concernenti la «Dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale del Ponente genovese» e la «Dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale dell'area industriale e portuale di Livorno» (n. 81).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita in data 23 luglio 1993 alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 22 agosto 1993.

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 15 luglio 1993, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del dottor Roberto Caponi a membro della commissione centrale del Servizio per i contributi agricoli unificati.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 11ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, con lettera in data 19 luglio 1993, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del consiglio di amministrazione dell'Istituto sperimentale per la nutrizione delle piante di Roma.

Tale comunicazione è stata trasmessa per competenza alla 9ª Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, la comunicazione concernente la nomina del dottor Melchiorre Finazzi a dirigente generale del Ministero degli affari esteri.

Tale comunicazione è depositata in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 24 luglio 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 28, terzo comma, della legge 24 maggio 1977, n. 227, la relazione sull'attività svolta dalla Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE) e sugli interventi dell'Istituto centrale per il credito a medio termine (Mediocredito centrale) nel settore del finanziamento delle esportazioni per il secondo semestre 1992 (*Doc. XLIX-bis*, n. 4).

Detto documento è stato inviato alla 6ª e alla 10ª Commissione permanente.



Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, con lettera in data 7 luglio 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 aprile 1987, n. 183, progetti di atti comunitari.

Tali progetti, che saranno deferiti, a norma dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, alle competenti Commissioni permanenti, sono a disposizione degli onorevoli senatori presso l'Ufficio dei rapporti con gli Organismi comunitari.

### **Corte costituzionale, presidenza**

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 26 luglio 1993, ha comunicato di aver nominato Vice Presidente della Corte stessa il dottor Francesco Greco.

### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze**

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 23 luglio 1993, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 24, quinto comma, della legge della regione Friuli-Venezia Giulia 14 giugno 1983, n. 54 (Modificazioni e integrazioni alle disposizioni concernenti lo stato giuridico e il trattamento economico del personale regionale). Sentenza n. 333 dell'11 giugno 1993.

Detta sentenza sarà inviata alla 1ª Commissione permanente.

### **Parlamento europeo, trasmissione di documenti**

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di nove risoluzioni:

«sul documento di lavoro della Commissione riguardante il quarto programma quadro delle azioni comunitarie di ricerca e sviluppo tecnologico (1994-1998)» (*Doc. XII, n. 98*);

«recante il parere del Parlamento europeo sulla proposta di direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 89/686/CEE concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative ai dispositivi di protezione individuale (EPI) (Procedura di cooperazione: prima lettura)» (*Doc. XII, n. 99*);

«sulle moratorie degli esperimenti nucleari» (*Doc. XII, n. 100*);

«sui volontari europei uccisi in Bosnia-Erzegovina» (*Doc. XII, n. 101*);

«sulla repressione nel Tibet e l'esclusione del Dalai Lama dalla Conferenza mondiale sui diritti dell'uomo» (*Doc. XII, n. 102*);

«sull'esito del Consiglio europeo del 21-22 giugno a Copenaghen» (Doc. XII, n. 103);

«sull'esito della Conferenza paneuropea dei Ministri dell'ambiente (Lucerna, 28-30 aprile 1993)» (Doc. XII, n. 104);

«sulle deliberazioni della commissione per le petizioni durante l'anno parlamentare 1992-1993» (Doc. XII, n. 105);

«sulla situazione della donna in Europa centrale e orientale» (Doc. XII, n. 106).

Detti documenti saranno trasmessi, secondo le rispettive competenze, alla Giunta per gli affari delle comunità europee e alle competenti Commissioni permanenti.

### Mozioni

LORENZI, ROVEDA, SPERONI, ZILLI, PERIN, MANARA, MANFROI, BOSCO, TABLADINI, PAINI, SERENA, GIBERTONI, PAGLIARINI, ROSCIA, BOSCO. - Il Senato,

premesso:

che è ormai imminente la ridesignazione del consiglio di amministrazione dell'Agenzia spaziale italiana (ASI) e la nomina del suo presidente, previste per i primi del mese di agosto 1993;

che è stato appena approvato dal ministro Colombo il bilancio di previsione 1993 per l'ASI, con un aggravio di circa 450 miliardi rispetto agli 800 previsti dalla legge finanziaria;

che è tutt'ora pendente il ricorso contro il consiglio di amministrazione dell'ASI, inerente al rispetto a norma di legge del finanziamento del 15 per cento del Piano spaziale nazionale a favore della ricerca fondamentale, la quale vanta ormai un credito di circa 400 miliardi;

che è noto che il progetto San Marco Scout è stato finanziato dal CIPE 3 anni fa per 90 miliardi, 5 pagati e spesi, 40 accreditati e gli altri 45 ancora da versare all'Università di Roma, protagonista del progetto e proprietaria della piattaforma San Marco a Malindi in Kenya;

che è anche noto che in questi giorni il Ministro ed il CIPE hanno manifestato un deciso orientamento a non rispettare gli impegni già assunti, pronunciandosi per la revoca del finanziamento in questione di 90 miliardi, oltretutto dopo la sentenza dell'autorità giudiziaria che ha intimato all'ASI il pagamento di detta cifra;

che è stato lo stesso Senato accademico dell'Università di Roma ad esprimere nella seduta del 14 luglio 1993 la più ferma protesta e diffida nei riguardi del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per il grave attacco all'autonomia e alla libertà di ricerca dell'ateneo «La Sapienza» ed alla sua trentennale politica spaziale condotta dall'autorevole professor Broglio,

impegna il Governo:

1) ad intervenire urgentemente per il rispetto letterale e puntuale della legge n. 186 del 1988, istitutiva dell'ASI;

2) a pronunciarsi sul progetto San Marco nel pieno rispetto della legalità e nel quadro delle competenze scientifiche e tecnologiche

maturate in 30 anni di attività spaziale effettiva, non subordinata ad interessi industriali, ma esempio importante della giusta collaborazione che ha da esserci fra università e industria;

3) a vigilare sul fedele rispetto degli articoli 9 e 33 della Costituzione, a tutela della ricerca scientifica, in linea con i principi di autonomia universitaria, quelli stessi indicati nella legge in discussione in Parlamento, ed a salvaguardia dello sviluppo della reale ricerca spaziale italiana e dell'Università di Roma.

(1-00131)

### Interpellanze

MOLINARI, ROCCHI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che il 23 luglio 1993 si è ucciso Raul Gardini, ex presidente della Montedison, raggiunto da una informazione di garanzia nel febbraio scorso per la vicenda Enimont;

che - a detta dello stesso Ministro per i rapporti con il Parlamento - «con Gardini scompare un grosso personaggio e, soprattutto, scompare uno dei testimoni fondamentali di un ramo della vicenda Montedison - il ramo Enimont - che cominciava ad aprirsi ora, dopo l'interrogatorio di Garofano»;

che con la morte di Gardini sale a quattro il numero delle persone scomparse fra i protagonisti della vicenda Enimont: infatti prima di Raul Gardini e Gabriele Cagliari è morto in circostanze misteriose Sergio Castellari, ex direttore generale del Ministero delle partecipazioni statali, che aveva seguito da vicino tutta la fase finale della trattativa nel settore della chimica; prima di lui, mentre era in vacanza a Cortina, era morto d'infarto Franco Piga: appena un mese prima aveva approvato - in qualità di Ministro delle partecipazioni statali - il contratto di acquisto da parte dell'ENI (per 2.805 miliardi di lire) della quota (40 per cento) che il Gruppo Ferruzzi aveva in Enimont;

che anche lui, in base agli interrogatori di Cagliari pubblicati da «L'Espresso», avrebbe avuto un ruolo importante nella definizione della trattativa pubblica con la Montedison;

che questo inquietante susseguirsi di morti connesse alla vicenda Enimont suscita forte sconcerto e scopre un'amara verità: quello che doveva essere «l'accordo del secolo», che avrebbe unito la chimica pubblica con quella privata rafforzando la potenza dell'Italia nel mondo in questo settore, si sta rivelando una vicenda oscura, costellata di morti, arresti e crolli finanziari, ed il Governo non può esimersi dal chiarire quale sia stato il ruolo svolto dalla pubblica amministrazione in questa vicenda che è costata allo Stato italiano diecimila miliardi di lire,

gli interpellanti chiedono di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri non intenda riferire con urgenza al Parlamento relazionando sul ruolo avuto nella vicenda Enimont da tutti i rappresentanti della pubblica amministrazione che si sono occupati della trattativa e

illustrando quali iniziative e quali provvedimenti, nell'ambito delle proprie competenze ma con la chiara coscienza della gravità della situazione, intenda assumere perchè sia fatta piena luce sull'intera questione.

(2-00332)

CANNARIATO, FERRARA Vito, MANCUSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che Raul Gardini, l'ex presidente della Montedison raggiunto nel febbraio scorso da un avviso di garanzia per la vicenda Enimont, si è tolto la vita il 23 luglio 1993 nella sua casa di Milano;

che questo è il quarto tragico episodio che coinvolge personaggi fondamentali per l'inchiesta sulla fusione tra la chimica pubblica e la chimica privata; prima di Gardini, infatti, si è tolto la vita Gabriele Cagliari, ex presidente dell'ENI, è morto in circostanze misteriose Sergio Castellari, ex direttore generale del Ministero delle partecipazioni statali, che aveva seguito da vicino tutta la fase finale della trattativa, è morto Franco Piga, appena un mese dopo aver firmato, in qualità di Ministro delle partecipazioni statali, il contratto di acquisto da parte dell'ENI della quota che il gruppo Ferruzzi aveva alla Enimont;

che alla luce di tali considerazioni questo accordo fra pubblico e privato che avrebbe dovuto segnare il rilancio della chimica italiana nel mondo si trasforma in una vicenda inquietante fatta di corruzione, morte, tangenti, arresti e crolli finanziari davanti alla quale è improcrastinabile un intervento del Governo volto a chiarire il ruolo dei rappresentanti della pubblica amministrazione nella vicenda,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio non intenda relazionare al Parlamento sul ruolo e le decisioni assunte durante la trattativa dai rappresentanti della pubblica amministrazione e sulle iniziative che intende assumere, data la estrema gravità della situazione, perchè sia fatta piena luce sull'intera vicenda Enimont.

(2-00333)

### Interrogazioni

PONTONE, DANIELI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MEDURI, MININNI-JANNUZZI, MISSERVILLE, MOLTISANTI, POZZO, RASTRELLI, RESTA, SIGNORELLI, SPECCHIA, TURINI, VISIBELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che la recentissima notizia della morte di Raul Gardini, suicidatosi il 23 luglio 1993 nel suo appartamento milanese, rappresenta di fatto la conferma che la tragica sequenza di suicidi degli ultimi mesi è la conseguenza dell'inarrestabile crisi del sistema in quanto coinvolge i massimi esponenti del mondo politico e di quello economico-finanziario;

che l'estremo gesto di Gardini suscita interrogativi ancor più pesanti circa la dimensione del coinvolgimento del gruppo Ferruzzi nel contesto di «Tangentopoli»;

che, così come risulta dai verbali degli interrogatori pubblicati dalla stampa, risalgono a meno di 24 ore dalla morte di Gardini le rivelazioni dell'ex presidente della Montedison, Giuseppe Garofano, che coinvolgono in prima persona lo stesso Gardini;

che l'incredibile giro di miliardi - impegnati in gran parte nella vicenda del polo chimico - ha ripercussioni inevitabili sui conti dello Stato e sulla crisi economica ed occupazionale che attraversa il paese,

gli interroganti chiedono di sapere se il Governo non intenda riferire con estrema urgenza al Parlamento sulla vicenda ed in particolare:

sui dubbi che sorgono in merito al legame del suicidio di Gardini con le rivelazioni di Garofano;

sul livello di coinvolgimento del mondo economico-finanziario nel sistema di corruzione portato alla luce dalla magistratura;

sui riflessi delle vicende Montedison-Ferruzzi sui conti dello Stato, sul mercato economico anche internazionale e su quello del lavoro.

(3-00748)

CARLOTTO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso che dall'esame delle posizioni di invalidità, vecchiaia e superstiti (IVS) dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, degli artigiani e dei commercianti non sono pochi gli assicurati che constatano dei periodi inspiegabilmente scoperti che gli interessati non possono regolarizzare in quanto gli enti accertatori si richiamano alla presunta prescrizione decennale, l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare affinché, tenuto conto che le leggi istitutive della assicurazione IVS per le categorie indicate rendono obbligatoria l'assicurazione, qualora siano accertabili le condizioni di obbligo e di diritto, gli interessati possano ricostruire le loro posizioni assicurative.

(3-00749)

PIERANI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che l'esercizio di elettrodotti ad alta tensione risulta notoriamente pregiudizievole per la salute dei residenti e dei lavoratori addetti ad attività che comportano tempi di permanenza prolungati nelle adiacenze degli impianti;

che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 aprile 1992 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 6 maggio 1992) determina in 28 metri la distanza minima che i fabbricati devono avere da qualunque conduttore costituente la linea di un elettrodotto;

che alcune regioni, come ad esempio il Veneto e l'Emilia-Romagna, hanno adottato o stanno adottando norme più severe, che prevedono una distanza minima di 150 metri per gli insediamenti abitativi e produttivi;

che la stessa Enel spa - con lettera del 2 luglio 1993, protocollo n. 7126, del centro operativo di trasporto di Firenze, relativa all'elettrodotto Forlì-Fano - avverte che anche il semplice avvicinarsi ai conduttori (mantenuti costantemente alla tensione di 380.000 volt) a distanze inferiori a quelle previste dalle vigenti disposizioni di legge, tenuto conto delle oscillazioni dei conduttori dell'elettrodotto, «costituisce pericolo mortale».

si chiede di conoscere:

1) quali siano i limiti e le prescrizioni che il Ministero dell'ambiente considera necessari e sufficienti per garantire la popolazione da così gravi pericoli;

2) se il Governo – considerati gli orientamenti che stanno emergendo in materia e nelle more dell'avvento di una specifica direttiva comunitaria – non ritenga necessario dotarsi di norme più rigorose di quelle contenute nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 aprile 1992;

3) quale sia l'opinione del Ministro sulla reale pericolosità del costruendo elettrodotto Forlì-Fano e, in particolare, se le modalità e le prescrizioni osservate nella costruzione dell'impianto siano dal Ministro considerate idonee a garantire i residenti ed i lavoratori interessati dai più volte denunciati gravissimi pericoli per la salute.

(3-00750)

GARRAFFA. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che la struttura aeroportuale di Trapani (Vincenzo Florio-Birgi) allo stato attuale è la più moderna tra le strutture aeroportuali siciliane essendo stata realizzata circa 10 anni addietro con ingenti investimenti di denaro pubblico;

che attualmente tale aeroporto ospita un numero di voli assolutamente inadeguato alle reali potenzialità ed esigenze del traffico del territorio trapanese;

che è stato soppresso l'unico volo diretto Trapani-Roma-Trapani poichè definito dalla compagnia ATI «antieconomico», con gravi disagi dell'utenza del territorio e con grande pregiudizio per le attività turistiche ed imprenditoriali;

che le affermazioni della compagnia ATI sul volo diretto per Roma non sono veritiere, come è facilmente riscontrabile dai dati statistici della Direzione generale dell'aviazione civile, e che, in particolare, nel periodo maggio-settembre 1992 si è registrata una media giornaliera di 77 passeggeri in partenza e di 79 in arrivo per un totale di 11.769 passeggeri in partenza e di 12.111 in arrivo;

che il traffico merci si è ridotto con grande danno di vitali settori dell'economia trapanese (prodotti agricoli ed ittici in particolare) per l'assenza di un vettore veloce di congiunzione con Roma;

che da stime ragionevoli circa il 20 per cento del traffico dell'aeroporto più vicino (Punta Raisi-Palermo), pari cioè a circa 340.000 unità, ha origine nella provincia di Trapani;

che nel corso di questi anni la compagnia ATI ha dolosamente stabilito orari assolutamente improponibili all'utenza per un premeditato disegno di progressiva penalizzazione e dequalificazione dell'aeroporto trapanese;

che tale atteggiamento ha confermato e continua a confermare un grave danno alla già disastrosa economia della provincia di Trapani la quale, pur ricca di risorse, ha dovuto subire la prepotenza dei difensori degli interessi economici delle organizzazioni che operano nello scalo palermitano;

che la sicurezza e l'affidabilità dello scalo Trapani-Birgi sono assolutamente superiori a quelle dello scalo palermitano il cui infelice

posizionamento delle piste, in relazione alle circostanti montagne, risulta pericoloso per le operazioni di atterraggio e di decollo in diverse condizioni meteorologiche e che, già in passato, proprio per queste condizioni ha provocato la tragedia del DC9 schiantatosi sulla «montagna Longa»;

che per il congestionamento e l'inaffidabilità dell'aeroporto di Punta Raisi diverse compagnie aeree avrebbero potuto preferire lo scalo trapanese in alternativa a quello palermitano se soltanto gliene fosse stata data l'opportunità;

che le potenzialità turistiche del territorio trapanese consentirebbero inoltre uno sviluppo del traffico nazionale ed internazionale anche caratteristico di turisti che ogni anno affollano i villaggi turistici del trapanese;

considerato:

che la provincia regionale di Trapani ha costituito una società mista denominata Airgest per la gestione dell'aerostazione Vincenzo Florio di Trapani-Birgi;

che la società Airgest ha da tempo richiesto l'anticipata occupazione di tale aeroporto,

l'interrogante chiede di sapere:

quali motivi abbiano finora impedito la concessione dell'anticipata occupazione dell'aeroporto Trapani-Birgi alla società Airgest;

se non si ritenga di dover potenziare la struttura consortile Airgest con l'investimento di capitali e l'utilizzazione di capacità manageriali, consentendo magari l'ingresso in tale consorzio di quelle compagnie private che ne possano realmente sviluppare l'attività;

se non appaia paradossale la proposta recentemente avanzata di costruire un nuovo aeroporto in provincia di Agrigento in concomitanza col declassamento dell'aeroporto trapanese costato decine di miliardi e praticamente inutilizzato;

se non vi siano state da parte della compagnia ATI irregolarità nella gestione dei collegamenti cosiddetti «sociali» con le isole minori, alla luce dell'eccessiva esosità delle tariffe applicate e della scarsità del servizio reso a comunità isolate, come quella di Pantelleria, pur avendo la stessa compagnia ricevuto congrui contributi destinati allo scopo;

quali provvedimenti si intenda adottare per ripristinare immediatamente il volo diretto Trapani-Roma-Trapani e per rilanciare l'attività di questa vitale risorsa infrastrutturale che tanti benefici potrebbe apportare ai settori produttivi trapanesi, primo fra tutti il turismo.

(3-00751)

**FORCIERI.** – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Richiamata la propria interrogazione parlamentare 3-00675 del 30 giugno 1993 in cui veniva richiesto al Governo di chiarire i criteri seguiti nonché l'autorità incaricata della valutazione dei progetti finalizzati all'erogazione dei fondi Conver;

premesso che secondo indiscrezioni la competente Direzione generale del Ministero dell'industria proporrebbe al CIPE per l'ammisione a detti fondi Conver soltanto 4 progetti di riconversione (di industria alla difesa verso produzioni civili) e che tali progetti

riguarderebbero aziende delle province di Roma, Genova, Napoli e L'Aquila,

si chiede di sapere:

quali criteri siano stati seguiti nell'esame e nella selezione dei progetti, atteso che, a quanto risulta, molte delle aziende che pure hanno presentato un progetto non hanno ricevuto nè richiesta di chiarimenti, nè sopralluoghi, nè quant'altro idoneo a dimostrare che il progetto stesso sia stato quantomeno esaminato con serietà;

quali siano stati gli strumenti con cui il Ministero dell'industria abbia portato a conoscenza delle aziende della difesa tempi e modalità della presentazione dei progetti, risultando all'interrogante l'esclusione di progetti per il solo fatto di non essere stati redatti su una modulistica che non è stata affatto divulgata;

se l'assenza o comunque la totale inadeguatezza di tale divulgazione non alimenti sospetti di mancanza di trasparenza;

quali siano stati i criteri che avrebbero portato ad escludere qualsiasi azienda della provincia di La Spezia che, pure, a causa della nota crisi del settore bellico al quale l'economia spezzina è tradizionalmente legata, sta pagando un elevatissimo e non ulteriormente sostenibile prezzo economico ed occupazionale;

se, infine, non si ritenga di dover riconsiderare l'intera situazione per definire una proposta più equa e corrispondente ad esigenze più generali delle imprese del settore difesa.

(3-00752)

**CARLOTTO.** - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che il signor Bartolomeo Caramello, nato a Montaldo Mondovì (Cuneo) il 22 novembre 1924 ed ivi residente in via Scarrone 51, dal 1º febbraio 1944 al 24 marzo 1944 ha fatto parte di un distaccamento partigiano combattente in località Valcasotto in comune di Pamparato, come risulta dalla dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà rilasciata il 4 maggio 1989 dal signor Italo Cordero, nato a Montaldo Mondovì il 18 aprile 1915 ed ivi residente, la quale recita: «Dichiaro di aver comandato il distaccamento partigiano combattente dislocato in Valcasotto di cui faceva parte il signor Bartolomeo Caramello, nato a Montaldo Mondovì il 22 novembre 1924, dalla data del 1º febbraio 1944 alla data del 24 marzo 1944, quando fu catturato dai tedeschi»;

che si è giustificata la reiezione, da parte della sede INPS di Cuneo, della domanda presentata il 6 giugno 1989 tendente ad ottenere la maggiorazione della pensione n. 10/60007702 quale ex combattente partigiano ai sensi dell'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140, e respinta il 16 febbraio 1990 poichè il signor Caramello non risultava iscritto nello specifico elenco dei partigiani;

evidenziato che l'articolo 1 della legge n. 336 del 24 maggio 1970 alla quale fa riferimento la legge n. 140 del 1985 elenca gli aventi diritto e fra gli ex combattenti sono compresi i partigiani senza fare menzione della iscrizione di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 341, e successive modifiche,

l'interrogante chiede di sapere quale sia l'interpretazione del Ministro in indirizzo in merito a quanto sopra esposto.

(3-00753)



*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

GALDELLI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che l'organico della pretura circondariale di Ancona è stato ridotto, nel 1992, da undici a dieci unità compreso il consigliere dirigente nella prospettiva della istituenda sezione della corte di appello di Lecce in Taranto, la cui costituzione è stata però rinviata al 24 giugno 1994;

che in uno studio sul rapporto tra organico reale ed organico virtuale, pubblicato nel n. 62 del marzo 1993 della rivista «Quaderni del Consiglio superiore della magistratura», è emerso che, in relazione al rapporto magistrati-popolazione residente l'organico della pretura circondariale di Ancona dovrebbe essere portato a quattordici, mentre in relazione al numero dei carichi pendenti l'organico virtuale dovrebbe essere di quindici magistrati;

che la situazione attuale vede i magistrati della pretura anconetana lavorare in condizioni inammissibili poichè, oltre ad aver ridotto l'organico, il Governo e gli organi competenti si permettono di lasciare scoperti tre dei dieci posti previsti con provvedimenti che hanno il sapore dell'abnormità se è vero che:

a) con provvedimento del maggio 1993 è stata nuovamente prorogata la presa di possesso di uno dei posti vacanti, mentre la regola per ogni ufficio giudiziario d'Italia è che, quando un magistrato viene trasferito per coprire un posto vacante, il possesso viene anticipato;

b) con provvedimento del 30 giugno 1993, comunicato alla pretura con fax del Consiglio superiore della magistratura, la copertura della vacanza di uno dei posti, già assegnato ad un magistrato proveniente dalla pretura circondariale di Enna, è stata inopinatamente revocata;

che nonostante l'abnegazione e lo spirito di sacrificio dei magistrati attualmente in organico, non solo esemplare, ma ancor più eclatante nel contrasto con il grave disimpegno del Ministero, il carico dei procedimenti pendenti presso la pretura è insostenibile;

che la pretura del lavoro di Ancona, nella quale opera un solo pretore, rispetto ai tre previsti dall'attuale organico, presenta un carico pendente di oltre 5.000 processi e nel 1992 si è riusciti a malapena a sopperire al carico dei procedimenti sopravvenuti (2.239 procedimenti esauriti, 2.249 sopravvenuti);

che l'ufficio del giudice per le indagini preliminari, nel quale operano a turno magistrati già assegnati a tempo pieno alle sezioni di Fabriano e Senigallia, non riesce più a contenere il carico delle sopravvenienze;

che quanto al dibattimento penale il carico dei processi pendenti e la dotazione di un solo pretore, peraltro in corso di trasferimento, costringe il consigliere dirigente a fissare, per le prime udienze, le seguenti date: Ancona novembre 1995, Fabriano novembre 1994, Osimo aprile 1994, Senigallia ottobre 1994, Jesi aprile 1996;

che si tratta, nella stragrande maggioranza, di reati iscritti nel registro della procura nel 1991-92;

che in sostanza lo Stato italiano rinuncia a perseguire la maggior parte dei reati di competenza della pretura;

che solo il ricorso all'opera di vice pretori onorari ha finora consentito di evitare il tracollo definitivo della pretura, con la loro applicazione alla pretura del lavoro, al dibattimento penale e con il pressochè totale affidamento della volontaria giurisdizione e dell'esecuzione civile;

che le recentissime dichiarazioni del Ministro di grazia e giustizia in ordine alla prossima entrata in vigore del nuovo processo civile non possono che aumentare la preoccupazione poichè la situazione finora descritta dimostra l'assoluta impossibilità dell'attuale struttura giudiziaria di Ancona di sopportare l'ulteriore carico che ne deriverà;

che altrettanto penosa è la situazione in cui versa il tribunale penale di Ancona;

che l'organico attuale è di quindici magistrati; secondo il citato studio del Consiglio superiore della magistratura, in relazione al rapporto magistrati-popolazione e magistrati-carichi pendenti, l'organico virtuale è di ventidue magistrati (21,6);

che, attualmente, in servizio ve ne sono dodici;

che rimangono vacanti un posto al tribunale penale e due posti al tribunale civile;

che entro qualche mese saranno trasferiti altri due magistrati;

che anche in questo caso la gravità della situazione è, in qualche modo, lenita dall'abnegazione dei magistrati in servizio che stanno consentendo di evitare il tracollo della giustizia, anche mediante il ricorso a vice pretori onorari che integrano i collegi penali e civili; ma se il tribunale penale, grazie al succitato impegno, riesce a condurre in porto un gran numero di processi, tali da consentire un arretrato attuale di soli quattrocento procedimenti pendenti (vengono esauriti ogni anno altrettanti processi) non altrettanto può avvenire al tribunale civile;

che due ruoli civili sono «congelati», in attesa dei nuovi giudici che non arrivano, mentre per converso il carico di lavoro dei magistrati in servizio è enormemente aumentato grazie all'entrata in vigore di alcune norme del nuovo codice di procedura civile;

che questo tipo di riforma è strettamente condivisibile ma calata in contesto reale di assoluto disagio assume solo il sapore del paradossale;

che i giudici istruttori del tribunale civile di Ancona, che già devono sopperire ad un carico di lavoro che definire insopportabile è poco, si sono visti attribuire decine e decine di nuovi procedimenti cautelari, che devono essere istruiti e decisi con procedura d'urgenza; il tutto nel contesto di una crisi sociale che fa pesantemente sentire il suo carico nelle aule di giustizia: aumenti di procedure esecutive, fallimentari, monitorie;

che i soli ricorsi per decreto ingiuntivo nel 1992 sono raddoppiati passando da una media di 1.000 all'anno a circa 2.000;

che nel 1993 hanno già raggiunto la cifra *record* di 1.700;

che gli organici delle cancellerie sono, inoltre, carenti;

che manca personale e si continua a lavorare con metodologie antiquate;

che nell'era dell'informatica, anche se sembra impossibile, non si riesce ad introdurre l'uso dei *computer* nei palazzi di giustizia; risultato:

solo per ottenere la pubblicazione di una sentenza civile, presso il tribunale di Ancona, bisogna attendere circa 13-14 mesi,

tutto quanto esposto (ma si potrebbe continuare riempiendo altre decine di pagine, citando disfunzioni, carenze, mancanze di mezzi, eccetera),

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni per le quali la pretura circondariale di Ancona ed il tribunale di Ancona sono lasciati in uno stato di sostanziale abbandono;

quali urgenti ed improrogabili misure si intenda adottare per affrontare una situazione sempre più insostenibile.

(4-03925)

MANCUSO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che dopo gli allarmanti casi verificatisi in questi ultimi tempi in ordine a deviazioni e compromissioni di operatori di polizia il Dipartimento della polizia di Stato ha fatto sapere che si tratta di fatti episodici e che ogni trasgressione, una volta segnalata, se realmente accertata viene perseguita, l'interrogante chiede di sapere:

se risponda al vero che il compartimento di polizia ferroviaria di Verona sia retto con criteri scorretti e intimidatori e in alcuni casi ai limiti della legalità;

se risulti che il dirigente di tale ufficio tenga per suo uso personale ed anche privato due autisti e due delle quattro automobili di servizio in dotazione;

se risulti che il medesimo dirigente abbia ceduto arbitrariamente a persona estranea all'amministrazione un alloggio di servizio;

se risulti che abbia indotto con minacce un ispettore di polizia a presentare domanda di trasferimento e, servendosi di aderenze compiacenti presso il Ministero dell'interno, sia riuscito a farlo allontanare in pochi giorni dall'ufficio pur mancando i presupposti richiesti;

quali provvedimenti in caso di riscontri positivi il Ministro intenda adottare.

(4-03926)

LIBERTINI, GALDELLI, MANNA, CONDARCURI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che le lavoratrici e i lavoratori della Pantrem spa di Isernia sono in lotta dal 1990 per il mantenimento del posto di lavoro dei 338 dipendenti dell'azienda;

che a tutt'oggi non è stata ancora attuata la cassa integrazione guadagni, dopo mesi di attesa, ponendo le famiglie di quei lavoratori in un grave stato di disagio, che si riflette grandemente su un tessuto sociale già debole, in una realtà meridionale dove scarse sono le occasioni di lavoro e altissimo il numero dei disoccupati;

che il 20 luglio 1993 le lavoratrici e i lavoratori della Pantrem indicavano uno sciopero in difesa del posto di lavoro, per il rilancio e la riqualificazione della fabbrica contro un modo di investire i soldi pubblici in attività private che non dà alcun beneficio alla collettività;

che in attesa dell'inizio del corteo relativo alla sacrosanta e legittima manifestazione dello sciopero, dinanzi ai cancelli della fabbrica, si verificavano episodi di intolleranza fino al limite della violenza che avevano per protagonisti alcuni responsabili delle forze dell'ordine nei confronti di donne lavoratrici spintonate in malo modo contro i cancelli, provocando di conseguenza gravi momenti di panico, di tensione e confusione, e in più si impediva a più riprese alle lavoratrici in sciopero di parlare,

gli interroganti chiedono di sapere se sia stato compiuto un accertamento preciso degli eventi e delle responsabilità e quali provvedimenti si intenda assumere contro i responsabili di tali azioni, considerando altresì la civiltà dei comportamenti che ha sempre contraddistinto le lavoratrici e i lavoratori della Pantrem.

(4-03927)

MANCUSO. - *Al Ministro del tesoro.* - Premesso:

che la grave crisi che attanaglia il Banco di Sicilia ha origine anche da una particolare gestione che non ha visto brillare, soprattutto nell'interesse dell'istituto, l'alta dirigenza e che l'alta incidenza dei costi porta a ritenere che si siano registrati comportamenti improntati a leggerezza;

che lo stato di precarietà incide sul morale e sulla resa di ottime professionalità che nel Banco di Sicilia spesso non trovano modo di potersi esprimere;

che alla luce di quelle che saranno le risultanze della ispezione della Banca d'Italia si dovrà considerare se l'utilizzo delle risorse e del personale sia sempre stato attinente;

che il Banco di Sicilia intende fruire della legge n. 406 del 19 ottobre 1992, onde attuare il prepensionamento anticipato del personale più anziano, e che esso non può che inserirsi in un progetto più complessivo,

si chiede di conoscere:

quali siano i criteri stabiliti dal consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia per l'applicazione della legge n. 406 del 19 ottobre 1992;

per quali motivi essi, salvo prova contraria, non siano stati portati a conoscenza del personale delle organizzazioni sindacali, del Tesoro e della Banca d'Italia in quanto emerge che la scelta delle persone che potranno usufruire della predetta legge è affidata alla totale discrezionalità della direzione generale;

se sia vero che presso l'amministrazione centrale di Roma si è verificato il caso di un vice direttore, con due figli già impiegati presso il Banco di Sicilia spa e la società Treccani, a cui è stata offerta dalla direzione generale, in cambio del prepensionamento anticipato, addirittura la possibilità di assunzione di un terzo figlio;

se il Ministro del tesoro ritenga compatibili tali metodi clientelari di gestione del personale con l'esigenza di risanamento finanziario e morale del maggiore istituto di credito della Sicilia.

(4-03928)

ROCCHI. - *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* - Premesso:

che una pseudo-manifestazione culturale, denominata «Donna sotto le stelle», ha creato gravissimi disagi agli abitanti del centro storico di Roma;

che tale manifestazione, organizzata per fini di lucro, ha consentito lo sfruttamento commerciale di un bene pubblico ad esclusivo vantaggio di privati, quali il signor Giuseppe della Schiava ed il gruppo Fininvest;

che la manifestazione svoltasi a Roma il 15 luglio 1993 è stata ripresa da Canale 5 e trasmessa in mondovisione ed è stata interrotta da numerosissimi *spot* pubblicitari;

che dal 12 al 16 luglio 1993 il luogo della manifestazione, piazza di Spagna a Roma, bene architettonico ed ambientale pubblico, è stato sottratto alla fruibilità dei cittadini e dei turisti che giungono da ogni parte del mondo per ammirarlo, effettuando un vero e proprio sequestro;

che il 15 luglio dalle ore 19 fino alla fine del turno e senza alcun preavviso è stata chiusa la fermata della metropolitana «Spagna», cosa che ha creato indicibili disagi ai cittadini utenti e lavoratori;

che le impalcature e gli allestimenti per consentire la manifestazione potrebbero aver danneggiato irreparabilmente il patrimonio monumentale di piazza di Spagna,

si chiede di sapere:

1) quali siano stati i criteri che hanno consentito il rilascio delle relative autorizzazioni agli organizzatori;

2) quale sia il canone pagato al comune di Roma ed al Ministero per i beni culturali e ambientali dagli organizzatori stessi;

3) se l'esproprio di piazza di Spagna alla collettività non possa configurare fattispecie di reati perseguibili d'ufficio;

4) quale sia l'entità del *business* ricavato dai privati organizzatori della manifestazione che hanno sfruttato, ai fini dell'immagine televisiva, quello scenario unico al mondo che è Trinità dei Monti;

5) se sia tollerabile espropriare un bene pubblico ed una delle più belle piazze del mondo ad esclusivo vantaggio dei privati che hanno contrabbandato interessi e finalità esclusivamente commerciali per finalità culturali;

6) quali misure urgenti si intenda tempestivamente adottare affinché scempi di tale portata non abbiano più a ripetersi.

(4-03929)

SPERONI. - *Al Ministro dei trasporti.* - I limiti relativi ai tempi di volo e di servizio per il personale navigante impiegato da vettori aerei operanti in Italia sono tuttora definiti sulla base della circolare n. 9832 del 1956.

Tali limiti, adottati allorchè la più parte dei voli era effettuata in condizioni operative ben diverse rispetto alle attuali, con prevalenza della propulsione a pistoni rispetto a quella a getto e con equipaggi di condotta quasi mai composti da due soli membri, appaiono difformi rispetto a quelli in vigore nei rimanenti Stati della Comunità europea.

Si chiede di sapere se, in attesa che da parte della JAA siano emanate in merito norme a valere per tutta l'aviazione comunitaria, si ravvisi l'opportunità di una revisione a breve termine della circolare n. 9832 del 1956.

(4-03930)

TABLADINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* - Premesso:

che l'articolo 104 A, comma 1, del Trattato di Maastricht vieta qualsiasi misura, non basata su considerazioni prudenziali, che offra tanto alle istituzioni comunitarie che alle amministrazioni statali, agli enti regionali o altri enti pubblici un accesso privilegiato alle istituzioni finanziarie;

che l'articolo 71, comma 1, del Trattato di Roma raccomanda agli Stati membri di non introdurre ulteriori restrizioni alle regolamentazioni esistenti in materia di libera circolazione di capitali,

l'interrogante chiede di sapere in che modo il Governo intenda conciliare il previsto prelievo forzoso del 25 per cento dei depositi dei fondi previdenziali integrativi con l'asserita necessità di convergere verso gli obiettivi predisposti dal Trattato di Maastricht, tenuto conto che proprio i provvedimenti presi per raggiungere tali obiettivi risultano essere contrari tanto al Trattato di Roma che a quello di Maastricht.

(4-03931)

CARLOTTO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che i comuni procedono, secondo le necessità, ad acquisti di automezzi di varie marche e tipi, con regolari procedure;

che i rappresentanti delle varie case attuano abitualmente sconti anche notevoli e variabili sui prezzi ufficiali di listino,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno, attraverso l'Associazione nazionale dei comuni italiani od altri organismi, procedere all'attuazione di specifiche convenzioni con le principali case affinché gli amministratori locali possano avere dei riferimenti precisi in relazione ai prezzi effettivi dei vari automezzi e alle relative condizioni di consegna, garanzia ed assistenza.

Gli amministratori dei comuni ritengono inoltre che una trattativa condotta a livello nazionale, oltre che garantire la massima trasparenza, possa consentire condizioni più vantaggiose per gli enti locali.

(4-03932)

CARLOTTO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* - Premesso:

che il decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 119, dà attuazione alle direttive n. 81/851/CEE, n. 81/852/CEE, n. 87/20/CEE e n. 90/676/CEE relative ai medicinali veterinari;

che, in particolare, l'articolo 32 di detto decreto legislativo ai commi 1 e 2 recita testualmente:

«1. La vendita al dettaglio di medicinali veterinari è effettuata soltanto da farmacisti in farmacia dietro presentazione di ricetta. 2. In

deroga al comma 1 e a condizione che la vendita avvenga sotto la responsabilità di persona abilitata all'esercizio della professione di farmacista e su presentazione di ricetta medico-veterinaria non ripetibile, il Ministro della sanità può autorizzare grossisti e fabbricanti di medicinali veterinari prefabbricati e premiscele per alimenti medicamentosi a vendere direttamente ai titolari degli impianti di cui all'articolo 34; le premiscele possono essere vendute direttamente solo ai titolari di impianti di allevamento che ne facciano richiesta al Ministero della sanità documentando la possibilità di compiere le successive necessarie operazioni di miscelazione atte a garantire l'idonea omogeneità del prodotto finito da utilizzarsi per le esclusive necessità dell'azienda»;

che alcuni utilizzatori finali, allevatori di bestiame, muniti di regolare ricetta veterinaria hanno acquistato direttamente in farmacia prodotti di premiscela medicata ritenendo che il loro comportamento risultasse idoneo e legittimo ai sensi del soprariportato comma 1 dell'articolo 32 e, ciò nonostante, sono stati denunciati dall'USL competente (nella fattispecie quella di Fossano) perchè non in possesso dell'autorizzazione ministeriale che, come è previsto dal comma 2 sopracitato, è necessaria solo nel caso della vendita effettuata dai grossisti;

che, tuttavia, anche nel caso previsto dal citato comma 2 dell'articolo 32 il dettato legislativo si rileva di non facile applicazione per il necessario ricorso al Ministro della sanità che impone tempi tecnici medio-lunghi paralizzanti, in parte, l'attività degli allevatori usuali clienti di detti grossisti poichè l'autorizzazione ministeriale è subordinata, come è noto, all'accertamento del possesso e dell'idoneità degli impianti per garantire la corretta omogeneità del prodotto ottenuto;

che va rilevata la circostanza che il prodotto in parola viene somministrato, di solito, direttamente all'animale senza miscelarlo col mangime nelle giuste e prescritte quantità senza dar luogo ad alcun inconveniente,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della sanità non ritengano di intervenire per rettificare la portata del dettato legislativo sopra richiamato e, in subordine, di autorizzare in via transitoria, per un ragionevole periodo di tempo, l'acquisto del prodotto anche in assenza di autorizzazione ministeriale.

(4-03933)

**CARLOTTO.** - *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e delle foreste.* - Premesso:

che con decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1968, n. 1255, è stato approvato il regolamento concernente la disciplina della produzione, del commercio e della vendita di fitofarmaci e dei presidi delle derrate alimentari immagazzinate, il quale prevedeva, fra l'altro, il rilascio del patentino per l'uso dei fitofarmaci a seguito di un colloquio orale con il richiedente;

che il Ministro della sanità, con propria circolare n. 37 del 29 dicembre 1988, ha previsto, in proposito, un programma di studio e una

raccolta di quiz per l'espletamento del colloquio di cui sopra al fine del rilascio o del rinnovo dei suddetti patentini;

che ancora il Ministro della sanità il 30 aprile 1993 con sua circolare n. 14 ha provveduto ad aggiornare i quesiti già predisposti per il colloquio di cui sopra;

che, per quanto riguarda il Piemonte e, presumibilmente, per altre regioni, i colloqui hanno avuto luogo a seguito di frequenza ad appositi corsi organizzati con l'attiva collaborazione delle organizzazioni professionali attraverso i propri enti di formazione professionale ed hanno dato luogo al rilascio del patentino per l'uso dei fitofarmaci;

che tali patentini hanno validità quinquennale ed in altri casi sono prossimi alla scadenza e devono, pertanto, essere rinnovati;

che in proposito appare superfluo per tale rinnovo obbligare gli interessati a sostenere un nuovo colloquio con l'eventuale frequenza di nuovi corsi;

che, pertanto, il rinnovo di cui sopra, a giudizio dello scrivente, dovrebbe avvenire pressochè automaticamente in analogia a quanto previsto per altre patenti (ad esempio patente di guida) e tutto ciò per non costringere gli interessati ai disagi del resto superflui di frequenza ai nuovi corsi e a nuovi colloqui in materia della quale sono ormai esperti,

L'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di emanare una urgente circolare che precisi inequivocabilmente che per il rinnovo dei patentini per l'uso dei fitofarmaci non è prescritto un nuovo colloquio o quantomeno l'obbligo di frequenza ad un nuovo corso di preparazione.

(4-03934)

**COPPI. - Al Ministro di grazia e giustizia. -** Premesso:

che con la legge 21 novembre 1991, n. 374, è stato istituito il giudice di pace;

che con l'articolo 12 della suddetta legge è stato previsto un aumento degli organici relativi al personale di cancelleria ed ausiliario di complessive 6.059 unità;

che in detto ampliamento non figura contingente numerico appartenente alla settima qualifica funzionale;

che con provvedimento del 17 marzo 1993 del direttore generale dell'organizzazione giudiziaria e degli affari generali sono state determinate le piante organiche del personale amministrativo degli uffici del giudice di pace;

che da detto provvedimento, a seguito di conteggi afferenti la complessiva dotazione organica del personale di settima qualifica funzionale, profilo professionale di «collaboratore di cancelleria», negli uffici dell'amministrazione giudiziaria risulta l'assegnazione agli uffici del giudice di pace solamente di 108 unità in quanto residuali (da quelle in assegnazione ad altri uffici);

che le stesse 108 unità sono insufficienti per la funzionalità degli uffici predetti, anche in fase di prima applicazione della legge;

che il punto 5 dell'articolo 12 della legge n. 374 del 1991 prevede la copertura dei posti di organico degli uffici del giudice di pace



«mediante immissione in ruolo con priorità del personale in servizio presso gli uffici di conciliazione alla data del 31 dicembre 1989...»;

che fra il personale degli uffici di conciliazione che ha esercitato il diritto di opzione per il passaggio nei ruoli del Ministero di grazia e giustizia solamente nella settima qualifica funzionale risulta un numero di domande superiore rispetto alle 108 unità residuali di settima qualifica funzionale assegnate agli uffici del giudice di pace;

che sarebbe una grave perdita per gli istituendi uffici del giudice di pace la rinuncia ad impiegati quali quelli succitati in possesso di una maturata e collaudata preparazione ed esperienza professionale,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per far fronte con la opportuna tempestività alla evidenziata problematica, nell'esigenza di assicurare ai nuovi uffici del giudice di pace un corretto e non difficoltoso funzionamento degli stessi sin dagli esordi.

(4-03935)

RABINO, CARLOTTO. – *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del commercio con l'estero.* – Per sapere quali provvedimenti urgenti intendano prendere essendo venuti a conoscenza del fatto che un'azienda vitivinicola argentina – la Waidatt Wines di Buenos Aires – produce e commercializza un vino rosso con il marchio Barbera d'Asti, considerato che al Barbera d'Asti, in seguito al decreto del Presidente della Repubblica del 9 gennaio 1970, è stata riconosciuta la denominazione di origine controllata, che la produzione di questo Barbera argentino è di proporzioni non trascurabili e che tale prodotto – come appurato al Vinexpo di Bordeaux dove la Waidatt era presente con i suoi prodotti – viene pubblicizzato e commercializzato in modo capillare, oltre che sul mercato sudamericano e statunitense, anche su quello europeo.

Si è quindi notevolmente preoccupati ed allarmati che tale situazione anomala e non sostenibile anche a livello della legislazione specifica e del diritto internazionale, anche in considerazione dei Regolamenti CEE n. 2081 e 2082 del 1992 relativi alla protezione delle indicazioni geografiche e, come in questo caso, di denominazioni di origine, possa nuocere gravemente all'immagine di un marchio che deriva da un territorio squisitamente italiano e dalle caratteristiche peculiari.

(4-03936)

LORENZI, ROVEDA, SPERONI, ZILLI, PERIN, PAGLIARINI, MANARA, GIBERTONI, TABLADINI, ROSCIA, MANFROI, PAINI, BOSCO, BOSCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* – Premesso:

che il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dottor Umberto Colombo, ha finalmente risposto il 23 giugno 1993 all'interrogazione 4-02292 del 9 febbraio 1993, presentata dai senatori Lorenzi, Roveda, Scaglione, Zilli;

che si fa notare che la risposta contiene gravi inesattezze non corrispondenti alla evidenza documentale degli avvenimenti;

che a tal proposito si fa notare che:

1) non è vero che «la pertinenza del programma SAX alla ricerca scientifica di base o fondamentale per quanto riguarda la realizzazione di strumenti scientifici da imbarcare a bordo del satellite dedicato allo studio delle sorgenti di radiazioni X galattiche ed extra-galattiche deriva da quanto precisato negli aggiornamenti del Piano spaziale nazionale approvati dal CIPE per i quinquenni 1984-1988, 1987-1991 e 1990-1994» in quanto il Piano spaziale quinquennale 1990-94 nella parte riguardante la ricerca fondamentale non contiene alcun riferimento riguardo al satellite SAX; inoltre questo piano quinquennale è approvato dal CIPE solo nelle sue linee guida, rimandando alla legge finanziaria annuale per le relative autorizzazioni e coperture finanziarie. Come chiarito dal precedente Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, onorevole Fontana, «il comitato scientifico non si limita a svolgere istruttorie o a fornire pareri ma partecipa alla decisione definitiva da adottare nell'ambito della quota riservata, sia pure con il ricorso alla formula organizzatoria della proposta in carenza della quale il consiglio [di amministrazione] non può deliberare» e nessuna proposta è mai stata avanzata a favore della strumentazione scientifica del satellite SAX da parte del comitato scientifico dell'Agenzia spaziale italiana. Vale solo la pena di ricordare che la fase realizzativa del satellite SAX è stata approvata dal consiglio di amministrazione dell'ASI in un periodo in cui il comitato scientifico non era stato ancora eletto e ciò è stato chiaramente dichiarato illegittimo dal ministro Fontana nella sua lettera del 3 novembre 1992;

2) non è vero che «la fase realizzativa di SAX ha avuto necessità di una autorizzazione specifica dato che la riprogettazione del satellite e del lancio, resasi necessaria dopo la tragedia del Challenger, aveva evidenziato un costo a finire molto superiore a quanto approvato in precedenza dal CIPE. L'allora sottosegretario Saporito, delegato dal ministro Ruberti per le attività spaziali, autorizzò con lettera del 20 dicembre 1988 l'avvio della fase realizzativa nel limite delle risorse disponibili. Successivamente il CIPE approvò nel luglio 1991 il Piano spaziale nazionale 1990-1994, nel quale per il satellite SAX erano previsti 518,6 miliardi, di cui 70 miliardi per il carico scientifico nel capitolo della ricerca fondamentale». Nella lettera del senatore Learco Saporito del 20 dicembre 1988 vengono autorizzate «le sole fasi di sviluppo del programma SAX». Questo viene riaffermato nella lettera del ministro Fontana del 3 novembre 1992: «La Presidenza del Consiglio dei ministri - Ufficio del Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica, nella nota 20 dicembre 1988, si è limitata ad autorizzare l'avvio delle fasi di sviluppo del satellite SAX, senza fornire alcuna indicazione sulla pertinenza di tale programma alla ricerca fondamentale e anzi richiedendo una più organica predisposizione ai programmi spaziali»;

3) non è vero che «i fondi necessari per raggiungere la soglia del 15 per cento riservata alla ricerca fondamentale per gli anni 1989-1990-1991 e 1992 dovrebbero essere calcolati secondo la direttiva del 3 novembre 1992 emanata da questa amministrazione, cioè

sottraendo dal valore del 15 per cento costituito dalla soglia di legge quanto speso in ESA per tali attività, come indicato dal direttore generale dell'ESA e confermato dal gruppo dei saggi». Il direttore generale dell'ESA, Jean Marie Luton, non ha mai indicato le modalità secondo le quali calcolare la percentuale del bilancio annuale ASI spettante alla ricerca fondamentale. Nella lettera che Luton ha inviato il 21 settembre 1992 al presidente del comitato scientifico dell'ASI, si dichiara: «Certamente io non ho inteso affermare che la contribuzione italiana all'ESA (scienza, osservazione della terra, microgravità) dovesse essere sottratta dal 15 per cento del bilancio dell'ASI che la legge italiana assegna alla ricerca scientifica fondamentale». Inoltre, dato che il ministro Umberto Colombo è stato uno dei cinque «saggi», appare di scarso valore che lo stesso affermi di basarsi sulle conclusioni del comitato dei saggi. Affermare due volte la stessa cosa non garantisce la veridicità dell'affermazione!;

4) non è vero che «lo sviluppo della fase realizzativa presso la società Alenia Spazio, contraente principale, e presso le altre aziende sub-contraenti viene seguito con continuità dagli esperti dell'ASI che verificano l'aderenza delle fasi realizzative alle specifiche di contratto. I pagamenti vengono autorizzati dopo verifica degli stati di avanzamento verificati, previo controllo documentale dei costi effettivamente sostenuti dall'azienda. Nessun pagamento è stato effettuato in assenza di detto controllo». Nella sua lettera di dimissioni del 2 febbraio 1993, l'ingegner Augusto Di Stefano dell'ASI, membro della commissione di collaudo per il progetto SAX, dichiara: «Giunti al quarantacinquesimo mese dall'inizio delle attività relative al contratto ASI-Alenia Spazio spa, relativo alla fase C/D del satellite SAX (programma SAX), il sottoscritto denuncia con la presente l'inadempienza contrattuale sull'attività di controllo costi ed, *in primis*, la responsabilità dei vertici ASI per non aver ancora attivato gli strumenti necessari per l'espletamento del controllo dei costi previsti dall'articolo 5 del contratto stesso». Di Stefano segnala inoltre ulteriori ed analoghe irregolarità sui programmi Scout e Cassini;

che il fatto che il ministro Colombo effettui dichiarazioni palesemente erranee sulla approvazione, sugli addebiti fatti e sul controllo costi di un contratto di oltre 400 miliardi, riguardanti un programma scientificamente obsoleto del valore complessivo di oltre 700 miliardi, completamente al di fuori dei limiti di spesa e del tempo di realizzazione previsti, costituisce un fatto assolutamente inaccettabile, in particolare per un Ministro della Repubblica nell'esercizio delle sue funzioni;

che il Ministro menziona le attività del collegio ispettivo nominato dal Ministero stesso, il cui scopo è quello di accertare «eventuali danni erariali, tenuto conto delle circostanze denunciate dalla procura della Corte dei conti». Questo collegio ha consegnato dopo sei mesi di lavoro una relazione preliminare. Ci si chiede perchè il Ministro non l'abbia ancora resa pubblica,

gli interroganti chiedono di sapere:

perchè la risposta scritta del Ministro si discosti grossolanamente dalla verità accertata tramite i documenti in loro possesso;

richiamando le stesse domande della precedente interrogazione:

1) attraverso quali procedure sia stata autorizzata la fase realizzativa (fase C/D) del programma SAX e chi in particolare sia stato firmatario responsabile di tale autorizzazione;

2) se vi sia la disponibilità del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica alla reintegrazione dei fondi sul capitolo della ricerca fondamentale, dopo il dirottamento sul progetto SAX della quota prima menzionata di 48 miliardi, senza la proposta del comitato scientifico dell'ASI;

3) se nella fase contrattuale ASI-Alenia, durante i 54 mesi dall'inizio del programma SAX, sia stato effettuato un controllo dei costi del programma in oggetto e le ragioni che hanno portato alle dimissioni dell'ingegner Augusto Di Stefano da membro della commissione di collaudo del progetto SAX;

4) se corrisponda a verità il fatto che alcune industrie italiane del settore spaziale di importanza internazionale avrebbero esercitato pressioni sugli organi di stampa nazionale al chiaro scopo di soffocare e contenere gli eventuali sviluppi scandalistici del caso ASI, al quale potrebbero non essere estranei interessi politici e privati.

(4-03937)

VISIBELLI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Con riferimento alle odierne notizie di stampa circa l'iniziativa del nuovo amministratore unico della Società esercizi aeroporti pugliesi che per risparmiare ha mandato a casa quattro dirigenti che costavano ottocento milioni l'anno, l'interrogante, richiamate le proprie numerose interrogazioni sul pietoso stato in cui versa lo scalo aeroportuale di Bari-Palese, chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo intenda prestare attenzione alle condizioni del succitato aeroporto, in cui, tra le tantissime altre cose, non è efficiente nemmeno l'impianto fonico per gli annunci all'utenza come potrebbe essere facilmente rilevato con un normale controllo ministeriale;

quant'altro tempo gli utenti aeroportuali di Bari dovranno attendere affinché anche tale scalo sia all'altezza di quelli del resto del paese.

(4-03938)

VISIBELLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che il Ministro in indirizzo in data 14 luglio 1993, nel corso dell'audizione presso la I Commissione della Camera dei deputati, ha affermato: «Per la sesta provincia pugliese sette comuni, di cui quattro appartenenti alla provincia di Bari e tre alla provincia di Foggia per un totale di 179.414 abitanti al censimento 1991, hanno adottato iniziativa per la costituzione della sesta provincia pugliese. Le relative deliberazioni consiliari sono state tutte adottate entro il prescritto termine del 31 dicembre 1989», l'interrogante chiede di conoscere gli atti deliberativi con cui specificatamente i sette comuni hanno espresso la loro adesione alla mini-provincia.

(4-03939)

MARCHETTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* - Premesso:

che in data 20 marzo 1993 si sono incontrati il Presidente del Consiglio dei ministri e il presidente della giunta della regione Toscana;

che nell'incontro sono stati discussi i temi dell'occupazione e della crisi dell'apparato produttivo toscano ed è stato ravvisato nell'accordo di programma «uno strumento fondamentale per sostenere l'economia regionale e stimolare l'avvio di un processo di riconversione produttiva, nonché di riassorbimento della disoccupazione nelle aree più arretrate e a più acuta crisi industriale della Toscana»;

che nel comunicato emesso al termine dell'incontro si sono evidenziati «con soddisfazione i positivi risultati già acquisiti nel corso del confronto con la regione Toscana avviato con la Presidenza del Consiglio dei ministri e sviluppatosi presso il Ministero del bilancio»;

che per l'area di Massa e Carrara nel comunicato sopra ricordato si esprime l'esigenza di «identificare gli interventi indispensabili a rimuovere le cause della preoccupante crisi occupazionale», ma nulla di concreto si propone e, tantomeno, si decide; si parla soltanto della «possibilità di attivare le risorse finanziarie già disponibili per la bonifica ambientale»;

che nei prossimi giorni dovrebbe tenersi l'incontro previsto per il perfezionamento dell'accordo di programma;

richiamata la risoluzione 6-00065, approvata dalla Camera dei deputati il 29 luglio 1988, a seguito del grave incidente verificatosi nello stabilimento Montedison Farmoplant di Massa, risoluzione che impegnava il Governo «a prendere urgenti provvedimenti per la bonifica dell'area interessata, al fine di garantire la massima sicurezza alle popolazioni», nonché «a predisporre, anche ai fini di un reimpiego dei lavoratori, un organico piano di disinquinamento, risanamento e recupero delle aree Farmoplant ed Enichem e più in generale dell'area della zona industriale apuana, utilizzando tutti gli strumenti legislativi e finanziari a disposizione del Governo» e «a definire in rapporto con le indicazioni emerse dalla Conferenza economica provinciale... promossa dalla regione Toscana e in relazione ai documenti del CIPE e del CIPI, concernenti la crisi siderurgica e la reindustrializzazione, un piano di intervento complessivo per i vari settori produttivi, compatibili con l'ambiente» e «a sollecitare IRI, ENI, EFIM che nell'area hanno una significativa presenza (Dalmine, Nuovo Pignone, Italiana Coke, SANAC, OTO) per un congiunto sforzo di qualificazione delle attuali attività e di previsione di nuove iniziative»;

considerato che i vari Governi succedutisi dal 1988 nulla hanno fatto per rispettare la risoluzione ricordata e che la situazione delle province di Massa e Carrara è diventata sempre più grave a seguito del quasi totale smantellamento delle strutture produttive della zona industriale apuana; basterà pensare che è stato completamente chiuso lo stabilimento Dalmine di Massa, cioè la fabbrica più importante della provincia di Massa e Carrara, oltre alla Italiana Coke di Carrara, e basterà prestare un minimo di attenzione alle incerte prospettive del

Nuovo Pignone - uno dei pochi punti produttivi più importanti rimasti attivi in quest'area - ed alla sorte della SANAC e dell'OTO in Luni-giana;

ricordati, in particolare, gli obblighi dell'ILVA e del Governo nei confronti dei lavoratori Dalmine e gli obblighi della Montedison - Farmoplant, nonché di chi, comunque, è ad essa succeduto nei confronti dei lavoratori dipendenti e per la bonifica dell'area inquinata ed il risarcimento dei danni causati;

preso atto delle preoccupazioni espresse da molti, che paventano manovre speculative sulle aree dismesse e prospettano perfino la possibilità di infiltrazioni mafiose per controllare quest'importante patrimonio immobiliare (tale possibilità è stata prospettata anche alla Commissione antimafia in data 19 e 20 luglio 1993),

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga necessario - anzi doveroso - inserire nell'accordo di programma che dovrebbe essere concluso nei prossimi giorni fra Governo e regione Toscana impegni precisi rivolti ad affrontare le gravissime condizioni occupazionali della provincia di Massa e Carrara, superando i generici accenni del comunicato del 20 marzo 1993 e prevedendo espliciti impegni per avviare finalmente il processo di reindustrializzazione nell'ambito della zona industriale apuana.

Nell'accordo di programma dovrebbe essere stabilito l'impegno del Governo e della regione di imporre ai responsabili l'attuazione delle bonifiche delle aree inquinate e di rendere utilizzabili al più presto le aree non inquinate per consentire il reimpiego dei lavoratori della Farmoplant, della Dalmine e della Italiana Coke, che da troppo tempo attendono di essere reimpiegati, e per aprire qualche prospettiva occupazionale ai tanti giovani disoccupati.

L'azione del Governo, della regione Toscana e di ogni altro soggetto pubblico e privato deve essere rivolta a promuovere una gestione delle aree secondo procedure e criteri di trasparenza, fugando ogni sospetto di favoritismi, speculazioni o, addirittura, infiltrazioni di capitali di provenienza illecita.

(4-03940)

SPERONI. - *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere se relativamente al personale di volo impiegato dalla compagnia aerea Lauda Air, personale di cittadinanza extracomunitaria ed iscritto all'albo della gente dell'aria, vengano versati i contributi al fondo di previdenza per il personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea.

(4-03941)

SPERONI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - L'impianto idrico del carcere di Busto Arsizio appare inadeguato rispetto alle esigenze, anche per il sovraffollamento dell'istituto; di conseguenza, si è reso necessario il razionamento dell'erogazione dell'acqua, con conseguenti disagi sia per i detenuti sia per il personale di polizia penitenziaria.

Si chiede di sapere se vi sia l'intenzione di avviare opportuni lavori di adeguamento.

(4-03942)

SPERONI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Relativamente alle carceri di Busto Arsizio, Varese, Como e Lecco, la funzione di magistrato di sorveglianza è svolta da un unico giudice distaccato dal tribunale di Milano, con conseguenti difficoltà nell'operare adeguatamente rispetto alle istanze dei detenuti.

Si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per ovviare alla descritta situazione.

(4-03943)

SPERONI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere se sia a conoscenza dell'esito del ricorso proposto avanti la Suprema Corte di cassazione da Carmine Esposito, detenuto presso il carcere di Busto Arsizio, avverso l'ordinanza del 16 settembre 1992 della corte d'appello di Napoli e per il quale la procura generale presso la stessa Suprema Corte ha stilato in data 7 aprile 1993 le relative osservazioni.

(4-03944)

OTTAVIANI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso:

che nel comune di Legnago, primo per numero di abitanti della provincia di Verona, è presente da molti anni un'agenzia di distribuzione dell'energia elettrica dell'Enel con compiti di assistenza e smistamento del prodotto in un'ampia zona geografica circostante sia ad uso privato che industriale;

che la sede Enel del comune di Legnago che dà lavoro ad oltre 70 dipendenti ed è dotata di struttura commerciale di appoggio e di assistenza verrebbe trasferita alla provincia di Rovigo; tale decisione metterebbe in gravissime difficoltà il comune di Legnago, la razionalizzazione e lo sviluppo delle attività Enel sul territorio e a rischio numerosi posti di lavoro;

che la decisione penalizzerebbe inoltre l'intera zona e porterebbe ad una nuova e grave emarginazione il comune di Legnago che necessita invece di rilancio, sviluppo e strutture;

che la scelta di trasferire la sede Enel a Rovigo è irrazionale e penalizzante per il comune in questione,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei disagi e dei danni che tale soluzione comporta;

se non ritenga opportuno intervenire al fine di revocare tale decisione;

se non intenda aprire un'inchiesta per verificare se esistano interessi particolari a tale trasferimento.

(4-03945)

PONTONE, SIGNORELLI, MININNI-JANNUZZI, DANIELI, RESTA, MOLTISANTI, SPECCHIA, MEDURI, FILETTI, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, TURINI, VISIBELLI, POZZO, RASTRELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e delle finanze.* - Premesso:

che, secondo quanto riportato dalla stampa, fra i tanti scandali messi in luce dalla magistratura a carico dell'ex Ministro della sanità De Lorenzo emergono le pesanti accuse relative al prezzo dei farmaci;

che appare ormai evidente che il prezzo di vendita dei medicinali non corrisponde a parametri reali, ma alle ben note «manipolazioni» che l'ex Ministro orchestrava fra i vari enti preposti alla determinazione dei prezzi e le case farmaceutiche,

gli interroganti chiedono di sapere se il Governo non ritenga di adottare immediati provvedimenti per diminuire il costo dei medicinali riportandolo ai giusti ed equilibrati parametri, al fine di evitare che la corruzione ed i reati commessi da illustri esponenti della partitocrazia continuino a ricadere sulle spalle degli italiani costretti ancora oggi a pagare farmaci gravati dal «peso delle tangenti».

(4-03946)

ROCCHI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che i candidati per il concorso pubblico per titoli ed esami a 2 posti di assistente di pediatria per la USL RM/3 sono stati convocati per lo svolgimento del concorso il giorno 13 luglio 1993 alle ore 8,30 nell'aula magna dell'istituto odontoiatrico «George Eastman»;

che dopo la loro identificazione e la consegna del foglio e della busta per i dati anagrafici i candidati sono rimasti nell'aula fino alle 10,30, ora in cui è entrata la commissione senza dare nessuna spiegazione del ritardo;

che alle richieste di chiarimento di alcuni candidati la commissione ha comunicato che, per cause tecniche, non erano disponibili i *quiz* che erano stati predisposti – nel bando di concorso non veniva specificata la natura della prova scritta – e che, per far svolgere la prova, aveva scelto al momento tre temi i cui titoli erano stati inseriti in tre buste diverse che venivano mostrate ai candidati;

che l'attesa veniva giustificata con il lavoro di timbratura dei fogli protocollo da consegnare per lo svolgimento della prova;

che dopo queste spiegazioni i candidati si sono divisi fra chi voleva che la prova fosse annullata e chi voleva poterla sostenere ugualmente e che un membro della commissione – forse quello che era il presidente – a quel punto ha deciso di rinviare il concorso e ha strappato le buste contenenti i temi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda avviare un'indagine amministrativa tesa a chiarire la legittimità delle procedure seguite dalla commissione.

(4-03947)

VISIBELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, della difesa e del tesoro.* – Premesso:

che le ultime vicende internazionali hanno evidenziato la necessità di tramutare in pratica quanto si viene predicando circa il nuovo ordine mondiale, il che significa ripensare il ruolo e le strutture dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, mancando la quale ogni discorso circa il riconoscimento di una autorità internazionale *super partes*, in grado di giudicare e far rispettare le proprie decisioni, avendo la forza di intervenire per dirimere le controversie internazionali ma anche la capacità operativa di organizzare e dirigere gli interventi umanitari nelle varie parti del globo, sarebbe inutile esercizio di retorica politica;



che, prescindendo dal discorso politico, è stato evidenziato dallo stesso segretario generale dell'ONU Boutros Ghali, nella sua visita in Italia, il problema della necessità, per le Nazioni Unite, di avere a propria disposizione un maggior numero di uomini e mezzi per poter svolgere la propria missione nelle varie zone del mondo;

preso atto;

che il Ministro degli affari esteri afferma che «se ci sono i volontari, non possono mancare i soldati dell'Italia» e che il Ministro della difesa gli fa eco ritenendo di «considerare una richiesta dell'ONU di concorrere con nostre truppe al rafforzamento dell'Unprofor» per quanto riguarda la crisi jugoslava;

che i nostri soldati sono presenti anche in varie altre parti del mondo e svolgono con impegno ed affidabilità le loro missioni;

ritenuto:

il volontariato delle organizzazioni non governative una cosa importante da tenere nella dovuta considerazione, ma che i Governi debbono farsi carico di creare una struttura operativa stabile ed affidabile a qualsiasi livello per garantire un intervento umanitario non armato preventivo, preferendolo a quello armato che rimane al di fuori delle norme contemplate dalla convenzione di Ginevra, quali che siano le motivazioni addotte;

che i «caschi blu», pur nel loro meritevole compito, non dovrebbero solo «dividere i litiganti», ma garantire e vigilare anche su quel processo di sviluppo della convivenza civile mondiale basata sul rispetto dei diritti umani e sociali ancora in troppi paesi calpestati o ignorati;

considerato strano che, anche alla luce dei recenti avvenimenti somali, il nostro Governo non coinvolga ed utilizzi nel pieno delle loro potenzialità umane e tecniche i volontari del Corpo militare della Croce rossa italiana, una forza ausiliaria delle Forze armate il cui compito istituzionale è, appunto, l'intervento in operazioni umanitarie non armate di tipo logistico-assistenziale e della cui esistenza e potenzialità sembrerebbe quasi che nessuno sia a conoscenza, benchè abbia una struttura ed una capacità operativa propria, con mezzi e quadri tutti volontari e mobilitabili in breve tempo, preparati ed efficienti nonchè disposti, per la loro libera scelta di operare per la Croce rossa, a raggiungere qualsiasi zona operativa venga loro comandato,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) quale sia il ruolo del suddetto Corpo militare della Croce rossa italiana nel nuovo sistema di difesa, visto che, anche se riconosciuto ente privato di interesse pubblico, il Ministro della difesa, di intesa con il Ministro del tesoro, può estendere ad esso, in quanto applicabili, le norme in vigore sullo stato del personale militare delle Forze armate (articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613), e visto che l'organizzazione ed il funzionamento dei servizi della Croce rossa italiana ausiliari delle Forze armate sono sovvenzionati dallo Stato (articolo 11, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613);

2) come mai il Ministro della difesa, richiamandosi ai compiti propri del Corpo, previsti dall'articolo 2 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1980, e in conformità di quanto

previsto dalle convenzioni di Ginevra del 12 agosto 1949, rese esecutive dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1739, e dalle vigenti convenzioni e risoluzioni internazionali, non attivi *in primis* i volontari di tale corpo in occasione di situazioni di emergenza internazionale come quelle attuali, creando, così, un embrione di quella che potrebbe essere una vera e propria «peace keeping force» italiana permanente, chiamata a partecipare alle operazioni umanitarie delle Nazioni Unite;

3) quale sia, infine, l'ammontare annuo delle sovvenzioni di cui al citato comma 4 dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613, e in quale modo esse vengano utilizzate.

(4-03948)

SPOSETTI, GAROFALO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che gli organi di informazione hanno dato rilievo alla rottura del rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti dei consorzi ed enti di sviluppo industriale e che tale rottura è originata dal rifiuto dei rappresentanti sindacali di accettare le offerte di aumento proposte dagli enti perchè ritenute eccessive e comunque lontanissime dai livelli di competitività economica fissati dal recente accordo sul costo del lavoro, si chiede di sapere se tale vicenda sia considerata dal Governo una bizzarra estemporaneità dei rappresentanti degli enti di sviluppo e se intenda esercitare un equo intervento di indirizzo e di controllo, in linea con le affermazioni più volte ribadite di un contenimento della spesa del settore pubblico.

(4-03949)

LORETO. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che l'erronea applicazione da parte dell'Università dell'articolo 2 della legge 7 agosto 1990, n. 239, ha creato una ingiustificata posizione di sfavore sia per i professori associati ex stabilizzati in rapporto, sia per gli altri associati (che comunque vanno a beneficiare dei cinque anni di fuori ruolo) che per i professori ordinari (professori di ruolo come gli associati);

che l'articolo 2, primo comma, della legge n. 239 del 1990 recita: «I professori universitari associati, fatte salve le disposizioni più favorevoli previste per coloro che siano in possesso di specifici requisiti, sono collocati fuori ruolo a decorrere dall'inizio dell'anno accademico successivo al compimento del sessantacinquesimo anno d'età e a riposo cinque anni dopo il collocamento fuori ruolo»;

che detto primo comma, pur non disponendo esplicitamente per i professori associati ex stabilizzati (la cui permanenza in servizio attivo è fino al settantesimo anno d'età) l'inizio del diritto al fuori ruolo (diritto inconfutabilmente esteso ad ambedue le fasce dei professori universitari ordinari ed associati), include nel suo contesto una frase eccezzuativa che contempla inequivocabilmente l'eccezzionalità di un inizio diverso dal sessantacinquesimo anno d'età per l'immissione nel fuori ruolo, in quanto, richiamando i diritti pregressi inerenti al diverso termine del servizio attivo (70 anni, come previsto per i professori già ordinari anteriormente alla citata legge) fissato per gli associati già stabilizzati, viene a determinare il diverso inizio del fuori ruolo;

che la citata salvaguardia dei diritti pregressi non può, quindi, non agire sul collocamento nel fuori ruolo e la sua azione non può che esplicarsi in una modifica della decorrenza di tale immissione, in quanto, richiamando i diritti pregressi inerenti al diverso termine di servizio attivo (70 anni), fissato per gli associati stabilizzati, viene a determinare, in conseguenza, il diverso inizio, a 70 anni, della loro immissione nel fuori ruolo;

che una interpretazione statica e pertanto restrittiva, come sino ad oggi è stato fatto, annulla lo stesso significato del «fatte salve le disposizioni più favorevoli», in quanto, di fatto, gli associati già stabilizzati si vedono esclusi da un beneficio che la legge ha voluto estendere a tutto il personale docente;

che, al quesito posto al TAR del Piemonte (10 luglio 1991) se il collocamento fuori ruolo spetti anche ai professori associati i quali per diritto pregresso restano in servizio attivo fino al settantesimo anno d'età, il collegio ha dato risposta positiva, «in quanto a favore di tale soluzione militano argomenti di carattere sia letterale che logico»;

che «non solo nella legge n. 239 del 1990 non è dato di rinvenire alcun elemento testuale che induca ad escludere dal beneficio di fuori ruolo la categoria dei professori associati che abbiano fruito del diritto al trattenimento in servizio..., nè si potrebbe eccepire in senso contrario»;

che una lettura della normativa della legge n. 239 del 1990, favorevole al beneficio dei cinque anni di fuori ruolo anche per gli associati ex stabilizzati, «appare conforme ai precetti costituzionali di uguaglianza e ragionevolezza laddove una diversa interpretazione condurrebbe a discriminare a danno della suddetta categoria, in quanto questa sarebbe l'unica a non fruire di un ulteriore periodo di fuori ruolo» (cfr. TAR del Piemonte, 10 luglio 1991);

che anche il TAR della Campania con ordinanza del 5 agosto 1992 ha accolto la tesi della permanenza in servizio nel fuori ruolo a partire dal settantesimo anno d'età per i professori associati già stabilizzati;

che di tale avviso è stato ed è il Consiglio di Stato il quale, riconoscendo fondate le ragioni esposte da alcuni professori associati ex stabilizzati, ne ordinava il mantenimento in servizio oltre il settantesimo anno d'età, per il beneficio dei cinque anni fuori ruolo (vedansi le ordinanze del 29 ottobre 1991, trasmessa al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica il 31 ottobre 1991, del 6 marzo 1992, trasmessa al detto Ministero il 9 marzo 1992, del 25 settembre 1992, trasmessa al detto Ministero il 29 settembre 1992);

considerato che il Consiglio di Stato, sollecitato dal Ministero competente, ha anche espresso parere favorevole all'estensione ai docenti universitari della legge 23 ottobre 1992, n. 421, che prevede «la facoltà di permanere in servizio oltre i limiti d'età per un periodo massimo di un biennio per i dipendenti civili dello Stato...»;

l'interrogante chiede di sapere per quali ragioni il Ministro in indirizzo non impartisca istruzioni alle università in coerenza con le diverse ordinanze del Consiglio di Stato, che, paradossalmente, rendendo giustizia ai soli ricorrenti, hanno creato una situazione di evidente disparità di trattamento tra soggetti che si trovano nelle identiche situazioni.

(4-03950)

MISSERVILLE. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* –

Premesso:

che sono in corso nel comune di Fiuggi (Frosinone) violente manifestazioni di protesta da parte di 134 lavoratori che hanno perduto l'occupazione a seguito del passaggio della gestione custodiale del complesso e delle attività termali dall'Ente Fiuggi all'Azienda speciale terme ed imbottigliamento di Fiuggi (ASTIF);

che la vertenza è originata dal rifiuto dell'ASTIF di assumere i dipendenti, ex contrattisti, ai quali una decisione del pretore di Frosinone-Alatri, in funzione di giudice del lavoro, in data 8 giugno 1993, ha riconosciuto il diritto al regime contrattuale a tempo indeterminato;

che dalla disperazione dei giovani rimasti senza lavoro nasce una situazione di tensione sociale e di conflittualità sindacale che crea problemi per l'ordine pubblico e danneggia l'immagine turistica della città, già compromessa dalle vicende della cosiddetta «guerra delle acque»;

che l'ASTIF ha finora dato segno di assoluta insensibilità alle richieste dei lavoratori, nonostante l'espresso richiamo del giudice istruttore della corte d'appello di Roma, dottor consigliere Vittorio Metta, al mantenimento del livello occupazionale nell'ordinanza di trasferimento della custodia;

che altrettanto sorda alla voce dei lavoratori e delle loro rappresentanze si è dimostrata l'amministrazione comunale cui compete il potere di indirizzo e di controllo dell'Azienda speciale,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire, direttamente o tramite il Sottosegretario competente, per la convocazione delle parti in conflitto, per la valutazione delle rispettive posizioni e, all'esito, per l'eventuale richiamo dell'ASTIF al rispetto dello statuto dei lavoratori e delle condizioni di trasferimento della gestione custodiale.

(4-03951)

TEDESCO TATÒ, SPOSETTI. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* – Per sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza che la Banca nazionale del lavoro – al pari di altri istituti di credito – abbia reclamato dai beneficiari della legge 27 maggio 1975, n. 166, per la prossima rata di mutuo di dicembre, una quota pari a quella non corrisposta dal Ministero, ove questo non adempia per intero alla sua obbligazione sancita dalla legge nonché da specifiche convenzioni;

come il Ministro intenda provvedere al fine di scongiurare che sui beneficiari del mutuo agevolato ricada un tale onere, determinato dal perdurare di una parziale inadempienza da parte dello Stato rispetto a quanto garantito dalla legge in questione.

(4-03952)

OTTAVIANI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che il comune di San Mauro di Saline, situato nella zona pedemontana della Lessinia in provincia di Verona, è dotato da decenni di vari acquedotti che costituiscono una rete idrica che rifornisce chi abita nelle contrade e nel centro del paese;

che detti acquedotti sono stati venduti con l'approvazione del consiglio comunale all'Azienda generale servizi municipalizzati di Verona;

che per le opere di sistemazione e di adattamento tecnologico sono stati spesi dalla giunta di San Mauro di Saline ben 500 milioni, incassando dalla vendita una cifra irrisoria che si aggira sui 100 milioni: un'operazione, dal punto di vista amministrativo, alquanto scellerata;

che alcune forze politiche rappresentanti la cittadinanza e membri del consiglio comunale hanno più volte chiesto delucidazioni su questa scandalosa operazione che altro non ha fatto che arricchire qualche politico e impresa edile locale;

che alcuni consiglieri di minoranza si sono addirittura astenuti dal partecipare alle sedute del consiglio comunale, per non avere ricevuto dal sindaco risposte esaurienti come invece era suo dovere dare,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia il giudizio del Ministro sul fatto che un paese in continue difficoltà finanziarie svenda gli acquedotti in questo modo;

se il Ministro in indirizzo non ravvisi l'opportunità di un intervento affinché, a norma delle leggi vigenti, si accerti l'illecità dell'operazione di vendita;

se non ritenga opportuno aprire un'inchiesta al fine di verificare se la giunta di San Mauro di Saline abbia commesso altre irregolarità.

(4-03953)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

3-00752, del senatore Forcieri, sui criteri seguiti nella valutazione dei progetti finalizzati all'erogazione dei fondi Conver;

*11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):*

3-00753, del senatore Carlotto, sulla domanda tendente ad ottenere la maggiorazione della pensione presentata dal signor Bartolomeo Caramello di Montaldo Mondovì;

*13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):*

3-00750, del senatore Pierani, sulla effettiva pericolosità per la salute degli elettrodotti ad alta tensione.

